



**La destra xenofoba ha ottenuto consensi allarmanti. La Storia ci ha insegnato che alcuni fenomeni iniziano inosservati o sembrano umoristici. Ma poi persone di cui si rideva hanno creato situazioni in cui non si poteva mai più ridere.** Jan Fischer, presidente Ue, 14 giugno

## Il governo delle ombre

### I fantasmi di Berlusconi

Il premier teme il complotto e attacca. D'Alema: è un leader dimezzato. Ci sarà una scossa. L'opposizione sia pronta

→ ALLE PAGINE 4-9

### Il documento

## Bertolaso indagato l'inchiesta verso Roma

**Napoli, traffico di rifiuti**  
Così il procuratore tutelò il fascicolo → ALLE PAGINE 10-11



Il sottosegretario Guido Bertolaso

### L'addio

## L'ultima canzone di Ivan Della Mea poeta militante

**Aveva 69 anni** Ci lascia in eredità musica, parole e memoria → ALLE PAGINE 34-35

 **Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERIENZA, UNO SPIRITO.  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)


**CONCITA  
DE GREGORIO**

 Direttore  
 cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>
**Filo rosso**

# Gli amici se ne vanno

Naturalmente non c'è nessun complotto ai danni di Berlusconi. Non da parte della sinistra, come in modo piuttosto patetico il presidente del Consiglio vorrebbe far credere: sarebbe il primo caso al mondo di autogolpe, scriveva ieri Giovanni Maria Bellu, il presunto complotto essendo costituito dai comportamenti del premier medesimo.

Caso Mills e corruzione eletta a sistema, voli di Stato e uso privato di beni pubblici, Noemigate - farfalline e minorenni - denunciato per primi dalla Fondazione Farefuturo di Fini e dalla moglie della vittima. Sono fatti. Quel che disturba Berlusconi è che ci sia qualcuno che li riferisce: «lo li rovino», ha detto qualche settimana fa ai suoi riuniti a palazzo Grazioli. Intendeva giornali e giornalisti. Sabato ha iniziato l'opera: ha chiamato l'industria italiana a non comprare pubblicità sui media (pochi) che non dipendono da lui. Pensa di rovinarli così, togliendo i soldi. È un sistema. Nella sua logica deve sembrargli l'unico: pagare o non pagare, questo è tutto. Non c'è nessun complotto, ovviamente, nemmeno da parte della destra come in modo altrettanto patetico i giornali e le tv che invece dipendono da lui (molti, quasi tutti) ieri cercavano di illustrare: non c'è un Bruto pronto ad accoltellarlo. È tutto molto più semplice. Silvio Berlusconi, lo abbiamo scritto il giorno del voto, ha perso le elezioni. La destra (in specie la Lega) le ha vinte, lui le

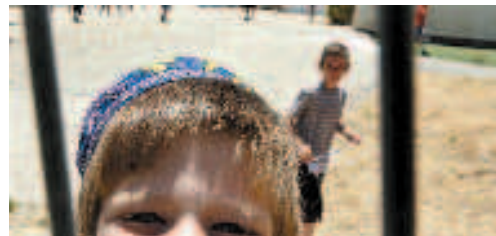
ha perse: ha perso il plebiscito che si aspettava, quattro milioni di voti e sono stati meno di tre, il 45 per cento ed è stato il 35. Una sconfitta personale che era nell'aria da settimane. I nostri lettori ricorderanno che il 2 giugno, all'indomani del grande ricevimento al Quirinale, titolammo questa pagina «Assediato da se stesso»: al Colle uomini solitamente a lui vicini (ex alleati e attuali sottosegretari, signori dell'Opus Dei e centristi, ministri e imprenditori di gran nome) parlavano di una possibile sua sostituzione, al governo, all'indomani del voto. Perché i cattolici lo hanno abbandonato, perché Fini gli è ostile, perché la Lega è più forte. Per ragioni personali, anche: perché non sta bene, perché la passione per le ragazze occupa troppo del suo tempo. Dunque Letta, si diceva e si dice.

**Letta che da molte** settimane non si vede e tace. Letta o chiunque altro abbia la forza e il consenso necessario per fare da solo le riforme. Questo teme e sente Berlusconi: che gli suggeriscano di lasciar fare ad altri. Si infuria, allora: non è uomo capace di accettare sereno la quarta età privata e politica, l'idea di arretrare deve sembrargli una provocazione e un agguato. Piuttosto fa da solo e fa prima: fa subito. Così si capisce meglio cosa intenda Massimo D'Alema quando dice che potrebbe esserci «una scossa», un salto di qualità nella deriva autoritaria. Potrebbe farsi corrompere dal desiderio di mostrare il suo ultimo sussulto di vigore: battere il pugno adesso. Ci sono pessimi segnali, del resto: certe inchieste proseguono, i suoi plenipotenziari nel mirino, denunce in cammino che nemmeno Ghedini riesce a fermare. Allora serve un'opposizione pronta a fare la sua parte: vigile forte e reattiva, D'Alema ha ragione. Non distratta dalla battaglia pregressuale, per esempio. Un incoraggiamento a Franceschini, diciamo.

**Oggi nel giornale**
**PAG. 18-19** ■ MONDO

**Iran, centinaia in manette  
Mousavi: «Annullare il voto»**

**PAG. 20** ■ ESTERI

**Netanyahu: sì alla Palestina  
ma sia uno stato disarmato**

**PAG. 14-15** ■ ITALIA

**Lega, show e diktat a Pontida  
«Fondamentali per il governo»**

**PAG. 16** ■ ITALIA

**Parte l'inchiesta sulle ronde nere**
**PAG. 12-13** ■ ITALIA

**Crocetta: «Il Pd impari a contaminarsi»**
**PAG. 23** ■ L'ANALISI

**Gorbaciov e il mondo denuclearizzato**
**PAG. 36-37** ■ CULTURE

**Bambini, incontri ravvicinati col pirata**
**PAG. 44** ■ SPORT

**Moto Gp: in Spagna trionfa di Rossi**
**EINAUDI**

## NANDO DALLA CHIESA ALBUM DI FAMIGLIA

 Una famiglia che è parte della nostra storia,  
 nell'album romanzo di quattro generazioni di italiani.

Passaggi Einaudi pp. 194, €17,00

 Un libro bellissimo  
 tra memoria e poesia  
 (l'Unità)

 Un libro da leggere,  
 anche perché fa bene al cuore  
 (Repubblica.it)

## Staino



Francesco Piccolo

## Terapia

### La lezione del passato

Una sinistra nuova. Si poteva leggere questa frase sui manifesti di Sinistra e Libertà. Possiamo prenderlo come il simbolo di ciò che ha fatto tutta la Sinistra italiana da molti anni a questa parte, fin dalla caduta del Muro (un nome nuovo al partito) e da Tangentopoli (il maggioritario al posto del proporzionale). Da allora ha cambiato molti nomi, si è divisa in mille pezzi e riaccorpata in quattro, ha cambiato molti segretari. Ogni volta che ha perso (quasi sempre) o ha deluso (sempre) ha esercitato una sola opzione: bisogna fare qualcosa di nuovo. È esattamente quello che succede in questi giorni: alcuni chiedono una segretaria del partito nuovissima, Di Pietro propone un'alleanza sulla base di un rinnovamento totale del gruppo dirigente, tutti vogliono

facce nuove, pensieri nuovi, una ventata d'aria nuova che spazzi via tutto. Forse addirittura la sede nuova verrà sostituita da un'altra ancora più nuova. Alla fine, se chiedi a un militante cosa gli manca, risponde: l'identità. E per forza: è tutto nuovo!

Poi leggi le decine di pagine dedicate a Berlinguer, e ti rendi conto che, se invece di correre in avanti per dimenticare subito tutte le sconfitte, si provasse a guardare indietro, si troverebbe un tesoro di valori programmatici che basterebbe a una decina di partiti. In più, ci sarebbero alcune questioni del passato che converrebbe dissepellire; un solo esempio: la questione del conflitto d'interessi. Insomma, una proposta ci sarebbe già: fare tutte le cose che ci si è dimenticati di fare. ♦

**OGGI**

## Vent'anni senza Fortebraccio

### IL VERBO RUBARE

Ieri i giornali hanno riferito che il sostituto procuratore generale della Repubblica di Milano ha spiccato un «ordine di comparizione» nei confronti del signor Felice Riva, responsabile del fallimento dei cotonifici Valle di Susa.

Noi non sappiamo cosa voglia esattamente dire «ordine di comparizione». Ci pare però di capire che uno, con un «ordine di comparizione» non va ancora in carcere, né è detto che ci andrà mai. Peccato, peccato davvero. Ad ogni modo, meglio un «ordine di comparizione» che niente, perché questo signor Riva, da quando migliaia di operai del «Valle di Susa» sono, per colpa sua, senza lavoro, senza pensione e alla fame, è già comparso dappertutto, prima che davanti al magistrato: è comparso alle «prime» della Scala, è comparso nei nights, è comparso sui panfili, è comparso sulle spiagge di lusso, è comparso sui campi di calcio, è comparso nei casinò.

Non faceva che comparire, il signor Riva, e nelle ore in cui non compariva stava sicuramente nella sua fastosissima casa di Milano a nutrirsi e a riposare. Abbiamo qui, sotto gli occhi, una sua foto. Voi non potete immaginare come sta bene, il signor Riva. Non lo abbiamo mai visto così in forma: abbronzato, fresco, ben vestito. Quando, finalmente, comparirà in tribunale, per via dell'«ordine di comparizione», il magistrato lo troverà uno splendore.

In casi come questo il termine «furto» e il verbo «rubare» (neppure in sede di imputazione, vale a dire subordinati a prova) non si usano mai. I miliardi, quando li rubano, si dice che sono stati «distratti».

Le «distrazioni» di cui viene accusato il signor Riva assommano a molti miliardi: se lo fu, fu un grosso sbadato, e non si capisce come, in tanta svagatezza, non abbia mai impoverito sé medesimo, ma sempre tenacemente, i suoi operai. I quali, essendo rimasti senza lavoro, si sono in gran parte dedicati allo studio della semantica, e vorrebbero alme-

no sapere dal giudice, al più presto, se incontrando il signor Riva potranno dargli ufficialmente del ladro. (Di vederlo in galera non se ne parla neanche. Non siamo più ragazzi).

Da l'Unità  
del 5 settembre 1968



## Abbonamenti l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro

### Estero

Annuale  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## I fantasmi

Tutti gli uomini  
del presidente

**GIANNI LETTA**  
SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

**Il delfino sottosegretario**  
L'eminenza «azzurrina» è in silenzio da settimane. A lui la vicenda veline e Noemi non è proprio andata giù



**MARIO DRAGHI**  
PRESIDENTE DI BANKITALIA

**Il governatore** Il capo del governo tecnico? In realtà Draghi guarda con passione alla Banca centrale europea, il suo pallino



**GIULIO TREMONTI**  
MINISTRO DEL TESORO

**Il capo dell'Economia**  
sogna di fare il leader che supera gli steccati e sfonda anche a sinistra. È stato il dominus dell'intesa FI-Lega

→ **L'ex vicepremier:** «Berlusconi è un leader dimezzato, comanda "la guardia pretoriana", Bossi»

→ **Bonaiuti:** «D'Alema colpito da un colpo di caldo...». Ma il Cavaliere teme soprattutto i suoi alleati

# D'Alema: «Potrebbero esserci scosse improvvise nel Paese»

«Nella vicenda italiana potranno avvenire delle scosse improvvise... Questo comporta che l'opposizione sia in grado di assumersi le proprie responsabilità». D'Alema lancia l'afondo al premier. Ira nel Pdl.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Silvio Berlusconi «è ormai un leader dimezzato», minacciato dai suoi stessi alleati, tanto che le difficoltà «possono esplodere anche all'interno del centrodestra, dove il malessere è evidente e la guardia pretoriana rappresentata da Bossi diventa sempre più importante». Massimo D'Alema, ospite di «In mezz'ora», di Lucia Annunziata, riaccende i fuochi dello scontro tra maggioranza e opposizione e lancia l'allarme.

## LE SCOSSE

Berlusconi, dice, «non è un uomo che accetti il declino politico e umano, animato com'è da un mito della giovinezza, miti sempre pericolosi», dunque, non è escluso che il quadro possa cambiare. «Nella vicenda italiana potranno avvenire delle scosse». Scosse in che senso, chiede

Annunziata. «Scosse significa momenti di conflitto, difficoltà anche imprevedibili. Del resto, le scosse sono così... imprevedibili...». E «questo - aggiunge - richiede che l'opposizione sia in grado di assumersi le proprie responsabilità e anche che sia nella pienezza delle sue funzioni». Immediata la reazione di Paolo Bonaiuti: «Di quali scosse parla? Ha un colpo di caldo...». E Daniele Capezzone: «È un gregario di Repubblica e va dietro alla loro campagna di fango». Il Pdl, scosso da nervosismi, grida al complotto, al tentativo di «delegittimazione» del governo. A fine serata è lo stesso D'Alema, «colpito da reazioni esagitato e strumentali», a replicare: «È Berlusconi a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti che rivelano soltanto fragilità e l'insicurezza di chi oggi guida il paese». Così, «questo teatrino del complotto diventa la scorciatoia, anziché fare i conti con le ragioni di questa debolezza».

## 1 SU 4 CON IL PREMIER

Ironico e sferzante, replica alle «minacce del premier» ai media, lui che è «padrone di Publitalia» ma non risparmia neanche il suo partito. «Quando Berlusconi dice "gli italiani



Massimo D'Alema

Foto Ansa



**GIANFRANCO FINI**  
PRESIDENTE DELLA CAMERA

**Il presidente urticante**

Le uscite troppo istituzionali di Fini, restano una spina nel fianco. Non solo per Berlusconi



**LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO**  
PRESIDENTE DELLA FIAT

**L'ipotesi industriale**

Il presidente della Fiat avrebbe dietro la Confindustria. In passato fu corteggiato dalla sinistra



**VITTORIO GRILLI**  
DIRETTORE GENERALE DEL TESORO

**Un supermanager**

del Tesoro proiettato verso mete più ambiziose. I boatos lo danno come pronto a sostituire Draghi



**IL PERSONAGGIO OMBRA**  
TECNICO O POLITICO?

**L'uomo anti crisi**

Un personaggio in grado di superare il dissesto, restituire peso alle istituzioni e alle riforme

stanno come" non è vero. Più di un terzo non ha votato e tra quelli che hanno votato, grosso modo i due terzi, Berlusconi ha avuto il 35% dei voti. Quindi, ad essere generosi quelli che stanno con lui sono 1 su 4». Spetta al Pd, allora, «mettere in campo una proposta politica in grado di unire la maggioranza del Paese sapendo che questa va al di là di quella politicamente schierata». Il mezzo è il congresso, da svolgere «in un tempo ragionevolmente breve, per discutere di politica perché è evidente che non può ridursi a una conta sul leader». Anche ieri ha ribadito il suo appoggio a Bersani, «lo devo confermare tutti i giorni? Questo mi induce a pensare che ci sia un sospetto, ma io ho sempre fatto quello che ho detto». Ossia: non mi candido: «La mia candidatura

# «È solo fantapolitica di un premier che vive sotto assedio»

Complotto anti Berlusconi? Nel Pd non ci credono. Latorre: «Continuo allarmismo». Turco: «Non sottovalutiamo ciò che accade». Castagnetti: «Mostrare senso di responsabilità»

**Il focus**

**M.ZE.**  
ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A** cosa si riferisce D'Alema quando parla di «scosse improvvise»? Esiste il piano «eversivo» ipotizzato dal grande «picconatore», Francesco Cossiga, secondo cui ci sarebbe in programma la sostituzione del premier con un non eletto, come Mario Draghi, tanto per non fare nomi? Fantapolitica, spiegano i collaboratori dell'ex premier, stoppando «i soliti dietrologismi». D'Alema, dicono, ha lanciato l'allarme all'opposizione, perché il primo a remare contro «Berlusconi è proprio Berlusconi». «Più che una bomba, un petardo» - per dirla con D'Alema - la tesi del complotto. Tutt'altra storia il ruolo che il Pd può giocare.

**«I toni del confronto** stanno raggiungendo una tale asprezza, si introducono fatti allarmanti, dall'attacco ai media a quelli al capo dell'opposizione, che quanto meno va lanciato l'allarme», spiega Nicola La-

torre. Secondo Francesco Saverio Garofani, amico e consigliere politico del segretario Dario Franceschini, «Il premier sta dando segni di grande nervosismo, è come se vivesse sotto assedio e forse inizia ad avere meno fiducia dei suoi alleati». Da qui ad una caduta del governo, però, «ce ne corre». Più realistico il rischio di forzature sulle riforme, «anche se non ha ottenuto il plebiscito che si aspettava, aspetto che può complicargli le cose».

**In via del Nazareno**, proprio per questo c'è grande amarezza e grande preoccupazione. Non ci si può lacerare per la «mania di candidature e autocandidature». Franceschini, dice chi lo conosce, è ancora intenzionato a presentarsi «la sua è l'unica candidatura che evita la mutazione genetica del Pd», ma per ora resta fuori «dal chiacchiericcio» perché questi erano i patti durante i ballottaggi. «Preferisco pensare a costruire l'alternativa a questo governo, anziché alimentare le divisioni interne», ha detto il segretario ai suoi. «Condivido la lucida analisi che ha fatto D'Alema sulla situazione della politica italiana. Berlusconi ha cercato di intimidire i media e l'opposizione, ma ha an-

che ammesso la sua debolezza, il suo calo di credibilità. È stato lui, ancora una volta a svelare una situazione che il Paese non ha ancora colto», commenta l'ex popolare Pierluigi Castagnetti, il quale non nasconde la preoccupazione «per qualche iniziativa allarmante da parte del premier, come anche lo stesso Franceschini ha più volte denunciato in campagna elettorale». Per questo, secondo Castagnetti, l'opposizione deve mostrare «un grande senso di responsabilità collettiva» e il Pd deve tornare a parlare di politica. «A questo fiorire di nomi preferirei il fiorire di idee».

**Secondo Livia Turco**, il rischio di «assuefazione a Berlusconi» può colpire anche il Pd facendo «sottovalutare quello che sta accadendo. D'Alema ha fatto un discorso di grande lucidità politica». Ha «apprezzato molto quello che ha detto Franceschini l'altro giorno in conferenza stampa, perché il premier ha fatto un salto di qualità, è passato al ricatto, al disprezzo delle regole», per questo non ci si può «adagiare su una opposizione ripetitiva, dobbiamo essere attrezzati e smetterla con questa immorale corsa alle candidature». Secondo Pierluigi Bersani, ufficialmente in pista per la segreteria, «è evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Basta leggere una rassegna stampa internazionale per rendersi conto di questa semplice realtà. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». D'Accordo con D'Alema anche Giorgio Tonini, «il rischio di una scossa c'è, ma questo paese ha gli anticorpi per reagire. il punto è lo squilibrio tra il potere del premier e i risultati del suo governo. Spetta a noi chiarirlo agli italiani». ❖

**IL DIBATTITO SU WWW.UNITA.IT**

Centinaia di messaggi sul nostro sito. Confronto a tutto campo tra i lettori dopo che l'Unità online ha aperto il dibattito sull'intervista di D'Alema con Lucia Annunziata.

ha senso in una sorta di emergenza nazionale», che allo stato non sembra profilarsi, perché «usciremo bene dai ballottaggi», dunque, «non credo che siamo alla necessità di chiamare la vecchia guardia». Quanto al segretario futuro del Pd, il migliore «sarà quello che eleggeremo», a capo di un partito di centrosinistra «senza il trattino, anche se qualcuno sembra «che voglia eliminare la sinistra», più che il trattino stesso. Una vera alternativa di governo, a cui non si può lavorare da soli, ma creando alleanze sui programmi ampie, sulla «sintesi di idee nuove». Dall'Udc alla sinistra. ❖

## Problemi di tenuta

Il presidente dimezzato

### Zanda: Pdl troppo irritato toccati i nervi scoperti

Le reazioni scomposte di gran parte del gruppo dirigente del Pdl sono una lampante conferma che D'Alema le ha dette giuste ed ha toccato qualche nervetto scoperto di Berlusconi». Lo afferma Luigi Zanda, vicepresidente del Pd al Senato.



### Bersani: «Destra nervosa il problema esiste»

«Mi pare evidente che è Berlusconi stesso a dare le scosse a Berlusconi. Le reazioni nervose della destra alle dichiarazioni di D'Alema testimoniano che il problema c'è». Lo afferma il responsabile economico del Pd Pier Luigi Bersani.

→ **Un azzurro** della prima ora: «La Lega ha giurato fedeltà al premier ma fino a quando?»

→ **La Dda** di Napoli indaga su eventuali legami tra papà Letizia e il clan dei Casalesi

# Bossi e Noemi: il tramonto del premier spaventa il Pdl

Restano tutte intatte le voci sul passato del papà di Noemi Letizia. Addirittura si ipotizza un legame con la famiglia dei Letizia, storico gruppo di fuoco legato al clan dei Casalesi.

ENRICO FIERRO

efierro@unita.it

Alle «scosse» di Massimo D'Alema il centrodestra risponde con il solito fuoco di fila dei dichiaratori a oltranza. Tutti a dire che no, movimenti tellurici non ce ne saranno, quello del ribaltone è un desiderio di D'Alema, una botta di caldo, il governo va avanti. Con Berlusconi. Ma, chiusi i microfoni e riposti i taccuini in tasca, qualche ammissione sulle preoccupazioni dentro le fila del Pdl arriva. «La Lega - ci dice un parlamentare "azzurro" della prima ora da tempo non più nelle grazie del Cavaliere - tiene per il momento. Bossi ha giurato fedeltà a Berlusconi. Ma fino a quando? Se si scatena di nuovo la tempesta Noemi, sarà difficile anche per il leader leghista tenere a freno la sua base». L'onorevole non dice di più, ma quello che è certo è che nella «crisis room» di Palazzo Grazioli sono in tanti a temere nuovi e clamorosi sviluppi del Casoria-gate. Se la vicenda dei rapporti tra il Cavaliere e la ninfetta di Portici è ormai chiara all'opinione pubblica, le «scosse» potrebbero arrivare da nuove rivelazioni sul papà di Noemi, Benedetto Elio Letizia. L'uomo del mistero. Nessuno, fino a questo momento, è riuscito a ricostruirne



Il presidente del Consiglio tra Fini e Tremonti

il passato. «Personaggio grigio, sfuggente, uno che nuota sempre un pelo sottacqua», dice chi lo conosce bene. Ad infittire il mistero hanno contribuito, e non poco, le bugie di Berlusconi. Ex autista di Craxi, militante di Forza Italia, suggeritore di candidature. Tutto smentito.

### L'INCHIESTA

Nei giorni passati il periodico di inchiesta «La Voce della Campania» ha pubblicato una copertina dal titolo più che eloquente: «Isso essa e 'a malavita». Foto di Berlusconi, Noemi e di Franco e Giovanni Letizia,

due camorristi del clan dei casalesi. Nelle pagine interne un lungo articolo. «Il cerchio delle coincidenze comincia a stringersi. E prende corpo l'ipotesi che Benedetto Letizia detto Elio, sia originario dello stesso ceppo di Casal di Principe dal quale provengono Franco e Giovanni Letizia, gruppo di fuoco del boss Giuseppe Setola», si legge. L'inchiesta si conclude con la notizia di indagini da parte della procura distrettuale di Napoli su eventuali collegamenti e parentele tra i Letizia di Secondigliano, quartiere nel quale ha vissuto il papà di Noemi, e i Letizia di Casal di

Principe. Retrosce, illazioni, notizie «tirate»? Sta di fatto che l'inchiesta è uscita il 29 maggio e che non ha ricevuto alcuna smentita, né dalla famiglia Letizia, né dalla procura. Forse il cratere del terremoto prossimo venturo è a Casoria, l'epicentro nel passato di Elio Letizia. Se questo accadrà, la previsione di D'Alema non è poi tanto campata in aria. «È Berlusconi a produrre le scosse, è lui a produrre instabilità e a scuotere l'equilibrio di governo con la denuncia di presunti complotti», ha aggiunto nel pomeriggio di ieri l'ex ministro degli Esteri.

Insomma, il problema è tutto in un capo del governo uscito «dimezzato» dall'affaire Noemi. E che grida al complotto. Se «Libero» ieri raffigurava in copertina un Berlusconi-Cesare accostato da Bruto, «Il Riformista» nei giorni scorsi elencava i nomi di un possibile «governo dei migliori». D'Alema, Tremonti, Casini e Fini. Che potrebbero trovare - suggerisce il presidente emerito Francesco Cossiga - nel governatore della Banca d'Italia Mario Draghi un punto di sintesi e di accordo. Fantapolitica? Forse. Per il momento qualcosa si muove negli ambienti finanziari. E riguarda i giornali. Se Berlusconi invita gli industriali a fargli mancare l'ossigeno della pubblicità, alcuni grossi gruppi bancari si stanno muovendo in senso nettamente contrario. Si parla di significative iniezioni di investimenti pubblicitari per aiutare i quotidiani ad affrontare la crisi. Sì, proprio quella stampa-maledetta che nelle prossime settimane potrebbe essere chiamata a raccontare la «scossa». ♦

# L'ultima di Berlusconi: «Vado da Obama bello e abbronzato»

Nuova battuta del premier in partenza per Washington  
Oggi l'incontro con il presidente degli Stati Uniti

## Il viaggio

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

**A**veve qualcosa da dire a Obama? Io vado, bello abbronzato...». Silvio Berlusconi lascia così la villa di Portofino per recarsi all'aeroporto di Genova. Vola a Washington per l'incontro ufficiale

con il presidente degli Stati Uniti.

Un'ora di colloquio, alle 16.15 locali, nello studio ovale della Casa Bianca oggi pomeriggio per fare il punto sulla preparazione del G8 e per consultarsi su diversi temi internazionali, dal Medio Oriente all'Afghanistan, fino ai rapporti Est-Ovest, con la Federazione russa e la questione dell'ingresso della Turchia nell'Unione europea.

Una riunione che, precisano fonti diplomatiche di Palazzo Chigi, non sarà affatto velata da «irritazioni»

dell'amministrazione americana dopo i giudizi espressi sugli Stati Uniti da Muammar Gheddafi durante la sua visita a Roma.

Dunque, nessun faccia a faccia chiarificatore sulle parole del leader libico ma una agenda fitta di temi da affrontare, compreso quello di un maggior impegno del nostro paese a Kabul. Il presidente del Consiglio ribadirà l'intenzione di rafforzare il ruolo italiano di stabilizzazione

### CON TRONCHETTI E AFEF

**Prima di partire da Portofino alla volta di Genova, per poi volare in America per incontrare Obama, Berlusconi ha cenato con Tronchetti Provera e la moglie Afef.**

in Afghanistan come in Medio Oriente. Nel corso dei colloqui saranno toccati molti temi caldi: situazione in Iran, la questione libanese. I due leader concordano sull'ingres-

so della Turchia nell'Ue: Barack Obama riconosce ad Ankara il ruolo fondamentale di ponte tra Asia ed Europa, mentre Berlusconi da tempo si spende per l'ingresso del paese euroasiatico nell'Unione.

In agenda anche l'immigrazione e la richiesta degli Stati Uniti di accogliere in Italia parte dei detenuti del supercarcere di Guantanamo, verso il quale il Cavaliere ha già espresso una predisposizione «assolutamente positiva». Quindi, saranno toccate le questioni di interesse bilaterali, come i rapporti commerciali e l'ingresso della Fiat in Chrysler.

Un capitolo a parte sarà dedicato al G8, al prossimo vertice «delle regole» per l'economia globale, ma anche delle tematiche ambientali. Sullo sfondo, la «governance», la gestione dell'economia e la necessità di trovare chiavi e formule per affrontare in modo strutturale le dinamiche della globalizzazione. Dopo l'incontro alla Casa Bianca, Berlusconi si recherà al Congresso per colloqui con esponenti del Parlamento Usa. ❖

rimetti in circolo  
**l'energia**  
scegli le obbligazioni eni

in banca dal 15 giugno al 3 luglio

Periodo di offerta dal 15 giugno al 3 luglio, salvo chiusura anticipata. Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo disponibile sui siti internet dell'Emittente [www.eni.it](http://www.eni.it), dei soggetti collocatori e di Borsa Italiana S.p.A. Copia cartacea del Prospetto Informativo può essere richiesta gratuitamente presso la sede sociale di Eni in Roma, Piazzale Enrico Mattei 1, nonché presso i soggetti collocatori.

[eni.it](http://eni.it)



L'ultima  
gaffeA Portofino un'altra  
infelice uscita omosexIl premier: «Ci manca solo  
che dicano che sono gay»

«Mi hanno detto di tutto, ci manca solo che mi dicano che sono gay...». Così ha ironizzato, sabato sera a Portofino, il presidente del Consiglio durante la cena con Tronchetti Provera ricevendo da Aurelio Mancuso, presidente Arcigay, i «complimenti».



Franco Grillini

«Caro presidente, sarebbe  
bello se fosse gay»

«Caro Cavaliere, se fossi in lei ci farei un pensiero, in fin dei conti un po' di omosessualità c'è in tutti e magari lei non ha ancora scoperto la sua. Se lei fosse gay sarebbe veramente bello». Così Franco Grillini, presidente nazionale di Gaynet.

→ **Il Paese perverso** La stampa è già senza risorse, divorate dall'azienda del padrone→ **La crisi** fa investire meno, ma Mediaset cresce... I giornali hanno meno del 30% della tortaLo ha già fatto:  
i quotidiani  
nemici sono  
senza pubblicità

Berlusconi chiede agli imprenditori di evitare di fare pubblicità sui quotidiani disfattisti, ma la realtà è già questa. Grazie al suo potere, Mediaset si divora i soldi degli inserzionisti, uccidendo il pluralismo.

## MARCO BUCCIANTINI

ROMA  
mbucciantini@unita.it

In questo paese si è più realisti del Re. Berlusconi chiede agli imprenditori di evitare gli spot sui quotidiani per lui scomodi, ma è cosa già fatta. L'Italia è il paese occidentale con la percentuale più bassa di investimenti pubblicitari sulla carta stampata. Crisi generale, d'accordo. E servilismo al padrone, come Berlusconi sa, perché in questo restringimento di introiti la sua Mediaset, tramite la concessionaria Publitalia, non sente crisi. Il suo gruppo è riuscito perfino ad aumentare la raccolta, che nel 2008 è stata sui 3 miliardi di euro. Mediaset ingrassa, mentre gli altri media boccheggiano. Una posizione di forza e di privilegio coltivata negli anni, blindata dalla legge Gasparri che ha alimentato il duopolio e adesso monetizzata. Per due ragioni: la sudditanza psicologica, l'intervento diretto.

## SERVILISMO

Ai potenti i favori si fanno, non devono nemmeno chiedere. È la sudditanza psicologica: così, negli ultimi dodici mesi - dati Nielsen Media - i maggiori 15 inserzionisti del nostro mercato hanno aumentato i loro investimenti su Mediaset per 30 milioni. La Rai è rimasta pressoché ferma. In questo scorcio di 2009 i quotidiani stanno assorbendo un calo drammatico del 15% sull'anno precedente, che è stato il peggiore di sempre. Va ricordato che il mercato pubblicitario in Italia è perverso: se in Germania le tv assorbono un quarto delle risorse, in Francia il 30%, in Spagna poco più, qui il rapporto è contrario. Le televisioni si mangiano il 65% della torta. Il resto è per la stampa, che già fronteggia il calo dei lettori (91 copie ogni mille abitanti - quando in Giappone sono 624, nel Regno Unito 300, nei paesi scandinavi fra i 450 e i 600). L'annus orribilis, lo hanno definito gli editori, sul quale soffia il presidente del consiglio, sordo all'articolo 21 della Costituzione, che promuove e tutela il pluralismo nell'informazione.

## E SPINTE

I dati Nielsen illustrano una situazione curiosa: davanti alla contrazione degli investimenti in pubblicità commerciale (da 8 miliardi e 172 milioni

a 7 miliardi e 978 milioni), il gruppo di Berlusconi divora il 38% del gruzzolo. Mediaset ha il vento in poppa, gli altri annaspiano controvento. La carta stampata - tutta insieme - è al 33,4%. Quello che Berlusconi auspica lo ha già praticato, strangolando i quotidiani. Giovando anche della mano che aiuta: le grandi aziende legate al Tesoro, quindi alla politica - Enel, Eni, Poste Spa - hanno foraggiato Mediaset. Eni ha versato 17,8 milioni a Publitalia, 5 milioni in più rispetto al 2007, in un quadro di risparmi aziendali. L'Enel è passata da 10 milioni a 13.

Le Poste Spa negli ultimi due anni hanno moltiplicato per sei la quota per il Biscione. Clamorosa la paghetta degli investitori istituzionali: quando i ministeri e la presidenza del consiglio informano i cittadini con le campagne sui temi sociali (ma anche sull'anniversario della nascita di Garibaldi) la Rai non riscuote (per legge), Mediaset sì: è passata da 4,5 milioni a quasi 9. Con il risvolto grottesco dei

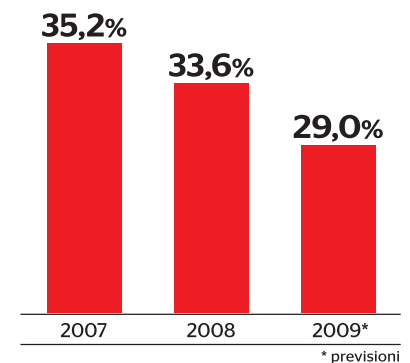
## MA MEDIASET INGRASSA

Secondo i dati della Nielsen Media, negli ultimi 12 mesi i maggiori 15 inserzionisti del nostro mercato hanno aumentato i loro investimenti su Mediaset ben di 30 milioni.

35 spot per i 60 anni della Costituzione con cui s'infarcì la programmazione di Rete4, canale sentenziato come incostituzionale.

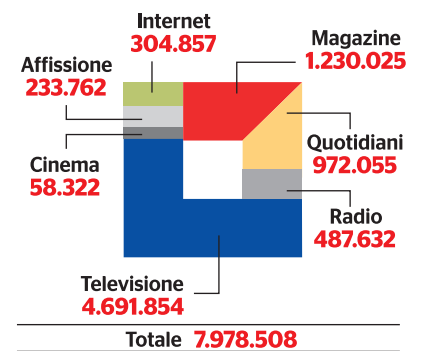
## BULIMIA

Ma la crisi è dura, checché ne dica Berlusconi (che intanto - si è visto - mette al riparo le sue aziende). Così l'ordine è di spremere ancora, e il ministro Bondi non si sottrae, quando c'è da dimostrare zelo. La sua proposta di rinseccire la Rai, togliendo gli spot a una rete pubblica, sarebbe costata alla concessionaria Sipra circa 400 milioni di euro. Dove sarebbe finito il

Stampa strangolata  
Il calo degli introiti

## La tv batte tutti

Valori in migliaia di euro (dati 2008)



Fonte: Nielsen Media Measurement, marzo 2009

bottino è inutile ricordarlo. L'idea inorridì l'ex direttore generale della Rai, Claudio Cappon. Ma adesso su quella poltrona c'è Mauro Masi, grand commis dello Stato, ganglio per anni di Palazzo Chigi, gradito a Berlusconi. Che vede complotti, e davanti agli attacchi del Times paventò l'acredine di Murdoch, senza però mai - nominarlo pubblicamente, restando allusivo (cosa che invece non si risparmia con Repubblica e l'Unità). Forse perché Sky non è così nemica: negli ultimi due anni ha offerto i suoi bouquet su Mediaset per 34,5 milioni. Réclame che sulla Rai sono "passate" assai meno frequentemente, per un conto di 4 milioni scarsi. Pecunia non olet, si diceva un tempo. ❖





# Quando Tremonti ordinò: sanzionate Milena Gabanelli

Un esposto denuncia contro la trasmissione Report dedicata alla social card. Il ministro chiede contraddittorio. Ma spesso al governo è concesso campo libero in Tv

## Il caso

**VIRGINIA LORI**  
ROMA

Con la presente il sottoscritto prof. avv. Giulio Tremonti chiede l'immediato esercizio dei poteri sanzionatori». Inizia così l'ultimo affondo del ministro dell'Economia contro l'informazione, avviato ai danni di Milena Gabanelli e la sua «pericolosa» trasmissione Report. Non è piaciuta al ministro la puntata su social card e Tremonti bond, nonostante fosse stato intervistato lui stesso. Così ha scritto 5 cartelle di esposto-denuncia alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e alla Commissione parlamentare per l'Indirizzo generale e la Vigilanza dei servizi radiotelevisivi. L'intento è chiaro: dimostrare la poca obiettività del programma, e dunque la lesione del dovere di informazione imparziale e completa imposto dal servizio pubblico. Insomma, non è una rettifica, tantomeno una querela. Ma Tremonti vuole comunque farsi sentire, eserci-

giare all'arma bianca con chi si occupa di lui. È quasi un corpo a corpo che il ministro ingaggia a colpi di pressioni indebite e invettive. Anche perché - lo sanno bene anche i non addetti ai lavori - la verve non gli manca.

**5 cartelle e 7 punti** A scorrere le cinque cartelle anti-Gabanelli traspare un furore montante. Tremonti parla di «lesione dei principi di completezza, correttezza, - si legge - obiettività ed imparzialità dell'informazione». Poi procede per punti, elencandone sette. Nel primo parla di «sintesi deformata di alcuni delicati e rilevanti aspetti dell'attualità, che ha assunto i contorni della propaganda negativa». Si riferisce forse il ministro al fatto che la social card è stata fornita solo a pochi, e che molti l'hanno ricevuta scarica? O che rappresenta anche uno strumento su cui MasterCard riesce a fare un buon business grazie alle commissioni versate dai commercianti? Tremonti parla di «tesi preconfezionata», ma la realtà non è molto lontana da questa tesi. Anzi. Il ministro non dimentica di difendere, naturalmente, il «legittimo esercizio del diritto di critica». Peccato però che questo secondo lui non sia il caso: perché tutto il contesto sarebbe stato creato da Gabanelli attraverso una «capziosa estrapolazione di brani tratti da conferenze stampa».

Si arriva così all'accusa (terzo punto) di «utilizzo strumentale del mezzo televisivo». Tremonti rammenta come «tutte le trasmissioni di informazione devono rispettare la pluralità dei punti di vista e la necessità di contraddittorio». Peccato che (troppo) spesso molti esponenti di governo appaiono in video davanti a un microfono e senza neanche una «faccia» a porgere la domanda. A proposito di contraddittorio. Naturalmente meglio se all'ora di cena, e in una giornata in cui qualcun altro ha lanciato critiche all'operato dell'esecutivo. ♦

## L'accusa del ministro

Parla di «lesione dei principi di completezza dell'informazione»

tare «il potere sanzionatorio».

**Corpo a corpo** In effetti il rapporto del ministro con giornali e mass media in generale è costellato di eventi leggendari. Rumors più disparati raccontano di telefonate infuocate, battibecchi nervosi, arrabbiate furibonde. Certo, tutti i politici si arrabbiano con la stampa. E tutti vorrebbero averla amica e, se possibile, asservita. Ma Tremonti è tra i pochi (non l'unico, nell'intero arco parlamentare) a prendere iniziative in prima persona, a guerreg-

## Maramotti



## I punti

Le tappe  
dell'inchiesta24 luglio 2008  
Lo stralcio

A maggio 2008 scattano gli arresti per 25 persone nell'inchiesta «Rompiballe». Tra gli indagati gli ex commissari Pansa e Bertolaso. Il 24 luglio il procuratore Lepore decide lo stralcio delle loro posizioni e di altre quattro persone. Servono approfondimenti.

# Si sposta a Roma l'indagine che chiama in causa Pansa e Bertolaso

È lo stralcio dell'inchiesta «Rompiballe» già a giudizio. Un anno fa il procuratore decise di non rinviare a giudizio i due ex commissari. Il ritorno a Napoli del pm Corona, anche lui indagato, fa scattare l'incompatibilità.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

A furia di stralciare, alla fine l'inchiesta se ne va. Se ne va a Roma, lasciando Napoli, l'indagine dove sono indagati per falso, traffico illecito di rifiuti e truffa, il sottosegretario Guido Bertolaso e il prefetto di Napoli Alessandro Pansa quando erano entrambi commissari per l'emergenza. Arriva nella Capitale, per un gioco di competenze, un fascicolo che costituiva un vero e proprio assillo per il sottosegretario che ha in mano le chiavi di tutte le emergenze nazionali. E una spina nel fianco per lo stesso Berlusconi. Assilli e spine che adesso potrebbero dissolversi nel tempo.

Nel maggio 2008 decolla a Napoli l'inchiesta «Rompiballe», dove le «balle» sono le ecoballe che, confezionate negli impianti di CDR, avrebbero dovuto rifornire il termovalorizzatore di Acerra. La qual cosa, come sappiamo, non è mai avvenuta. I pm Noviello e Sirleo chiedono e ottengono 25 arresti. L'inchiesta ha una grande eco perché colpisce imprenditori e il cuore dell'ufficio dell'emergenza rifiuti. Tra gli in-

dagati ci sono anche Pansa e Bertolaso. Agli arresti finisce la sua vice, Marta Di Gennaro. Memorabile una sua intercettazione: «Ammucchiamo balles e facciamo un mucchio di merdaccia».

A luglio 2008 il procuratore Lepore discute con i sostituti Noviello e Sirleo e l'aggiunto De Chiara la richiesta di rinvio a giudizio per arrestati e indagati dell'inchiesta. Ma, nonostante il parere contrario dei suoi collaboratori, Lepore decide di stralciare sei posizioni, tra cui Pansa e Bertolaso, «perché sono necessari approfondimenti». I sostituti e lo stesso De Chia-

## L'interrogatorio Bertolaso ammette al pm: «Gli impianti non producevano ecoballe»

ra non hanno dubbi: quello stralcio è infondato, «Lepore non ha voluto procedere per evitare conseguenze di tipo politico». Nella procura si apre un conflitto che coinvolge Consiglio giudiziario e Csm che ancora oggi non è sanato.

A gennaio 2009, la situazione sull'inchiesta Rompiballe è la seguente: il filone principale è a giudizio (il processo comincia il 15 luglio); lo stralcio è nelle mani del procuratore. Che a gennaio 2009 indaga Giovanni Corona, ex pm anticamorra della procura, come concorrente nel presunto reato compiuto da Pansa. Corona, infatti,



Il sottosegretario all'Emergenza rifiuti, Guido Bertolaso

nel 2007, divenne consulente giuridico del commissario Pansa. Nel 2008, poi, diventa consulente del ministro Matteoli.

Occhio alla date. L'attività investigativa dell'inchiesta stralcio cammina sotto traccia, lentamente. Corona viene interrogato in aprile quando termina, non si sa bene perché, anche la sua collaborazione con il ministro delle Infrastrutture. Anche Bertolaso viene sentito e ammette: «Sapevo che gli impianti di CDR non realizzavano né ecoballe né fos (...) e servivano solo alla riduzione volumetrica dei rifiuti solidi urbani». Ammissioni chiare, esplicite. In linea con l'ipotesi accusatoria dell'inchiesta madre. Eppure Lepore prende tempo. Aspetta.

Arriviamo a maggio. Corona, infatti, disoccupato, chiede, e gli spetta di

diritto, di tornare in procura a Napoli. Il Csm, il 15 maggio, dà il via libera. Il ritorno di Corona a Napoli deve avvenire il 15 giugno, oggi. Ma nel momento in cui rimette piede in ufficio, automaticamente, essendo lui indagato da quella procura, scatta l'incompatibilità. Sicuramente per l'inchiesta stralcio. Forse anche per tutto il processo Rompiballe. Destinazione Roma, dove qualcuno dovrà calarsi dal nulla in quella vicenda oscura e molto tecnica che sono i dieci anni di emergenza rifiuti in Campania. E un'inchiesta che era finita dovrà ricominciare da capo. Bertolaso, a maggio, era molto preoccupato. Fece una conferenza stampa per denunciare di essere sotto assedio della procura, lui e i suoi uomini. Adesso si può preoccupare solo di G8 e terremoto. ❖

**1° dicembre 2008  
Noviello e Sirleo al Consiglio**

I due sostituti, coassegnatari con il procuratore, dell'inchiesta «Rompiballe», si rivolgono al Consiglio giudiziario di Napoli per denunciare la decisione dello stralcio dell'inchiesta e relativa avocazione. Da luglio a dicembre, poi, non è stato fatto nulla.

**Gennaio 2009  
L'ex pm Corona indagato**

Giovanni Corona, pm antimorra nel 2007 distaccato a fare il consulente giuridico per Pansa e poi, nel 2008, per Matteoli, viene indagato dal procuratore Lepore come concorrente nel reato contestato a Pansa. È il primo atto dopo lo stralcio.

**Aprile 2009  
Corona lascia il ministero**

In aprile Corona conclude, prima del tempo, il suo incarico presso il ministero delle Infrastrutture. E chiede - è suo diritto - di tornare nel suo vecchio ufficio a Napoli dove però da tre mesi è anche indagato nello stralcio dell'inchiesta «Rompiballe».

**15 maggio 2009  
Il via libera del Csm**

È il Consiglio superiore della magistratura che ratifica il via libera a magistrati che chiedono di uscire e/o di tornare in ruolo. Corona ha chiesto di tornare a Napoli e il Csm può solo dare l'ok. Non era informato, però, che era indagato.



Foto Ansa

Una delle immagini della crisi dei rifiuti a Napoli e provincia

# «Eh, sognati che facciamo il rinvio per il sottosegretario»

La ricostruzione davanti al Consiglio giudiziario del dietro le quinte dell'inchiesta «Rompiballe» E perché, secondo i sostituti Noviello e Sirleo, il procuratore Lepore ha avuto «troppi riguardi»

## Il documento

C.FUS.

cfusani@unita.it

Il primo dicembre 2008 si presentano davanti al Consiglio Giudiziario di Napoli, una sorta di primo grado del Csm, i sostituti Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo titolari delle principali inchieste sui rifiuti a Napoli (il processo Impregilo, Rompiballe e relativi rivoli); l'aggiunto Aldo De Chiara coordinatore del pool sui rifiuti e il procuratore Giovandomenico Lepore a cui nel maggio 2008 il governo dà, con decreto, la titolarità assoluta in tutta la regione per le indagini sui rifiuti. L'audizione è stata richiesta dai due sostituti che criticano il loro procuratore perché, in sintesi, stralciando l'inchiesta e, in qualche modo, tagliando fuori i legittimi titolari, avrebbe usato una serie di accorgimenti favorevoli ai due indagati

Pansa e Bertolaso. De Chiara condivide la posizione dei sostituti. Netta la posizione di Lepore, preoccupato di non far risultare all'esterno «fratture che non esistono, sono solo divergenze»: «Ho stralciato per fare approfondimenti e per rispetto delle norme processuali».

La trascrizione dell'audizione è lunga 104 pagine.

### **Il procuratore Lepore** «Macché favori, l'ho fatto solo per il rispetto delle norme processuali»

**Noviello:** «Nel gennaio 2008 prepariamo (con Sirleo ndr) la richiesta di custodia per 25 persone con l'accusa di falso, abuso di ufficio e traffico illecito di rifiuti nei confronti di 25 persone tra cui Alessandro Pansa (commissario per l'emergenza rifiuti tra il 2006 e il 2007 ndr). Il

procuratore mostrò dubbi circa la posizione di Pansa e negò il visto anche alla successiva ipotesi dei domiciliari. Ritenemmo così di mandare la misura al gip senza la posizione di Pansa che diventava destinatario di un avviso di garanzia. I dubbi questa volta erano nostri visto che Malvagna, ad di Fibe, era il privato beneficiario del reato commesso da Pansa ma restava tra i 25 destinatari delle misure.

Intorno al 20 maggio 2008 comunicammo al Procuratore che anche Bertolaso è indagato per gli stessi reati. Ebbe una reazione un po' adirata (...). Dopo gli interrogatori del gip, si apre una nuova fase di indagini per cui decidiamo alcune perquisizioni nei confronti della società Fibe-Impregilo e del commissariato della Protezione Civile. Il procuratore ci consentì di effettuare la prima ma per la seconda ci chiese cosa stavamo cercando e ci ordinò di avviando un giorno prima. Era inutile. Decidemmo di non procedere. (...)

All'inizio di luglio facciamo la notifica del 415 bis (avviso di chiusura indagini ndr) anche per Bertolaso. Il Procuratore teme problemi di *strepitus* esterno e decidiamo, per evitare strumentalizzazioni, di chiamarlo in procura. Bertolaso obiettò la sua innocenza, disse che lui non conosceva tutta la vicenda e che il 415 bis avrebbe potuto pregiudicare la sua legittimazione esterna e la sua attività. A questo punto il Procuratore disse che voleva fare lo stralcio. Io e Sirleo, per andare incontro alle esigenze di Bertolaso, abbiamo proposto di procedere con una notifica al sottosegretario separata rispetto agli altri 32 indagati.

**A fine luglio** erano scaduti i termini per la richiesta di interrogatori e presentazioni di memorie difensive. Il procuratore doveva andare in ferie e, con una battuta, un giorno ci disse: «Eh sognati però che facciamo il rinvio per Bertolaso». In questo modo, aggiunse, tutelava la nostra indagine e il prestigio della procura. Io gli dissi come un padre al figlio, evita di impelagarti in vicende di opportunità perché se oggi c'è l'opportunità, ci sarà anche domani e non ne usciamo più. Il Procuratore a quel punto disse: «Io mi prendo il fascicolo e perché non si comprenda che lo faccio solo per questi due, stralcerò anche gli altri che non sono stati attinti da misura interdittiva».

**Lepore:** «Mi spiace molto che si dica che io abbia o stacolato le indagini. Si vuole insinuare che l'abbia fatto per salvare qualcuno. Non è vero. Io l'ho fatto per il rispetto, *mò ci vo*, delle norme processuali perché era una cosa che non stava nè in cielo nè in terra che uno (Bertolaso, ndr) presenta una memoria difensiva e il giorno dopo viene rinviato a giudizio».

Il Csm è stato investito della questione per dirimere il contrasto tra procuratore e sostituti. E il 5 maggio 2009 produce una nota in cui si limita a dire che «ogni revoca di fascicolo (Noviello e Sirleo non si occupano dello stralcio ndr) deve avvenire con un'adeguata e controllabile motivazione della scelta». ♦

## Si può fare

Piccole e grandi virtù

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**S**indaco-coraggio che in solitudine ha sconfitto la mafia a Gela, gay dichiarato e cattolico praticante, poeta e cybernauta, lanciato al Parlamento Europeo da una messe di preferenze. Rosario Crocetta, 58 anni, è primo cittadino della città siciliana dal 2003, quando il Tar ha capovolto un risultato di brogli e intercettazioni contro il «finocchio comunista». Ora avvisa il Pd: «Vedo tanta bella gente per costruire il partito. Ma basta con le appartenenze rigide: tra *white* e *red*, io chi sarei, *pink*? Bisogna contaminarsi».

**150.368 preferenze. Se le aspetta-va?**

«Posso dire di sì. Le avevo previste. Su Facebook il mio profilo ha fatto 5mila contatti e ho dieci gruppi non creati da me con migliaia di amici».

**Ha fatto campagna elettorale virtuale?**

«Nuove tecnologie e poesia. Ma so-

**«Non sarò più sindaco**

**non capisco questa**

**incompatibilità per due**

**giorni a settimana**

**Impugnerò la norma»**

prattutto stare con il corpo nella mischia: ho fatto 120 comizi. Uno, a Troina, a mezzanotte, con 300 ragazzi ad attendermi. Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo, ma di giorno incontravo gente. Volantavo davanti alle fabbriche, ai mercatini, ai negozi. Tutti si stupivano di vedere un sindaco «blindato» tra loro. Questo mi ha portato una simpatia incredibile».

**Lei è sotto scorta, hanno sventato diversi attentati. Come si vive con una condanna a morte della mafia addosso? Piero Grasso sul «Magazine» dice a Vittorio Zincone che ci vuole una buona dose di fatalismo.**

«Per uno come me è pesante. Io non sono magistrato o poliziotto. Una stretta di mano, un abbraccio

**Zingaretti: non mi candido a segretario del Pd**

«Ringrazio i tanti che stanno sollecitando un mio impegno diretto alla candidatura a segretario Pd. Ma confermo che non sarò candidato». Così il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, all'ipotesi di una sua candidatura alla segreteria del Pd.



**Serracchiani: in coppia con Dario? Letto sui giornali**

«Un successo così non me lo aspettavo, sapevo di avere fatto del mio meglio. Però 144 mila voti sono davvero tanti. La vice di Franceschini? Veramente l'ho letto sui giornali». Lo dice Debora Serracchiani, neo-europarlamentare del Pd.

Intervista a Rosario Crocetta

# «Nel Pd tanta bella gente ma basta con gli steccati dobbiamo contaminarci»

**Il sindaco di Gela:** mi hanno votato non solo perché simbolo antimafia. In questi anni ho combattuto la criminalità e dialogato con imprenditori e operai



negato è dura. L'8 gennaio 2008, giorno del mio compleanno, seppi del piano di Cosa Nostra per eliminarmi. Mi ordinarono di mettere il giubbotto anti-proiettile e feci un comizio indossandolo. Poi non l'ho portato più. Fatalismo? Non so».

**L'hanno votata soltanto perché è un simbolo antimafia?**

«No. Quello c'è, ho fatto scrivere «sindaco antimafia». Il mio slogan era «orgogliosi di essere siciliani». Ma ho un programma netto: legalità, sviluppo, lavoro. Gela ha 80 mila abitanti: era la città più distrutta dal punto di vista urbanistico e culturale, in mano alla mafia. Ho combattuto la criminalità, realizzato opere pubbliche, portato i conti del Comune in attivo, dialogato con imprenditori e operai. La Confindustria anti-pizzo di Ivan Lo Bello è frutto anche della mia battaglia».

**Dice: mi votano gay e suore. Chi altri vorrebbe che lo facesse?**

«Ho un elettorato trasversale. Per il 70% di sinistra, il resto no. 50mila voti vengono da destra, altri dal centro. Io sono cattolico praticante, faccio parte del comitato pastorale della mia parrocchia. Ho molti elettori under 35, la metà sono laureati, la maggioranza donne».

**Lei ha avuto la deroga per candidarsi pur essendo sindaco. Adesso dovrà scegliere tra le due cariche.**

«Purtroppo non sarò più sindaco,

**Letta: insieme a Bersani ma la socialdemocrazia...**

«Se viene archiviata la socialdemocrazia, come hanno fatto gli elettori europei, e se la sua candidatura si appoggia a una nuova generazione, sono pronto a scendere in campo a sostegno di Pierluigi Bersani». Lo dice Enrico Letta al Corsera.



**Sassoli: Franceschini va riconfermato segretario**

«Indietro non si torna» e l'attuale segretario è riuscito a rilanciare il progetto del partito, quindi «credo che Dario Franceschini debba essere riconfermato alla segreteria del partito». Lo ha detto l'europarlamentare del Pd, David Sassoli.



ma non capisco questa incompatibilità per un impegno di due giorni settimanali. Impugnerò la norma, non voglio lasciare la mia città. Mi si spezza il cuore. Non volevo candidarmi, ma il mandato scade nel 2011 e molti mi hanno consigliato: senza una carica istituzionale ti uccideranno. Adesso Franceschini è contentissimo, ma per avere la deroga è servita una petizione online».

**Chi sono gli uomini nuovi del partito, le speranze?**

«Non per forza i giovani. Io ero nel Pci di Berlinguer, non uno qualunque. Non sono mai stato marxista né leninista ma gramsciano, con un'idea della politica come libertà. In questa campagna ho conosciuto presidenti di circolo, quadri provinciali, imprenditori. Vedo tanta bella gente con cui costruire il partito».

**Perché allora si perdono elettori per strada?**

«Quello che ci frega è che siamo troppo rigidi nell'identità storica. Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Che senso ha? Ognuno ha la sua storia ma anziché cristallizzare

**La Rete**

«Tutti mi dicevano: per vincere devi stare su Internet. Di notte lo facevo ma di giorno volantinavo davanti alle fabbriche»

**Red, white e pink**

«Tra red e white io chi dovrei essere, pink? Chi mi ha votato ha capito che bisogna scoprire il piacere della contaminazione»

le posizioni bisogna scoprire il piacere della contaminazione. Ecco: chi mi vota lo ha capito».

**I nemici la accusano di protagonismo mediatico. È così?**

«Lo dicono a chiunque prenda voti. C'è un pizzico di invidia. Io non faccio la star tv: denuncio. Se avessi combattuto questa guerra in segreto sarei già morto». ❖

# «Tutti i miei elettori andranno a votare Ma Renzi ci rispetti»

Firenze, la risposta di Spini alla richiesta del candidato Pd di esortare i suoi per il ballottaggio. «Non mi sottraggo alla responsabilità: invito alle urne per scegliere il sindaco»

**L'intervento**

**VALDO SPINI**

**C**aro Direttore, leggo sull'Unità un'intervista di Francesco Sangermano a Matteo Renzi dal titolo: «Chiedo a Spini di far votare i suoi elettori». Considero positivo il fatto che Matteo Renzi finalmente consideri una realtà democratica, con cui interloquire, quell'8,4% dei voti che la mia candidatura ha raccolto.

Sono sicuramente d'accordo con Renzi su un punto: niente «accordicchi». Non ne ha bisogno lui che di voti ne ha già tanti, non ne ha bisogno Firenze che spera di avere un Sindaco equilibrato e partecipe dei problemi della città e neppure io, in quanto, non dovendo correre al ballottaggio non ho nulla da chiedere. Tutti ci hanno dato atto di una campagna elettorale particolarmente brillante sui contenuti: questi sono a disposizione di un candidato sindaco che li voglia esaminare con calma e con scrupolo.

Ma veniamo al voto di domenica prossima. Dietro il successo della mia candidatura a Sindaco e della lista «Spini per Firenze», c'è un appello di oltre mille cittadine e cittadini di grande rilievo nella vita politica, sociale e culturale. Considero quindi i miei elettori delle personalità in grado di orientarsi da sole nel ballottaggio senza attendere prescrizioni «dall'alto». Ma non intendo sottrarmi alle mie responsabilità. Non solo

**Il personaggio**

**Socialista di lungo corso Al comune lo appoggia Rc**



**Valdo Spini, nato a Firenze nel 1946, socialista di lungo corso, è stato più volte deputato Psi, poi dell'Ulivo, ministro, infine dei Ds. Raccogliendo l'appoggio di parte della sinistra e di Rc, si è candidato a sindaco di Firenze, ottenendo l'8,4 delle preferenze.**

quindi invito tutti ad andare a votare per il Sindaco, ma come ho già detto apertamente a chi vuole boicottare il referendum (che si terrà lo stesso giorno) che la via giusta non è quella di non presentarsi al seggio, ma quella di andare e rifiutare la scheda. Dunque, nessun timore. La grande maggioranza di chi ha votato «Spini per Firenze» andrà a votare domenica prossima. Certo, a tutti noi, bruciano le bugie, («chi vota Spini vota Berlusconi»), i ripetuti insulti che sono inspiegabilmente continuati anche dopo il primo turno di votazioni. Cito, per tutti, un episodio molto grave per le sue implicazioni non solo politiche. Nel corso della trasmissione «Telekomando», ad una tv privata fiorentina, l'ultima sera, quando era impossibile smentire o correggere, il

candidato Sindaco Matteo Renzi ha affermato testualmente: «Valdo Spini ha con sé la gente che dice dieci, cento, mille Nassiriya, quelli della sinistra radicale. Io sto con i carabinieri. Non con chi dice: dieci, cento mille Nassiriya.», spiegando che questo avrebbe reso impossibile un accordo per un eventuale ballottaggio. Tale affermazione è falsa: non solo perché personalmente ho partecipato con dolore alle esequie dei caduti di Nassiriya, ma perché Rifondazione Comunista, la cui lista mi sosteneva, ha precisato con una sua nota: «Alla vigilia delle elezioni politiche del 2006 un esponente del Prc dichiarò il diritto alla resistenza degli iracheni, l'allora segretario nazionale del Partito escluso l'esponente politico dalle candidature che si stavano definendo, tanto che la componente che si riferiva a quell'esponente, nel maggio del 2006 uscì dal partito per dare vita a una nuova organizzazione».

Dunque, per ristabilire con noi un rapporto civile e costruttivo, Matteo Renzi deve dare atto dell'infondatezza di questa sua affermazione e della leggerezza con cui è stata fatta, in un nuovo clima di chiarezza e di rispetto della diversità delle posizioni. Questo è quanto la «sinistra radicale» (come ci ha chiamato Renzi nel corso della campagna elettorale) chiede al can-

**REFERENDUM**

**«La cosa giusta è presentarsi al seggio e rifiutare la scheda per il referendum. Ma votare per il sindaco». Adesso necessario costruire «un rapporto politico serio».**

didato Sindaco del centro-sinistra per iniziare a costruire un rapporto politico che è ben altro da una richiesta di posti e di poltrone. Chi pensa ad accordi di questo tipo non conosce né le mie battaglie politiche, né il mio elettorato e, se, mi è permesso, ha perso forse troppo precocemente le speranze nella politica. Grazie per l'ospitalità e molti cordiali saluti. ❖

→ **Pontida** Alla manifestazione il senatur minaccia: «Noi siamo fondamentali per il governo»

→ **Il ministro:** «Le chiamiamo associazioni di volontari, ma non abbiamo paura delle parole»

# Maroni: «Vogliamo le ronde» Bossi avverte la maggioranza

Migliaia di persone hanno partecipato al tradizionale appuntamento verde di Pontida. Una Lega che, vittoriosa alle Europee, alza la voce: Bossi dice che senza Lega non si governa, Calderoli chiede più potere.

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A PONTIDA  
acarugati@unita.it

Una Pontida muscolare, ancora più "celodurista" del solito. Appuntamento di buon mattino sul pratone della bergamasca per l'edizione numero venticinque della kermesse leghista: folklore e salsicce, le guardie verdi di Borghezio e il "laburismo" di Zaia, la nazionale padana sponsorizzata da Renzo Bossi, che "a fine giugno disputerà i mondiali dei popoli non riconosciuti". Previste le sfide contro il Kurdistan e l'Occitania. E il capitano dona la maglia sul palco ad un emozionato Senatur. Bossi si entusiasma anche per il film "Il Barbarossa" di Renzo Martinelli, con Raz Degan che fa l'Alberto da Gussano, di cui viene mostrato un promo che sembra quasi uno spot della Lega. "Basta con Cinecittà, adesso i film li facciamo a Milano", tuona il Senatur, indicando nel Martinelli, "vero brianzolo", una sorta di Rossellini del Carroccio. C'è pure Zuleika Morsut, miss camicia verde, friulana di origine nordafricana, che alla fine intona il Va pensiero e

**Calderoli**

Preso un quarto dei voti. Le Regioni? Ne vogliamo un quarto

incita alla "Padania libera". Come del resto fa Maroni all'inizio del suo intervento, decisamente poco intonato a un ministro dell'Interno: "Le ronde? Ebbene sì, le vogliamo, e le chiamiamo col loro nome, senza pura. Ho già pronto il regolamento che consentirà di affiancar-



I ministri Zaia e Maroni sul palco di Pontida

le alle forze dell'ordine. Tutto il resto sono palle". Sui clandestini: "La sinistra è loro amica, noi li abbiamo bloccati: a Lampedusa gli operatori del centro sono senza lavoro, perché da un mese non arriva più nessuno. Ho dovuto trattare con Algeria, Tunisia, Libia, quasi fossi il ministro degli Esteri: ma alla fine chi l'ha duro la vince".

Lo stato maggiore del Carroccio si presenta al suo popolo con il bottino pieno: federalismo approvato, superato il muro del 10% alle europee, i sindaci verdi passati da 200 a 363. "Siamo in ottantamila", grida Roberto Calderoli dal palco, jeans corti e abbronzatura africana. Ma è proprio lui ai spiegare ai cronisti che "va bene festeggiare, ma bisogna soprattutto andare avanti con le riforme". Bossi non parla per ultimo, rompendo la

## IL CASO

### È l'ora dei leghisti emiliani e toscani «Aperta una breccia»

La vera notizia del raduno di Pontida di ieri si è materializzata alle 6 di mattina all'autogrill di Modena Nord, proprio di fronte al grattacielo di uno dei colossi della cooperazione rossa. Un fiume di camicie verdi, manco fossimo a Varese. Leghisti con l'accento emiliano, romagnolo, marchigiano, tutti in pullman per andare a vedere l'Umberto. Un signore è un veterano: "Anche i romagnoli non ne possono più delle aziende che licenziano italiani per tenersi gli immigrati in nero". Arrivati sul pratone, i romagnoli sono tra i più sfigati: in prima fila dietro la transenna, a

caccia di un big. Quelli di Macerata, distretto delle calzature, hanno portato un pacco-dono per Calderoli. Che finalmente fa capolino: un paio di scarpe di cocodrillo verdi. Tra gli stand quello degli umbri: "In Valnerina viviamo nelle riserve, l'Umbria sta con i fratelli del Nord", recita il manifesto. Dal palco i colonnelli emiliani e toscani sono tra i più incazzati. "Quelli di sinistra li abbiamo fatti neri", urla il romagnolo Gianluca Pini. E Claudio Morganti: "La Toscana è sempre più verde, il potere rosso si sta sgretolando". Il reggiano Alessandri mostra alla base leghista il primo sindaco verde della sua provincia, Giorgio Bedeschi di Viano: "Nella terra di Prodi e Franceschini gli abbiamo fatto un mazzo così, nel muro rosso si è aperta una breccia, adesso andremo avanti con i piccioni!".

Foto Ansa



tradizione. Interviene prima dei suoi ministri, per ricordare a Berlusconi che "la Lega continua a vincere, noi siamo fondamentali per governare". Però verso il Cavaliere traballante la mano dei leghisti è tesa: "Devo dare atto a Berlusconi che ha mantenuto la parola, sul federalismo e sull'immigrazione ci ha dato i voti, noi trattiamo bene chi ci tratta bene". E Calderoli, a proposito di un eventuale governo istituzionale: "Un governo che non sia quello riconosciuto dal popolo sarebbe un colpo di stato". Già, ma il soccorso verde al Cavaliere non è a costo zero. Calderoli fa i numeri: "Noi prendiamo un quarto dei voti del centrodestra, l'anno prossimo si vota in 13 regioni, dunque ce ne spetta almeno un quarto". E ancora: "La cosa anomala è che non ci siano ancora regioni guidate dalla Lega". E Bossi: "Lombardia e Veneto sono una grande occasione, la lega è capace di vincere". Zaia guarda oltre: "La Lega deve contare nella stanza dei bottoni

**UN BOTTINO PIENO**

**Superato il muro del dieci per cento alle Europee, sindaci verdi passati da 200 a 363: forte dei numeri la Lega cerca di passare all'incasso: «Ora pensiamo alle riforme».**

in Europa, anche nella Commissione. Basta far entrare quelle schifezze di merci cinesi!". Insomma, è ora di passare all'incasso. Bossi ha invitato a Pontida Guido Podestà, il candidato Pdl alla provincia di Milano, e l'ha fatto pure parlare dal palco, con tanto di fazzoletto verde al collo. "La Lega tratta, anche se non c'è un nostro uomo vogliamo un presidente che ci ascolti, quello di prima (Penati, ndr) ha bloccato la bretella Brescia-Bergamo-Milano". Il milanese Matteo Salvini ("Padania is not Italy" sulla maglia) scorta il candidato tra la gente. Un ragazzo dello staff di Podestà intona un coretto ("Podestà, Podestà"), ma nessuno lo segue. Tocca prendere in braccio un bambino, ma gli animi non si scaldano. "Ogni voto è determinante, il verde ce l'ho nel cuore", supplica il candidato, che dal palco abiura alla linea di Silvio: "Al referendum non voterò". Applausi. Di Penati, però, nessuno qui parla male. Mentre una camicia verde in prima fila aizza i big: "Formigoni fuori dalle balle". ❖

**Referendum, se il ministro spiega come «non votare»**

Una guida al voto d'eccezione per il popolo leghista riunito ieri a Pontida. Un ministro dell'Interno, Bobo Maroni, che dal palco della kermesse del carroccio ha invitato gli elettori che andranno alle urne per i ballottaggi a non ritirare la scheda del referendum sulla legge elettorale. Ma non si è fermato qui: «Darò istruzioni precise ai presidenti dei seggi perché non facciano i furbi. Faremo mettere dei cartelli chiari in tutti i seggi, in modo che tutti sappiano che è un diritto non ritirare quella scheda. Per noi leghisti è anche un dovere». «Fate attenzione a non sbagliare», dice Maroni al suo popolo. «Quando andate a votare per i ballottaggi dovete dire chiaramente al presidente di seggio: "Io non voglio la scheda per il referendum"». Anche i nostri rappresentanti di lista verranno istruiti». Il collega ministro Calderoli batte e ribatte su questo tasto: «Se il referendum passasse sarebbe la fine della democrazia». E l'annuncio di Fini che voterà sì? «Buon per lui, se è convinto che sia la cosa giusta fa bene a farlo», risponde Calderoli. Dura la reazione del presidente del comitato referendario Giovanni Gu-

**Calderoli Per l'autore della legge elettorale: «La fine della democrazia se passasse»**

zetta: «Noi non ci sentiamo sicuri in un paese in cui il ministro dell'Interno lancia delle intimidazioni ai presidenti di seggio. Maroni non si comporti come il ministro di una repubblica delle banane: taccia e agisca solo attraverso atti ufficiali, senza strumentalizzare il ruolo che ricopre». Ruvido anche Mario Segni: «Bossi non vuole il bipartitismo per chiedere sempre di più e magari poi fare la crisi di governo. Se vince il sì la Lega perde il potere di ricatto». Anche Ignazio La Russa ieri è tornato a schierarsi per il sì, pur precisando: «Non sto facendo campagna perché sono impegnato nei ballottaggi. Ma oggi quel referendum non ha più la stessa importanza perché la semplificazione del sistema politico l'abbiamo già fatta con la nascita del Pdl». Massimo D'Alema commenta: «Dopo la ritirata di Berlusconi, suggerita dalla guardia pretoriana Bossi, mi sembra difficile che possa vincere il sì...». ❖

ANDREA CARUGATI

**Pacchetto sicurezza L'allarme del Csm: rischi senza controllo**

**Il giudice ricorda che il Consiglio superiore della magistratura espresse dubbi: deroga al principio che assegna allo stato la tutela dei cittadini, discrezionalità, mancanza di requisiti**

**Il parere**

LIVIO PEPINO

**D**a qualche tempo la cronaca propone immagini che ci saremmo augurati di non rivedere mai più: camicie nere, verdi, grigie; ragazzi e uomini già condannati per aggressioni e manifestazioni di odio razziale che esibiscono immagini e simboli di un passato orrendo e via seguitando. A ciò conducono le «ronde», dichiaratamente costituite per concorrere alla tutela della sicurezza pubblica ma, intanto, sempre più spesso collegate con questa o quella forza politica. La storia ci insegna dove porta la china. Gli antidoti contro questa proliferazione ci sarebbero, anche sul piano giuridico, ma la maggioranza, anziché utilizzarli, si accinge addirittura - sotto la spinta leghista - a «legalizzare» ronde e associazioni consimili: con un disegno di legge governativo già approvato dalla Camera, dopo averci invano provato con un decreto legge.

**I pericoli** di questa operazione sono stati segnalati dal Consiglio superiore della magistratura in un parere del 2 aprile scorso nel quale, dopo avere espresso una critica di fondo alla «deroga al principio che assegna all'autorità pubblica l'esercizio delle competenze in materia di tutela della sicurezza, escludendo che questa possa essere affidata ai privati» osserva: «La perplessità di ordine generale è accentuata dalla finalità attribuita alle associazioni volontarie, che è quella di "segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali, eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale". L'elevato tasso di discrezionalità, già insito nella segnalazione di un danno solo potenziale alla sicurezza urbana, diventa ancora più ampio con riferimento alle si-

tuazioni di disagio sociale, espressione talmente generica da poter giustificare le segnalazioni più disparate. (La norma) non prevede un effettivo controllo sull'attività realmente svolta dalle associazioni e (...) suscita ulteriori perplessità in considerazione della genericità e delle lacune contenute nel testo. Basti pensare alla mancata previsione che le associazioni non debbano avere né natura né finalità di ordine politico, in considerazione del divieto, posto dall'art. 18, comma 2, Costituzione, di costituire associazioni che, anche indirettamente, perseguano scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare (per la sussistenza delle quali in base al decreto luogotenenziale n. 43/1948 sono sufficienti un'organizzazione di tipo gerarchico analoga a quella militare e la dotazione di uniformi). Altrettanto si dica per l'assenza di ogni requisito negativo, preclusivo della partecipazione alle associazioni, come quelli di essere stati condannati per reati di violenza o per il compimento di atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, naziona-

**LA RUSSA FRENA**

**«Sono contento che anche la Lega abbia avuto un grande successo. Non dimentichiamo però che il Pdl ha preso più voti della somma di quelli che avevano An e Fi».**

li o religiosi. Infine la doverosa precisazione che i cittadini debbano essere "non armati" non è tale da fugare ogni dubbio sull'utilizzazione di strumenti, non definibili armi in senso proprio, ma comunque atti a offendere e a compiere atti di coercizione fisica». Il parere non lascia dubbi. Forse sta anche qui una delle ragioni della crescente insofferenza del governo e del ministro Alfano nei confronti del Csm. ❖

→ **Nel fascicolo dei pm milanesi** né indagati né ipotesi di reato. Violazione della legge Scelba?  
→ **D'Alia (Udc)**: il governo le vieti. Saya (Msi) attacca il pm Spataro: «Vuole sovvertire lo Stato»

## La procura indaga sulle Ronde Nere Guardia Nazionale: «Andiamo avanti»

il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha chiesto alla Digos accertamenti sulla Guardia Nazionale. Aperto un fascicolo d'inchiesta. L'allarme dei sindacati di polizia non frena il ministro Maroni.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Le aquile imperiali e le divise con i simboli nazisti non sono passate inosservate. La procura di Milano, infatti, ha deciso di aprire un fascicolo di inchiesta sulla Guardia Nazionale Italiana presentata sabato nel corso di un convegno del Nuovo Movimento Sociale Italiano. Il procuratore aggiunto Armando Spataro, capo del pool antiterrorismo, in accordo con il sostituto Manlio Minale ha disposto nuovi accertamenti sulla cosiddetta "Ronde Nere" affidando l'incarico agli agenti della Digos milanese. Nel fascicolo d'inchiesta, stando alle indiscrezioni, non ci sarebbe ancora iscritto il nome di alcun indagato né sarebbe stata ancora formulata una ipotesi di reato. Anche se, a quanto è dato sapere, l'accusa potrebbe essere formalizzata presto e sarebbe quella di violazione delle legge Scelba che punisce la ricostituzione del disciolto partito fascista e l'apologia del fascismo.

Ipotesi investigative che non sembrano turbare i responsabili della Guardia Nazionale. «La nostra è una onlus regolarmente registrata, come prescrive la legge, e non crediamo ci possa essere alcun tipo di reato», ha infatti ribattuto ieri il vicepresidente della Guardia nazionale italiana Maurizio Monti. «È una inchiesta assurda», ha invece tuonato Maria Antonietta Cannizzaro, presidente dell'Msi e moglie di Gaetano Saya. Che nel luglio del 2005 fu arrestato per la vicenda del Dipartimento studi strategici antiterrorismo, una sorta di servizio segreto parallelo con entrate al Viminale, e che ieri dal suo sito Internet attaccava Spataro («un pagliaccio», «un cialtrone», «un comunista everso-



Saluto romano al convegno dell'Msi nel corso del quale, sabato, è stata presentata la Guardia Nazionale

### 4 aprile Due mesi fa l'inchiesta denuncia de l'Unità



Fu l'Unità la prima a parlare del pericolo delle "ronde nere" raccontando della creazione della Guardia Nazionale nell'edizione del 4 aprile scorso.

re») preannunciando contro di lui una denuncia per «associazione per delinquere finalizzata alla cospirazione politica e all'eversione contro le leggi e le istituzioni dello stato».

Tutto questo clamore non sembra però turbare il ministro dell'Interno Roberto Maroni che ieri da Pontida ha rilanciato: «Le abbiamo sempre chiamate associazioni di volontari per la sicurezza. Ma ora chiamiamole col loro nome - ha gridato alla folla del raduno leghista - Ebbene sì vogliamo le ronde». Del resto, ai tempi del governo provvisorio della Padania, era proprio Roberto Maroni ad occuparsi del reclutamento delle "camicie verdi".

Di certo, il progetto delle ronde non piace in primis agli operatori di polizia che ieri sono tornati a criticare il progetto governativo: «Nessuno potrà impedire le ronde "fai da te" ed assisteremo ad un proliferare dello spontaneismo nella vigilanza sul territorio - è l'allarme lanciato ieri dal segretario nazionale dell'associazio-

ne Funzionari di Polizia, Enzo Letizia - C'è, dunque, il rischio di una concorrenza con derive imprevedibili, poiché i partiti, i sindacati o benefattori dal passato oscuro potranno pagare le loro ronde». Di certo c'è che il caso della Guardia Nazionale approderà presto in Parlamen-

### Gli insulti di Saya Spataro? «Pagliaccio e comunista eversore Adesso lo denuncio»

to visto che il capogruppo al Senato dell'Udc, Giampiero D'Alia, ha annunciato di voler presentare un'interpellanza per chiedere al governo «di vietarle per motivi di pubblica sicurezza». ❖

IL LINK

IL SITO DELLE RONDE NERE DELL'MSI  
www.guardianazionaleitaliana.org

Foto Ansa



## Caccia al pellet radioattivo sequestrate oltre 10mila tonnellate

■ Attesi per oggi i risultati sulla pericolosità per l'uomo delle ceneri prodotte da stufe che hanno utilizzato i pellet radioattivi sequestrati sabato in 11 regioni (per complessive 10.000 tonnellate di materiale). Intanto, ieri, un altro sequestro dell'eco-combustibile è avvenuto nel bolognese. È l'Arpa della Valle d'Aosta che, in collaborazione con il nucleo Nbc dei vigili del fuoco valdostani, sta testando i campioni di eco-combustibile contaminato con Cesio 137 sequestrato sabato. I riscontri scientifici saranno consegnati alla procura della Repubblica di Aosta che sta coordinando, assieme alla squadra mobile della questura, l'operazione.

L'eco-combustibile in questione, che in alcuni casi ha fatto rilevare una radioattività cinque volte superiore alla soglia di tollerabilità, fa parte di una partita - non completamente contaminata - di 10mila tonnellate giunte dalla Lituania nell'autunno scorso e distribuite da un importatore di Varese. L'operazione è partita dalla segnalazione di un ao-

### L'appello della Coldiretti Investire su produzione di energia rinnovabile della nostra agricoltura

stano che si era rivolto ai vigili del fuoco dopo che si era accorto che i pellet acquistati non bruciavano bene. E ieri altre 23 tonnellate di pellet sono state sequestrate dalla squadra Mobile della questura di Bologna in un'azienda a Ponte della Venturina, una frazione di Granaglione sull'Appennino al confine con la Toscana. Il sequestro è stato compiuto nell'ambito delle indagini disposte in tutta Italia. Il materiale è stato affidato in custodia giudiziale al titolare della ditta. Alla luce del sequestro, la Coldiretti invita ad investire sulla produzione di energia rinnovabile dell'agricoltura italiana che «è ottenuta per oltre il 70% da biomasse combustibili dove sono completamente assenti i rischi di contaminazione nucleare». L'organizzazione agricola sottolinea inoltre che lo sviluppo delle energie rinnovabili prodotte nelle campagne italiane può triplicare nei prossimi dieci anni, per raggiungere una percentuale dell'8% del totale, pari a 15,5 milioni di tonnellate di petrolio equivalente. ♦



Foto Ansa

## Guidava ubriaco, uccide tre persone sulla statale ionica

**COSENZA** ■ È piombato su di loro con la sua auto, senza neanche accorgersi della loro presenza sul ciglio della strada perché le persone erano scese dalle auto dopo un lieve scontro. Natale Aloe, 50 anni, era a bordo della sua Bmw e andava veloce. Li ha falciati, provocando una strage: tre morti e tre feriti, uno dei quali grave. Adesso

è in carcere. Nel suo sangue gli agenti della polizia stradale hanno trovato un tasso alcolico superiore di tre volte rispetto a quello consentito dalla legge. Teatro dell'ennesima tragedia la statale 106 ionica. Le vittime sono 2 ventenni di Corigliano, Francesco Pietrafitta e Dario De Luca, e Vincenzo Ciliberti, di 44, di San Lorenzo del Vallo.

## Top News

### INCIDENTI

#### Montagna

**ROMA** ■ Un fine settimana pesante per la montagna: quattro persone sono morte e diverse sono rimaste ferite. In Trentino, un alpinista di 50 anni è deceduto dopo una caduta sulla Vedretta Nord, che conduce a Cima Brenta. Un'escursionista inglese di 60 anni è precipitata da una ferrata nel nel comune di Livinallongo.

### CAMORRA

#### Faida tra clan Feriti padre e figlio

Quartieri spagnoli, Napoli: torna la faida tra clan. L'ultimo episodio l'altra notte: feriti un ragazzo di 15 anni e suo padre. La versione fornita alla polizia, è quella della «punizione» per aver reagito ad un tentativo di rapina. Ma forse, c'è di più. Prima il 15 enne ferito: «Hanno provato a rapinarmi lo scooter», poi nello stesso ospedale arriva il padre, anche lui ferito con un colpo d'arma da fuoco.

### VACANZE

#### Turisti in pedalò avvistano cadavere

Un uomo senza vita in mare, davanti alla scogliera tra la Baia Blu e San Teodoro, nel comune di Lerici. Ad avvistare il corpo che galleggiava sbattendo contro gli scogli, sono stati due turisti a bordo di un pedalò che hanno dato l'allarme. Si tratta di Franco Ricconi, 60 anni, mercante d'arte e coinvolto in una truffa di quadri falsi. Era figlio dell'ex sindaco di Montecatini Lenio Ricconi.

### SCUOLA

#### Esami

**ROMA** ■ Settimana cruciale per i circa 600 mila studenti che devono sostenere gli esami di terza media. Il calendario delle prove, sia scritte sia orali, è deciso da scuola a scuola. In gran parte degli istituti gli esami cominciano oggi. Il primo scritto è sempre il tema di italiano. A seguire, matematica, lingua straniera e prova Invalsi. Poi gli orali.

## Madre e figlia scomparse Giallo a Viterbo

**VITERBO** ■ S'infittisce il giallo della scomparsa di Tatiana Ceoban, di 36 anni e della figlia Elena, di 14, moldave, svanite nel nulla il 30 maggio scorso a Gradoli, un piccolo paese vicino al lago di Bolsena in provincia di Viterbo. Le due donne sono state viste l'ultima volta in un negozio del paese, dove avevano acquistato un videocassetta per riprendere la recita scolastica di fine anno di Elena, fissata per il giorno successivo. Ma la sera, rientrando in casa, il convivente di Tatiana, Paolo Esposito, di 44 anni, ha trovato la videocassetta e lo scontrino del negozio ma della compagna e della figlia non c'era più traccia. Contattati i parenti residenti in Moldavia, ma hanno risposto di non saperne nulla. Il pm ha contestato alla donna il reato di abbandono di minore: ha lasciato a casa la figlia di 5 anni avuta dal convivente ma ha anche aperto un fascicolo contro ignoti. ♦



Teheran i sostenitori del candidato d'opposizione Mir-Hossein Mousavi durante gli scontri di piazza

→ **Ahmadinejad celebra** la rielezione davanti a migliaia di sostenitori nel centro di Teheran

→ **Mousavi si appella** al Consiglio dei guardiani della rivoluzione: il voto non è valido

# Iran, insiste l'opposizione «Annullate il voto»

**Scontri fra militanti filo-governativi ed oppositori a Teheran. Ahmadinejad festeggia in piazza la vittoria. Mousavi esorta i suoi a continuare le proteste e chiede ancora l'annullamento del voto.**

**G.A.B.**

gbertinnetto@unita.it

Mir Hossein Mousavi non cede. Non compare in pubblico dal giorno delle elezioni. La moglie Zahra Rahnavard nega che sia agli arre-

sti domiciliari, ma un membro del suo staff sostiene che «lo è di fatto», nel senso che gli è impedito uscire di casa. E tuttavia continua a inviare messaggi ai seguaci utilizzando il suo sito internet che ieri era nuovamente agibile. «Continuate le proteste in modo pacifico e legale», raccomanda il leader dell'opposizione. E annuncia di avere «presentato ufficialmente al Consiglio dei guardiani della rivoluzione la richiesta di annullare il voto».

Teheran è stata teatro anche ieri di cortei e raduni dei militanti rifor-

matori, infuriati per quello che considerano un furto elettorale perpetrato con brogli massicci. Spesso i manifestanti anti-governativi sono stati affrontati dalla polizia anti-sommossa. Ci sono stati anche scontri con i sostenitori di Ahmadinejad, ma fortunatamente sino a sera non venivano segnalati episodi di violenza gravi. Un numero imprecisato di oppositori sono stati fermati anche ieri, mentre alcuni dirigenti che erano stati arrestati sabato, sono stati rilasciati. Tra loro Reza Khatami fratello dell'ex-capo di Stato.

## TRIONFO IN PIAZZA

Ma ieri è stata anche la giornata del pubblico trionfo per il capo di Stato, riconfermato per altri quattro anni alla guida del paese sull'onda di una percentuale di consensi altissima: 62,3%. In piazza Vali Asr fra lo sventolio delle bandiere nazionali color rosso, bianco e verde e gli appalusi scroscianti della folla, Ahmadinejad ha respinto le accuse di frode: «Certa gente vuole la democrazia solo per il proprio personale vantaggio. La riconoscono solo finché il risultato del voto li favorisce».

La mobilitazione anti-governativa dilaga lontano da Teheran. Notizie di dimostrazioni arrivano da Tabriz e Orumieh, nell'Azerbaigian iraniano, da Hamadan, Rasht, Ahvaz,

Isfahan. Tabriz è la città natale di Mousavi, ma anche lì lo spoglio delle schede gli ha riservato una brutta sorpresa. Ammesso che sia stato tutto pulito e regolare, Mousavi è stato sonoramente sconfitto anche in quella che considerava per ragioni anagrafiche una sua roccaforte.

Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione, ai quali si è appellato Mousavi affinché non convalidino il voto, sono una sorta di Corte costituzionale della Repubblica islamica,

## Manifestazioni

Scontri tra fazioni nella capitale  
Proteste in altre città

composta di illustri teologi. Sabato Mousavi aveva sollecitato a pronunciarsi anche la Guida suprema Ali Khamenei e le autorità religiose della città santa di Qom. Queste ultime sono rimaste silenziose. Khamenei ha invece emesso una dichiarazione che avalla sostanzialmente la validità delle elezioni. Mousavi sembra inseguire un disegno, non si sa quanto realistico ed efficace, di inserire un cuneo nello schieramento conservatore. L'intenzione è spingere le istituzioni politico-religiose ad agire contro gli organismi di matrice lai-

**IL CASO**

**L'Onda verde usa  
YouTube e Internet  
e aggira la censura**

La Bbc denuncia una forte interferenza che ostacola il satellite usato per trasmettere il suo segnale radio e tv in lingua farsi. L'inviato John Simpson e il suo cameraman sono stati anche fermati dalla polizia a Teheran mentre filmavano gli scontri. La censura però non funziona: gli iraniani stanno postando su YouTube (usare la chiave «Iran riot») una notevole quantità di video amatoriali, forniscono materiale ai media internazionali e li ridiffondono via blog. La maggior parte dei video delle manifestazioni di sabato e di domenica notte sono stati messi in rete ieri nella notte utilizzando le falle nella censura del regime.

In altre parole giocare sulle rivalità interne alla classe dirigente

**MEDIA BOICOTTATI**

Di fronte ad un risultato elettorale inatteso, alle denunce di brogli, ed alla tensione sociale che in Iran non accenna a scemare, il governo Usa resta in prudente attesa. Il vice di Obama, Joe Biden, ha espresso dubbi sulla correttezza dello scrutinio, senza però mai sostenere che a vincere possa essere stato l'avversario di Ahmadinejad. «Ho dei dubbi -ha detto Biden- ma ci asterremo dal fare commenti finché non avremo una visione chiara del processo complessivo e poi reagiremo».

**Contro i media**

**Oscurata la Bbc  
arrestati quattro  
giornalisti stranieri**

Preoccupate forse più per la circolazione delle notizie in patria che per la propria immagine all'estero, le autorità iraniane stanno ostacolando in ogni modo il lavoro della stampa internazionale. Una forte interferenza elettronica ha bloccato le trasmissioni della Bbc in lingua farsi. Due giornalisti olandesi e due belgi sono stati fermati dalla polizia mentre riprendevano immagini di incidenti a Teheran. I primi due, Jan Eikelboom e Dennis Hilgers delle rete Nova, sono stati espulsi. Chiusi gli uffici della tv Al-Arabiya. ❖



**IL RISCHIO  
CALCOLATO  
DI OBAMA**

**FUTURO  
PROSSIMO**

*Gabriel Bertinetto*



La mano resta tesa. L'esito del voto e i drammatici eventi in corso a Teheran non vanificano l'offerta americana di dialogo alla Repubblica islamica. Il vicepresidente Joe Biden ieri è stato chiaro: «I colloqui con l'Iran non sono la ricompensa per essersi ben comportati, ma la conseguenza di una riflessione del presidente: se sia cioè negli interessi Usa parlare con quel regime. Il nostro interesse non è mutato rispetto a prima delle elezioni: vogliamo che la smettano di cercare di procurarsi armi nucleari e sostenere il terrorismo».

Dunque si va avanti. La logica della volontà negoziale statunitense prescinde dall'identità di chi detenga il potere a Teheran. Ma è evidente che quando Obama presentò le sue proposte alcuni mesi fa, rinnovandole poi più volte sino al discorso tenuto al Cairo pochi giorni prima delle elezioni, c'erano forti speranze che l'era Ahmadinejad fosse al tramonto.

La strada del negoziato in realtà non sarebbe stata necessariamente in discesa, se al posto di Ahmadinejad gli americani si fossero trovati di fronte come interlocutore Mousavi. Sul punto più controverso e difficile del contenzioso, la questione nucleare e in particolare il diritto rivendicato da Teheran ad usare l'arricchimento dell'uranio nei propri impianti, nessuno dei leader iraniani appare disposto a cedere.

Certo però che se il voto popolare avesse mandato a casa il presidente uscente, Washington avrebbe evitato l'imbarazzo di avere come interlocutore una figura screditata agli occhi dell'Occidente e di Israele per i suoi atteggiamenti estremisti e l'oratoria minacciosa. Invece Obama si trova a fare i conti con un Ahmadinejad reso ancora più baldanzoso dalla riconferma a suon di suffragi (e/o di brogli). E avrà maggiori difficoltà nel convincere Israele che valga la pena di tentare la via del dialogo. ❖

**Intervista a Bijan Zarmandili**

**«Non solo speranza  
Ai riformatori serve  
più autorevolezza»**

**I brogli ci sono sicuramente stati. Ma il partito di Ahmadinejad ha lavorato capillarmente. Ora Mousavi cerca di dividere i conservatori**

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

**B**ijan Zarmandili, studioso iraniano che vive da molti anni in Italia, segue con attenzione ed apprensione gli eventi in corso a Teheran. Gli chiediamo un commento.

**Le notizie dall'Iran sono drammatiche e confuse. Secondo lei, Mousavi e l'opposizione hanno un piano o stanno improvvisando?**

«Ecco, il dramma è proprio questo. Il movimento riformatore in Iran ha perso la seconda elezione presidenziale di fila. In precedenza gli otto anni della presidenza Khatami avevano sì modificato il Paese e creato una società civile attiva, ma non avevano intaccato la sostanza del regime. Perché? Perché i riformatori non hanno elaborato un progetto politico chiaro e forte rispetto a quello della nuova casta emergente imperniata sui Pasdaran e sugli apparati di sicurezza. Mousavi non è riuscito a rimediare a quella lacuna. Ha suscitato speranze fra i giovani, le donne, i ceti medi delle grandi città, ma ha dimostrato di non avere la statura politica ed il carisma per guidare un movimento così vasto verso traguardi tangibili. Per affrontare un avversario potente ed organizzato nelle varie articolazioni politiche, militari ed economiche in cui si esprime l'azione sociale dei Pasdaran e delle milizie Basiji, serve una testa pensante, un progetto articolato. Questo manca oggi in Iran, ed è un dramma, perché questa carenza può portare la protesta allo sbandò».

**Mousavi però, pur mobilitando i suoi verso un obiettivo ambizioso (l'annullamento del voto), si rivolge a interlocutori istituzionali: la Guida suprema, gli ayatollah di Qom, il Consiglio dei guardiani. Non è un segno di ponderazione e ragionevolezza?**

«Il fatto è che non ha alternative. Non può uscire dai confini istituzionali, dalla dialettica interna alle strutture della Repubblica islamica. Inoltre Mousavi è consapevole della frattura che soprattutto nel corso dell'ultima campagna elettorale si è consumata fra la nuova destra emergente e la teocrazia classica. Sconfitta la tendenza riformatrice, lo scontro ora è interno al mondo conservatore. Fra le due componenti del quale, sceglie quella che può dargli una mano, cioè l'area di centro dei conservatori tradizionalisti. Per fare dei nomi, gente come Rafsanjani, Larijani, Velayati. Personalità e ambienti che hanno influenza sulla Guida suprema Khamenei. Ecco, se c'è un disegno politico da parte di Mousavi è questo: cercare alleati per tirare a sé Khamenei. Con quale esito è difficile dire.

**Una strategia che nel breve periodo punta a ottenere l'annullamento del voto, e nel lungo a ribaltare i rapporti di forza ai vertici del regime?**

«Sì, anche se il vero risultato nel breve periodo non sarebbe tanto l'annullamento del voto, molto difficile. Piuttosto possono tentare di trasmettere al movimento l'idea che non si sta lottando invano, che esiste un referente politico della propria azione, che esiste un margine di dialogo, di negoziato. Certo tutto sarà molto condizionato dalla vivacità della protesta e dal tipo di repressione cui andrà incontro».

**L'ipotesi di elezioni truccate è credibile?**

«Ci sono stati brogli sicuramente, ma il successo di Ahmadinejad si spiega soprattutto con il lavoro capillare svolto nell'ultimo anno dal partito virtuale dei Baisji e dei Pasdaran attraverso i loro organismi politici ramificati nei luoghi di lavoro, di studio, nelle associazioni». ❖

→ **La risposta a Obama** Sì al dialogo, no al ritorno dei profughi e al congelamento delle colonie

→ **Le reazioni** L'Anp palestinese: così si silura la pace. Obama: è un importante passo avanti

# Netanyahu: Palestina sì, ma disarmata E Gerusalemme è la nostra capitale

Si riprendano i negoziati di pace. Ma alle proposte del presidente Usa il premier israeliano replica una raffica di no. L'Anp riporti l'ordine a Gaza; quanto ai profughi, la soluzione va cercata fuori dai confini di Israele.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Teso in volto, visibilmente emozionato, Benjamin "Bibi" Netanyahu sa di avere addosso gli occhi di un'intera nazione. Sa, il primo ministro d'Israele, che ogni parola, ogni silenzio, del suo discorso saranno oggetto di discussione nel Paese, in Medio Oriente, negli Usa. Dall'Università Bar-Ilan di Tel Aviv, Benjamin Netanyahu delinea il suo «nuovo inizio». È la risposta a Barack Obama. "Bibi" esorta i dirigenti palestinesi a riprendere subito i negoziati di pace, senza precondizioni.

Israele, assicura, si sente vincolato dagli accordi sottoscritti in passato. «Non c'è un solo israeliano che vuole la guerra», scandisce il premier.

## STATO SMILITARIZZATO

Netanyahu rivolge un appello anche ai leader dei Paesi arabi allo scopo di dar vita ad incontri diretti di pace, nelle loro rispettive capitali o anche a Gerusalemme. «Sono molto a favore dell'idea della pace regionale, avanzata dal presidente Barack Obama», afferma il premier israeliano. Ma il punto chiave del suo discorso, quello destinato a lasciare il segno, riguarda lo Stato palestinese. "Bibi" non lo nega ma ne definisce i caratteri. Un futuro Stato palestinese dovrà essere smilitarizzato. «Non possiamo accettare uno Stato palestinese armato... un Hamastan», afferma Netanyahu. Nel contesto di accordi di pace, Israele esigerà dunque in merito garanzie precise. «Siamo disposti ad accettare uno Stato palestinese smilitarizzato, accanto ad uno Stato ebraico» riconosciuto dai palestinesi, dichiara il premier



Bambini della scuola ebraica di Talmon, nella West Bank

israeliano. Un concetto, quest'ultimo, su cui "Bibi" torna nel suo discorso. Una condizione fondamentale per la pace è che i dirigenti palestinesi riconoscano Israele come Stato nazionale del popolo ebraico, insiste Netanyahu. La soluzione della questione dei profughi palestinesi, inoltre, deve avvenire al di fuori dei confini di Israele, puntualizza.

## LA QUESTIONE DI GERUSALEMME

Chiusura secca su Gerusalemme, il cui status non è negoziabile. Gerusalemme deve restare la capitale indivisibile dello Stato di Israele, ribadisce il leader del Likud. Quello di Netanyahu è un discorso abile, preparato in ogni dettaglio. È un tentativo di tenere assieme gli opposti: non scontentare il presidente Usa e al tempo stesso non vedere entrare in crisi una coalizione di governo dove è preponderante la forza della destra nazionalista.

## LE CONDIZIONI DI BIBI

Israele si attende dall'Autorità nazionale palestinese (Anp) del presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen) che riporti l'ordine nella Striscia di Gaza (che da tre anni è sotto esclusivo controllo di Hamas). «Non siamo disposti a sedere a un

## Uno stato smilitarizzato

«Non accettiamo un Hamastan. E loro riconoscano Israele»

tavolo con terroristi che vogliono distruggerci», sottolinea Netanyahu riferendosi a Hamas. Il premier sa che Washington chiede a Israele parole chiare, ed atti concreti conseguenti, su una questione cruciale: gli insediamenti. Qui l'equilibrio del premier non regge. Nel suo discorso Netanyahu fa solo un breve riferimen-

to alla questione delle colonie, malgrado i ripetuti appelli giunti dagli Stati Uniti per un preciso impegno al loro congelamento. «La questione territoriale – spiega – sarà discussa negli accordi definitivi. Fino ad allora non aggiungeremo nuovi insediamenti». Riferendosi ai coloni, Netanyahu dice che essi sono «nostri fratelli e sorelle» con i quali è necessario raggiungere una concordia nazionale.

## NESSUNO STOP ALLE COLONIE

All'interno delle colonie già esistenti la vita continuerà regolarmente, assicura il premier, escludendo così di fatto il loro congelamento. Lo sguardo del premier si volge verso Teheran. Un Iran dotato di armi atomiche costituirebbe «la peggiore minaccia per Israele, il Medio Oriente e il mondo intero», avverte. «Nei miei prossimi viaggi mi adopererò per cercare di costituire una coalizione internazionale contro l'arsenale atomico dell'Iran», annuncia "Bibi".

Netanyahu non ha ancora terminato di parlare, che da Ramallah arriva la prima reazione dell'Anp. Negativa. Nabil Abu Rudeineh, portavoce di Abu Mazen, accusa il premier israeliano di «silurare» con il suo discorso tutti gli sforzi di pace. In particolare, Abu Rudeineh critica le parole del primo ministro israeliano su Gerusalemme («deve rimanere la capitale indivisibile di Israele») e sui profughi palestinesi («il problema va risolto fuori dal territorio di Israele»). Durissimo è il commento che giunge da Gaza. Hamas denuncia l'ideologia «razzista ed estremista» emersa dal discorso di Netanyahu.

Ma dagli Stati Uniti il commento non è negativo. Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, ha dichiarato che per il Presidente Obama l'impegno di Netanyahu sui due Stati è «un grosso passo avanti». ❖

 **IL LINK**

**PER NOTIZIE E APPROFONDIMENTI**  
www.haaretz.com

→ **Congresso straordinario** Si lavora alla rimonta. «I giochi sono aperti, vinceremo»

→ **Nel programma** no ai tagli fiscali, minimo salariale, più tasse per i ricchi. E coalizioni larghe

# Spd alla riscossa Dopo la sconfitta non cambia leader e attacca Merkel

**Già due volte l'Spd ha fatto una «impossibile» rimonta. Nel 2002 e nel 2005. Ora ci riprova. Chiarimenti e discussioni senza censure al congresso straordinario. Alleanze con verdi e Fpd, non con la Linke.**

**GHERARDO UGOLINI**

BERLINO  
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Come rimontare una situazione di svantaggio che a tre mesi dalle elezioni politiche pare disperata? I risultati delle Europee hanno inchiodato la Spd ad un misero 20,8%, peggior risultato storico, mentre i due partiti cristiano-democratici (Cdu e Csu) viaggiano sul 38% e la cancelliera Merkel non vede l'ora di scaricare i socialdemocratici dalla Grande Coalizione per dar vita nella prossima legislatura ad un governo di centro-destra insieme ai liberali della Fdp.

**Il candidato Steinmeier**  
«Conosco gli operai Opel. Mai dirò che sono irrilevanti»

La rimonta sembra dunque impossibile, ma i nipotini di Brandt ci vogliono credere. Del resto per ben due volte, nelle ultime consultazioni politiche, quando a guidarli era Gerhard Schröder, il miracolo è riuscito. La prima volta, nel 2002, in maniera perfetta, tant'è che la coalizione Spd-Verdi, data per spacciata da tutti i sondaggi della vigilia, riuscì a confermarsi maggioranza nel Paese. La seconda volta, nel 2005, il miracolo fu soltanto sfiorato visto che Schröder riuscì a recuperare un distacco – che anche allora pareva abissale – fermandosi pochi decimali al di sotto della percentuale

raccolta da Cdu-Csu. Il problema è che adesso Schröder non c'è più e i leader del partito non sembrano avere né il carisma, né la forza di volontà e neppure la buona stella che avevano fatto dell'ex cancelliere uno specialista nelle rimonte.

Tuttavia in politica non si deve mai dire mai. E così per discutere quali strategie adottare in campagna elettorale, per definire una serie di punti programmatici da sottoporre agli elettori, e soprattutto per evitare di cadere in depressione dopo il disastro delle Europee, la Spd ha organizzato ieri a Berlino un congresso straordinario. È stata una giornata di chiarimenti e discussioni fuori dai denti, con un risultato finale unitario nonostante le polemiche della vigilia tra l'ala sinistra del partito, che pretende un posizionamento più marcatamente anti-Merkel, e l'ala più moderata di Franz Müntefering e Peer Steinbrück che punta sulla necessità di conquistare gli elettori di centro.

**DURA LA CRITICA A MERKEL**

Una buona occasione colta da Frank-Walter Steinmeier per scrollersi di dosso i panni del burocrate senza slanci e passioni: mai come ieri il candidato cancelliere è apparso grintoso e battagliero. «I giochi sono ancora aperti, li terremo aperti e alla fine vinceremo noi. Voglio diventare il cancelliere di tutti i tedeschi» ha esclamato in conclusione Steinmeier davanti ai 525 delegati del congresso ai quali ha cercato di dispensare ottimismo e fiducia.

Centrale nel suo discorso è stata la critica ad Angela Merkel accusata di appropriarsi spudoratamente dei buoni risultati venuti dalle riforme avviate e sostenute dalla Spd. Il leader socialdemocratico ha difeso la politica del suo partito per quanto riguarda gli aiuti finanziari pubblici per salvare le imprese e i posti di lavoro («senza di noi l'immagine di que-



Frank-Walter Steinmeier candidato Cancelliere, ieri a Berlino per il congresso Spd

**L'ostaggio italiano**  
«Vagni è vivo». Il fratello: teme una lunga trattativa

Eugenio Vagni, il tecnico italiano della Croce Rossa rapito nelle Filippine, è ancora vivo. Ne è certo il portavoce dei marine filippini che guidano l'offensiva, tenente colonnello Edgar Arevalo. «Le nostre informazioni sono chiare -ha detto- è ancora vivo». La famiglia però non si sente rassicurata perché la situazione nell'arcipelago meridionale delle Filippine resta molto calda. Ancora ieri nell'isola di Jolo ci sono stati intensi combattimenti e sei guerriglieri del gruppo di Abu Sayyaf, gli stessi che hanno in mano l'italiano, sono stati uccisi. Il tenente Arevalo ha detto che le truppe «non si fermeranno finché non avranno neutralizzato il gruppo di Abu Sayyaf e risolto il problema del rapimento». Il fratello dell'ostaggio, Francesco Vagni, teme che se il rilascio non avviene subito si apra una fase in cui «la sua liberazione possa venire strumentalizzata per vicende politiche interne alle Filippine».

sto paese sarebbe ben diversa») attaccando la Merkel per aver definito «non rilevante per il sistema» il destino della Opel. «Io – ha detto Steinmeier – ho guardato gli operai della Opel negli occhi. Ho visto la loro paura. Ma ho visto anche la speranza che loro hanno negli uomini politici. Ed io non dirò mai a nessuno che non è rilevante per il sistema».

**IL PROGRAMMA**

Per quanto riguarda il programma elettorale i delegati hanno avallato il documento preparato dalla direzione. Tra i punti qualificanti c'è l'aumento dell'aliquota fiscale (dal 45 al 47%) per i redditi sopra i 125mila euro, la riduzione di quella iniziale (dal 14 al 10%) sui redditi più bassi, detrazioni fiscali per famiglie con figli, l'introduzione di un minimo salariale generale pari a 7,50 euro l'ora. Sul tema delle alleanze il congresso si è pronunciato a favore di una coalizione con i Verdi e, non bastasse, anche con la Fdp escludendo invece ogni ipotesi di collaborazione con la Linke. ♦

## Yemen, rapiti nove stranieri Tre sono bambini

■ Sette tedeschi (fra cui tre bambini), un britannico e una sudcoreana sono stati rapiti nella provincia nord occidentale di Saada nello Yemen, al confine con l'Arabia Saudita. Per il governo si

tratterebbe di un'azione dei ribelli zaiditi, che negano il loro coinvolgimento: «Accuse infondate, le autorità vogliono infangare l'immagine della ribellione Houti, nessuno di noi ha mai commesso un atto così vergognoso», dice un portavoce dei ribelli. La rivolta zaidita è guidata da Abdul Malik Al Houti. I ribelli non riconoscono la legittimità del governo del presidente Ali Abdallah Saleh, che ha spodestato il governo guidato dagli zaiditi nel 1978. ❖

## Il golf e l'elicottero Pioggia di critiche al principe Andrea

■ In elicottero a spese dei contribuenti per presenziare a un party organizzato in un club di golf: è polemica in Gran Bretagna sul principe Andrea, che per la sua scappata in Kent, 43 minuti di volo, è costato

2.000 sterline ai suoi sudditi. E non è la prima volta: il fratello del principe Carlo, si è già guadagnato il soprannome di «Air Miles Andy» per l'abitudine di giocare a golf volando a spese della comunità. Questa volta è andato per un'ora da Windsor al Royal Cinque Ports Golf Club di Deal nel Kent, con pilota, co-pilota, e un agente di scorta. Il *Mail on Sunday* sottolinea che l'elicottero reale ha immesso una tonnellata di co2 nell'atmosfera. ❖

Foto Ansa



## India, trovato il corpo dello scienziato scomparso. Forse suicida

■ Sembrava una spy-story, ma forse no. Dopo giorni di affannose ricerche per la scomparsa di Loganathan Mahalingam, scienziato della centrale nucleare indiana di Kaiga (Stato indiano di Karnataka), il suo corpo è stato ritrovato

del fiume Kali. La polizia ora parla di suicidio, ma per giorni si è temuto un rapimento. Lo scienziato lavorava nell'unità di addestramento delle simulazioni nucleari. Il corpo, recuperato dai sommozzatori, è stato riconosciuto dalla moglie.

## In pillole

### PAKISTAN, BOMBA AL MERCATO OTTO I MORTI

Almeno otto persone sono morte, 27 i feriti, nell'esplosione di una bomba in un mercato a Dera Ismail Khan, 300 chilometri a sud di Peshawar. È stato fatto esplodere un riscio proprio all'ora di punta. Nessuna rivendicazione, ma si pensa che la matrice sia talebana.

### L'OLANDA CONTRO LO SPAM MULTE FINO A 450MILA EURO

Da ottobre il divieto di inviare messaggi pubblicitari indesiderati sarà supportato da multe fino a 450 mila euro. Lo ha annunciato il ministero dell'economia olandese.

### ALTA MODA E RICICLO. SFILATA PER I 60 ANNI DI EMMAUS

Stilisti come Christian Lacroix o Stella Cadente hanno presentato le loro creazioni, realizzate con tessuti di recupero, in una sfilata che ha celebrato a Parigi i 60 anni della nascita di Emmaus, il movimento di solidarietà fondato dall'Abbè Pierre. Il ricavato della vendita dei modelli, presentati alla Porte de Versailles, è destinato al sostegno del microcredito per le donne in India.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

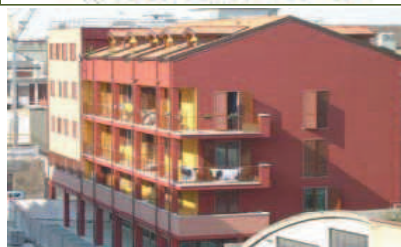
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**giemme**  
gestione multiservice



### EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



## L'ANALISI

**U**no dei problemi più urgenti del mondo contemporaneo è il pericolo delle armi nucleari. L'inatteso test del 25 maggio e il lancio di una serie di missili a corto raggio da parte della Corea del Nord rappresentano l'ultimo segnale di allarme.

Negli ultimi 15 anni nulla di nuovo è stato ottenuto nel campo del disarmo nucleare. A vent'anni dalla fine della guerra fredda, gli arsenali contengono ancora migliaia di testate e il mondo corre il realistico rischio di una nuova corsa agli armamenti. Quanto ottenuto finora nel campo del disarmo nucleare è stata l'attuazione degli accordi firmati a cavallo tra gli anni '80 e '90: il Trattato INF (sui missili nucleari a raggio intermedio) del 1987 che eliminava due classi di missili nucleari e il Trattato START (per la riduzione delle armi strategiche) del 1991 che avviava la più significativa riduzione di sempre degli armamenti nucleari. Migliaia di armi nucleari tattiche furono distrutte a seguito degli accordi tra Usa e Urss. Il processo di riduzione degli armamenti ha poi subito un rallentamento e si sono andati indebolendo i meccanismi di controllo. Il CTBT (Trattato sulla messa al bando dei test nucleari) non è entrato in vigore. La quantità di armi nucleari in possesso di Russia e Stati Uniti continua a superare di molto gli arsenali di tutte le altre potenze nucleari messe insieme, la qual cosa rende più difficile la loro integrazione nel processo di disarmo.

**Il regime** di non proliferazione nucleare è in pericolo. Anche se la maggiore responsabilità va attribuita alle due principali potenze nucleari, sono stati gli Usa a denunciare unilateralmente il Trattato ABM (Trattato anti-missili balistici), a non ratificare il Trattato CTBT e a rifiutarsi di concludere con la Russia un trattato vincolante e verificabile sulle armi offensive strategiche. Solo di recente ci sono state indicazioni che le principali potenze nucleari comprendono come la situazione attuale sia insostenibile: i presidenti di Russia e Stati Uniti hanno concordato di concludere entro la fine dell'anno un trattato in grado di ridurre le armi offensive strategiche e ribadito l'impegno a rispettare il Trattato di non proliferazione. La dichiarazione congiunta prevede diversi altri passi, compresa la ratifica ad opera degli Usa del Trattato CTBT.



Mikhail Gorbaciov è stato insignito del premio Nobel per la Pace nel 1990

*Mikhail Gorbaciov*

# QUELLE ARMI PUNTATE SUL MONDO

**Il test della Corea del Nord è l'ultimo segnale di allarme: il disarmo nucleare deve svegliarsi dal lungo sonno e riprendere il cammino**

Si tratta di passi positivi. Ma problemi e pericoli sono di gran lunga superiori. La causa di fondo va individuata nell'errata valutazione degli eventi che hanno portato alla fine della guerra fredda. Gli Stati Uniti e alcuni altri Paesi l'hanno considerata una vittoria dell'Occidente e una sorta di via libera alle politiche unilateraliste. Invece di creare una nuova architettura internazionale in tema di sicurezza fondata su una reale cooperazione, si è tentato di imporre al mondo una "leadership monopolistica" ad opera dell'unica superpotenza rimasta. L'uso e la minaccia della forza - illegali ai sensi della Carta delle Nazioni Unite - sono stati riconfermati come modo "normale" per risolvere i problemi. Documenti ufficiali hanno razionalizzato la dottrina della guerra preventiva e la necessità della superiorità militare americana.

**La causa** principale di questa situazione è tuttavia l'incapacità dei membri del club nucleare di proseguire il cammino lungo la strada dell'eliminazione delle armi nucleari. Stando così le cose, ci sarà sempre il pericolo che altri Paesi si dotino di armi nucleari. Oggi dozzine di Stati hanno la capacità tecnica di farlo. Il pericolo nucleare può essere sventato solamente eliminando le armi nucleari. Ma a meno di rendersi conto della necessità di smilitarizzare le relazioni internazionali, di ridurre i bilanci della difesa, di porre fine alla creazione di nuovi armamenti e di impedire la militarizzazione dello spazio, parlare di un mondo denuclearizzato è un vuoto esercizio di retorica. Ritengo che dopo il discorso del presidente Obama del 5 aprile si sia aperta la prospettiva realistica di una ratifica del Trattato CTBT da parte degli Stati Uniti. Sarebbe un importante passo avanti, in particolare se affiancato da un nuovo trattato di riduzione delle armi strategiche tra Russia e Stati Uniti. Se così fosse penso che altre potenze nucleari, sia i "membri ufficiali" del club nucleare che altri Paesi, dovrebbero quanto meno congelare i loro arsenali nucleari e darsi disposte ad avviare negoziati sulla limitazione e riduzione degli armamenti nucleari. Qualora i Paesi che detengono gli arsenali nucleari più grandi affrontassero davvero il problema della riduzione degli armamenti nucleari, gli altri non potrebbero più ignorare la nuova realtà e continuare a nascondere i loro arsenali al controllo internazionale.

© IPS

Traduzione di Carlo A. Biscotto

**Foto di Francesco Zizola.** «A casa è meglio!». Nunziata, 85 anni vive a Maccarese, Roma. Oggi non è più sola, grazie ai volontari della comunità di S. Egidio e a Enel Cuore.

«A casa è meglio!» significa assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti. Un'alternativa al ricovero nelle case di cura.







## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO PAGANINI

## L'internazionale del crimine

Perché gli italiani non reagiscono più alle notizie di corruzione, truffe, guerre, stragi e porcherie che arrivano a valanga. Ultimissime l'antimafia collusa con la mafia, la sentenza Mills, l'abuso dei voli di Stato, l'imbavagliamento della stampa sulle intercettazioni. Quando il dolore è troppo, svieni. Quando la melma è troppa, ti giri di là.

**RISPOSTA** ■ Misha Glenny ha riassunto in un libro straordinario (McMafia. Viaggio nel crimine organizzato globale, Mondadori 2008) il modo in cui la criminalità organizzata si è diffusa in tutto il mondo utilizzando una globalizzazione dei mercati avvenuta all'insegna della deregulation ed in cui la fine della guerra fredda ha messo in crisi il primato della politica. Quella che viviamo oggi è una situazione in cui "l'ostilità americana, l'incompetenza dell'Europa, il cinismo russo, l'indifferenza giapponese e le ambizioni illimitate dell'India e della Cina fanno insieme il gioco delle multinazionali legali e di quelle criminali" ed è in questo contesto, credo, che noi dovremmo leggere il ruolo di Berlusconi che col suo amico Putin, ha lavorato per rendere sempre più facile il movimento dei capitali e più difficile il lavoro dei magistrati. Rendendo più incerti i confini fra le attività lecite e illecite e utilizzando i suoi, di guadagni, per costruire il consenso che gli permette di farsi eleggere e rieleggere. All'interno di un mondo in cui quella che si è globalizzata insieme all'economia è anche appunto la melma.

ELETTORI DEL PARTITO DEMOCRATICO

## Basta lotte intestine

Da convinti elettori del Partito Democratico chiediamo, o meglio pretendiamo, che vengano definitivamente meno le lotte intestine, che si proceda uniti sotto un'unica guida capace di incalzare continuamente il Presidente del Consiglio e la sua maggioranza, svelando definitivamente la loro totale incapacità. Non tradite la fiducia che vi è ancora stata concessa o questa volta veramente i vostri elettori non vi se-

guiranno più.

SERGIO PAGANI

## Le tasse

Da un anno c'è un nuovo governo. Dopo le tasse aumentate da Prodi fulmini e saette e insulti a non finire. Ora quelle tasse non sono diminuite neanche di un centesimo. E gli italiani tutti felici e contenti, ora le tasse (che non sono assolutamente diminuite) vanno bene. Non ne parla più nessuno, sono le stesse di prima al 43 %.

EMANUELE

## Enrico Berlinguer

L'11 giugno del 1984 moriva a Padova dopo un comizio in piazza della frutta il compagno Enrico Berlinguer. Quel giorno appresi la notizia alla radio, ero in auto con mia moglie, e ritornavo a casa dopo una breve vacanza in montagna. Fui colto da una grande commozione, credevo profondamente nelle idee di quell'uomo e l'ho pianto come si piange un padre che lascia i suoi figli soli e senza guida. Sì, senza guida, perché dopo la sua morte, la Sinistra Italiana non ha più avuto una guida.

Con la morte di Enrico, è morta la speranza degli italiani onesti di realizzare una società etica, più giusta e veramente democratica. Lo ricorderò sempre con nostalgia, perché è stato un grande italiano, un maestro di vita, un uomo schivo e umile, che ci ha insegnato i veri valori della vita. Com'è lontana l'Italia di Enrico Berlinguer, solo pensando a quella stagione ideale e morale, una grande tristezza mi assale.

Oggi il Paese è allo sbando, i ladri, i corrotti, i corruttori, gli imbroglioni, e i delinquenti, governano il Paese. La Chiesa Cattolica è complice, non reagisce come dovrebbe, non alza la voce, e continua a fornicare con un uomo immorale che predica i valori cristiani e poi li calpesta. Due milioni di persone hanno partecipato ai funerali di Berlinguer, i più grandi funerali della storia repubblicana, due milioni di italiani che salutavano, piangevano, singhiozzavano. Cosa è rimasto oggi, in quelle persone? Solo smarrimento, confusione, disinteresse e questo è il vero dramma della Sinistra Italiana che non ha saputo trasmettere ai giovani i valori morali e ideali di Enrico Berlinguer.

RUGGERO DA ROS

## Non c'è più sangue: bravo Brunetta!

Alla fine di una serata elettorale ho posto questa domanda al ministro Brunetta: "Io sono un piccolo statale, guadagno molto meno di lei e svolgo un incarico meno importante del suo, in pratica dovrei avere più tempo; invece, per 10 mesi all'anno non riesco a leggere un solo libro e troppo spesso lavoro anche la domenica. Lei, un libro riesce addirittura a scriverlo ed ha il tempo per andar in giro a promuoverlo, ha addirittura il tempo di disegnare una linea di mobili - linea "T.T." - in onore della sua fidanzata: ma lei quando lavora?" Brunetta, con la solita grazia mi ha risposto: "Io lavoro di notte, ma il vero motivo è che io sono bravo, molto più bravo di lei e poi tenga il mio libro e impari!" Ora chiedo al ministro Brunetta, anche se non ho ancora letto il suo libro, dov'è la sua bravura nell'aver mandato in crisi il sistema delle donazioni di sangue.

Aveva promesso l'8 agosto 2008, che avrebbe tolto dal decreto "antifannulloni" la norma che toglie 20€ allo statale ma non ai privati (art. 71, legge 33/08) nel giorno della donazione.

Donare il sangue con la possibilità della retribuzione garantita per quel giorno ha fatto funzionare il sistema delle donazioni per decenni. Demolire questo equilibrio senza trovare delle alternative è sbagliato. Basterebbe non dare il permesso lavorativo retribuito per la donazione a nessuno, né ai dipendenti statali né a quelli privati, e con una parte dei tanti soldi risparmiati tenere aperti i centri trasfusionali tre ore la mattina di tutti i sabati e di tutti i giorni festivi. La troppa intelligenza lo ha confuso?

Gariano

SOUVENIR DE  
L'ITALIE 2009LA BOULE  
A MERDE!

GARIANO

**LUISA MURARO**  
**Cara Maite,**  
**stavolta sbagli**

Con la lettera che l'Unità intitola "I discorsi atemporali delle donne italiane", Maite Larrauri accusa d'ignoranza della realtà tutte quelle donne, a cominciare da me, che, una settimana fa, si sono trovate in Campidoglio per la presentazione del mio libro Al mercato della felicità. E trasmette alle donne italiane un messaggio politico delle sue amiche spagnole: "perché non saltate al collo di quel mostro?" Sorprendente lezione da un paese che ancora sanguina per le ferite di una spaventosa guerra civile. Forse l'Unità avrebbe dovuto ricordare a Larrauri che la vigilia elettorale, da noi almeno, non è fatta per i discorsi a ridosso dell'attualità politica. Io, per parte mia, le spiego due cose. Primo, il ritrovarci in Campidoglio a esporre una concezione della politica che fa leva sulla presa di coscienza e sulla capacità di concepire grandi desideri, è un atto radicato nel presente. Secondo, nessuna o quasi nessuna di quelle donne lì presenti si è mai esonerata dall'agire politico concreto, alcune seguendo modalità tradizionali, altre secondo quelle inventate dal movimento femminista. A questo punto sono obbligata a dire qualcosa del mio impegno per aiutare la società italiana a ritrovare il meglio di sé stessa, s'intende, non io da sola ma con altre, nella Libreria delle donne di Milano e nella comunità filosofica Diotima. Quest'ultima ha dedicato una serie di conferenze per sostenere che "La politica e il potere non sono la stessa cosa". Nel contesto della Libreria, Lorella Zanardo ha ideato il docufilm Il corpo delle donne contro la volgarità dell'immaginario televisivo, film ora di grande successo che io ho seguito nel suo farsi e ho fatto conoscere agli inizi. Il penultimo numero della rivista della Libreria, "Via Dogana", è dedicato all'Italia sottosopra (questo il titolo). Il sito della Libreria, inoltre, ha preso posizione per Veronica Lario dal primo momento, mostrando il valore politico del suo gesto e delle sue parole, senza però fare l'errore (umano e politico) di attaccare le giovani donne chiamate sprezzantemente veline. Quando poi avrà lo spazio necessario (ossia, quando i giornali e le televisioni me lo daranno) allora mi dedicherò a interpretare gli umori e i malumori delle classi popolari a causa dell'immigrazione, per farla finita con le sconsiderate accuse di razzismo che hanno provocato il loro spostamento a destra. Care amiche di Maite e cara Maite, non fate l'errore di giudicare la realtà con i criteri di uomini che non hanno mai trovato il tempo di sapere quello che pensano le femministe.

**MORTI SUL LAVORO**  
**NON BASTA**  
**AVER GIUSTIZIA**

**ATIPICI**  
**ACHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Certi facili entusiasmi possono far venire i brividi. Come nel caso della soddisfazione espressa per via delle statistiche del 2008 relative a una decrescita dei morti sul lavoro pari all'otto per cento. Leggo sul "Sole 24 ore" che ci sarebbero state 1.002 vittime nell'industria e nei servizi. Cui aggiungere, però, altre 120 nell'agricoltura. "Solo" millecentoventidue morti, dunque. Un calo dovuto in larga misura alla campagna incessante, fatta propria da molti mass media e istituzioni, a cominciare dalla presidenza della Repubblica. Un calo frutto anche dei provvedimenti governativi varati dal centrosinistra e rallentati dal centrodestra e che, comunque, sono serviti a scoraggiare imprenditori spesso pronti a liberarsi dalle pastoie delle misure di sicurezza. Ora leggiamo che la Confindustria vara una mostra itinerante intitolata "Produciamo la sicurezza" dedicata ai bambini perché imparino subito a proteggersi dai futuri lavori. Ma perché la stessa Confindustria si ostina a premere sul governo amico affinché riduca le sanzioni previste dal centrosinistra? Eppure la sola minaccia di sanzioni sembra aver prodotto risultati nei confronti di imprenditori che spesso affrontano con faciloneria i problemi della tutela operaia. Non per cattiveria, ma perché così si risparmia. Investire in sicurezza ha dei costi immediati (risparmi nei tempi lunghi). E ci sarebbe da calcolare il terribile costo per le famiglie dei familiari. Ho letto, tramite il suggerimento dell'indefesso Marco Bazzoni (Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) una lettera di Graziella Marota, la mamma di Andrea Gagliardoni, un giovane che a 23 anni, il 20 giugno del 2006, è stato stroncato mentre lavorava all'Asoplast, azienda dell'indotto Merloni. Una mamma che dopo gli otto mesi di condizionale con la sospensione della pena, emessi nei confronti del titolare della fabbrica non si dà pace. Un verdetto vissuto come un atto di scarsa giustizia. Graziella e altri hanno anche promosso un sito [www.associazioneproandrea.it](http://www.associazioneproandrea.it). Ora ha diffuso una lettera in cui rievoca la figura del figlio che voleva imparare a suonare la tromba, ma non ha fatto in tempo. Lei parla di una "sconfitta dolorosa" qui come nelle tante tragedie sul lavoro (Umbria-Oli, Molfetta, Thyssenkrupp, Mineo), una via Crucis quotidiana. Così tutto rischia di finire nel dimenticatoio, mentre non si promuovono "ronde per la sicurezza". È comprensibile la sete di giustizia. Eppure la giusta caccia ai colpevoli non potrà far rivivere Andrea e i tanti come lui. Quello che bisognerebbe sradicare sono le colpe del futuro, le cause delle morti, imponendo tutti i mezzi possibili atti a proteggere le persone, impedire i sacrifici di nuovi Andrea. Dando innanzitutto ruolo e potere, partecipazione vera, al mondo del lavoro e ai suoi rappresentanti. Senza deleghe. <http://ugolini.blogspot.com>

**ITALIA E SPAGNA**  
**PURCHÉ**  
**SE MAGNA**

**NOI**  
**E LORO**

**Maurizio Chierici**  
GIORNALISTA



Bisogna dire che Mario Cervi (Il Giornale), Emilio Fede e Carlo Rossella (Panorama) avevano visto giusto: con Berlusconi, dignità internazionale italiana alle selle. Noemi e le veline sono libellule effimere, risate da spiaggia. Corruzione, appalti, mafie è la concretezza sulla quale costruire il futuro del paese. Chi guarda da lontano ripete a memoria le parole del nostro B; giornali e Tv, in Spagna e in Messico, non parlano d'altro. In un piccolo paese della Canarie - Morgan - il sindaco Francisco Gonzales e quattro consiglieri del Partito Popolare di Aznar, sono in galera da sei mesi: mani lunghe e conflitto d'interessi. Ebbene, alle elezioni di pochi giorni fa, il PP dei corrotti ha raggiunto, proprio lì, il 69 per cento dei voti. E dall'agonia della "detenzione ingiusta" il sindaco fa sapere: "Il popolo ci ha assolti. Il popolo è il tribunale supremo che rigetta la macchinazione eversiva della magistratura politicizzata". Piccolo sindaco, piccolo municipio, da qualcuno doveva pur copiare. Copia anche Carlos Fabra, presidente della Deputazione di Castellón: vittoria storica del suo PP. Durante i comizi, Parra allontanava le domande di chi voleva sapere come affronterà il rinvio a giudizio: evasioni fiscali, soldi pubblici svaniti, appalti non trasparenti. "Gli elettori mi hanno assolto con laude. La gente capisce la differenza tra squallidi cavilli e l'importanza dei programmi annunciati per risolvere il problema della disoccupazione". Italia, Italia ricorda ogni commentatore. Ricorda Previti, ricorda il capitano della finanza Berutti, condannato a restare in parlamento per aver coperto le casse nere di Berlusconi: se esce, va in galera. Ricorda Dell'Utri, altro capitolo filosofia mafia-Pdl. Visto che chi vota in Italia non ne tiene conto, i ladri spagnoli usano le nostre parole. Fama che attraversa l'Atlantico; citazione messicana di Jornada e della potente tv: copre l'America Centrale e raggiunge 30 milioni di ladinos negli Usa. Mauricio Fernandez Garcia, ricandidato sindaco per la destra del presidente Calderon, confessa in Tv di aver governato "serenamente" il suo San Perdo, verso il confine Usa, trovando accordi con Arturo Beltran Leya, potente boss della droga "il quale mi ha aiutato a proteggere la comunità da scioperi e disordini". Rigorosa l'analisi del suo avvocato nell'esplorare la zona grigia del voto: "In Italia il presidente della regione Sicilia, Cuffaro, è diventato senatore malgrado una condanna di cinque anni. Garcia verrà rieleto". Cosa dire? Piero Ottone nel libro Longanesi "Italia mia" ricorda gli anni di quando era a Londra per il Corriere: "Nel parlamento di Westminster si aveva la sensazione che un uomo mediocre, in quell'ambiente, sarebbe diventato buon amministratore della cosa pubblica. Da noi era vero il contrario: un uomo di valore in quest'altro ambiente, presto si sarebbe guastato". Non tutti, ma sempre di più. [mchierici2@libero.it](mailto:mchierici2@libero.it)



## TOTÒ CONTRO I QUATTRO

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

La lettura degli *house organ* berlusconiani è sempre molto affascinante. Ma lo sarà sempre più, col progredire della sindrome da Bagaglio che porterà presto Al Tappone a presentarsi a un summit internazionale con un pitale in testa, un camicino modello Gheddafi e uno spazzolone in mano per proclamarsi imperatore delle galassie. Appena spara una cazzata, i dipendenti accorrono per esibire le prove della medesima.

Ieri *Il Giornale* titolava: «I segreti del piano eversivo anti-Berlusconi», indicando i quattro nemici che tramano per sostituirlo con «un non eletto». Per la precisione: «veline, Mills, minorenni e voli di Stato». Nella fretta il capocomico Giordano ha dimenticato Veronica e Kakà, ma già i suddetti Quattro bastano a mettere in seria discussio-

ne la legge Basaglia. Infatti le veline, le minorenni, Mills e i voli di Stato sono roba di Al Tappone. Resta da individuare il «non eletto» che dovrebbe sostituirlo (a proposito: dichiaro fin da ora che voterò per lui, chiunque egli sia). Cossiga, con la proverbiale lucidità, lo indica in Mario Draghi (magari). Nei prossimi giorni, forse già alla Casa Bianca o al G8, il premier denuncerà un complotto dei venusiani ai suoi danni. *Il Giornale*, *Panorama*, *Tg4*, *Tg5*, *Tg1*, *Tg2*, *Studio Aperto* e *Chi* intervisteranno stuoli di extraterrestri per confermarlo. Il bello di questi Pulitzer arcoriani è che non temono di perdere la faccia: l'hanno già persa da tempo. Clemente J. Mimun dà del «bugiardo» a Santoro per aver detto ad *Annozero* che il *Tg5* non aveva trasmesso l'intervento di Grillo al Senato. E, per «ristabilire la verità», mostra un servizio che dimostrerebbe il contrario: in realtà nel servizio c'è solo la voce del cronista che racconta con parole sue quel che avrebbe detto Grillo, di cui non si sente neppure un monosillabo. Quindi Santoro ha detto il vero e Mimun, mentre «ristabi-

liva la verità», mentiva. Del resto sulla «verità» formato Mediaset circolano su *YouTube* alcuni fuorionda illuminanti. Meraviglioso quello della serata elettorale, in cui Gioacchino Bonsignore del *Tg5* chiede a un collega i risultati del Pdl alle politiche 2008 per confrontarli con quelli delle Europee, ma precisa che «è solo una curiosità, mica lo diciamo». Sennò si capisce che il padrone ha perso tre punti. Strepitoso Luigi Galluzzo di *Studio Aperto*, che studia a memoria una balla da raccontare ai poveretti che lo guardano: «Escono le motivazioni del processo Mills in cui Berlusconi fu assolto». Purtroppo Berlusconi non fu nemmeno processato, per Lodo ricevuto. Ma, si sa, Mediaset è lì per «ristabilire la verità».

Ps. Un mese fa, con la scusa della *par condicio*, Daria Bignardi tagliò l'intervista a Vauro e a Beatrice Borromeo, ma giurò di trasmetterla nell'ultima puntata dell'*Era glaciale*: infatti, nell'ultima puntata, ha intervistato il giornalista Calabresi, il cantante Morgan, il velista Malingri e lo scrittore Lolli. Vergogniamoci per lei. ❖

## Doonesbury

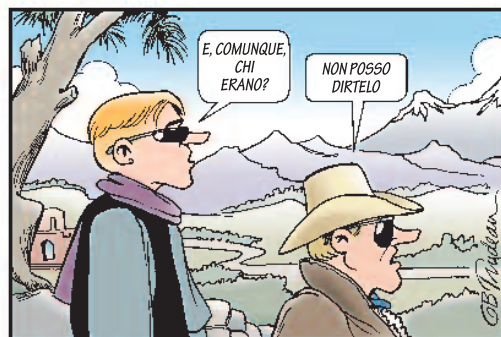
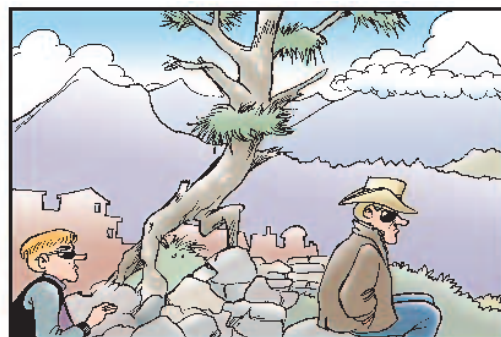
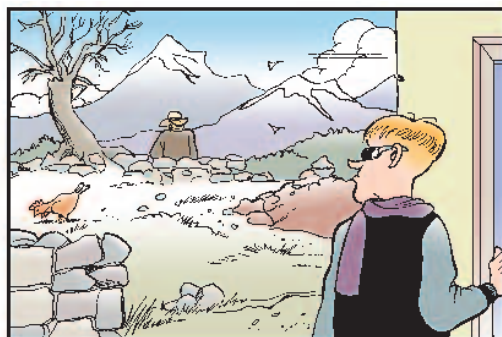
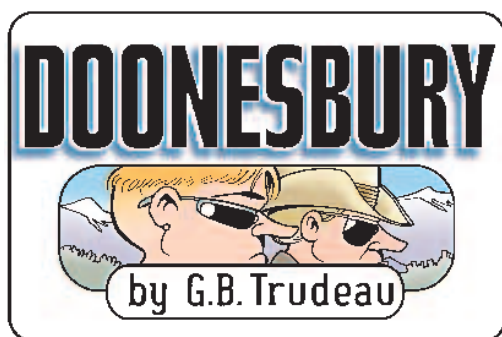


Foto di F. Fiorani/Ag. Sintesi

## LUCIANO LAMA 13 ANNI DOPO

Pensare agli altri, ma soprattutto "ai più deboli, ai più bisognosi di tutti i campi". "La Cgil mi ha fatto come sono: mi ha dato una cultura, le ragioni più grandi di vita e di lotta, mi ha dato un'etica, una educazione sociale e politica, divenute parti inscindibili della mia persona". Sono frasi di Luciano Lama (1921 - 1996), segretario generale della Cgil dal 1970 al 1986, citate nella recente commemorazione di Guglielmo Epifani.

Lunedì 22 giugno nella sede della Cgil a Roma, alle 17, Epifani, D'Alema, Marini, Megale e Ghezzi presenteranno il libro "Razza di comunista - la vita di Luciano Lama", di Giancarlo Feliziani, Editori Riuniti, Roma. L'evento è organizzato dalla Fondazione Di Vittorio e dall'Ires-Cgil.



**40.000 posti di lavoro a rischio** in un sistema che occupa oltre 400.000 persone

**La denuncia di Cgil e di Slc** per una situazione che mette in pericolo i cartelloni 2009-2010

# L'assalto alla cultura

**La grande preoccupazione della Cgil e del Sindacato lavoratori della comunicazione per le conseguenze dei tagli al Fondo per lo spettacolo. A rischio l'attività di enti lirici, teatri ed altre istituzioni culturali. La richiesta pressante di Cgil e Slc di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati. Una battaglia di civiltà.**

Dall'Arena di Verona al Maggio Fiorentino, dal Carlo Felice di Genova al S. Carlo di Napoli, all'Opera di Roma, a tanti altri enti musicali, lirici e teatrali d'Italia si rischia la riduzione dell'attività culturale ed il posto di lavoro di artisti e maestranze. I tagli allo spettacolo sono più gravi degli altri, perché quel mondo rappresenta la nostra identità e, assieme al turismo, può costituire un volano importante per l'economia. Guglielmo Epifa-

ni ha denunciato la crisi della cultura in un recente convegno organizzato dall'Slc Cgil, dedicato all'emergenza occupazionale nel settore, dove su 400.000 addetti (di fondazioni lirico-sinfoniche, teatri, balletti, circhi, musica, cinema) solo un decimo è a contratto a tempo indeterminato; tutti gli altri sono precari, pagati a prestazione con compensi irrisori, a volte in nero, senza tutele né ammortizzatori sociali, e almeno 40.000 rischiano di restare senza lavoro. Tutto questo, se il governo non ripristinerà le risorse del Fus (fondo unico dello spettacolo), letteralmente falcidiate con l'ultima Finanziaria: il 35% in meno, per un totale di -556 milioni nel triennio. Stando così le cose, nel 2011 saranno disponibili appena 307 milioni, pari allo 0,20% del Pil (Francia e Germania spendono l'1,5), facendo dell'Italia il fanalino di coda in Europa. Nella passata legislatura il governo Prodi aveva riequilibrato i fondi in dotazione, già ridotti dal precedente esecutivo Berlusconi, riportandoli ai livelli del 2001. Oggi la nuova pe-

sante decurtazione, nonostante l'impegno a parole del ministro dei Beni Culturali Bondi.

"Se i tagli saranno confermati imploderà l'intero sistema - avverte Silvano Conti, della segreteria nazionale Slc -, perché stavolta vi è l'aggravante della crisi economica, e un mondo lavorativo e produttivo verrà messo in liquidazione". A rischio di chiusura sono le 13 fondazioni liriche (che il 12 giugno hanno attuato una giornata di mobilitazione nazionale), cui va il 45% del Fus, ma non meno importante è il rinnovo dei contratti e la revisione del modello previdenziale della categoria, la difesa dei corpi di ballo, la definizione di nuove regole sul diritto d'autore, di norme antitrust e tutele contro il fenomeno dilagante della pirateria nel cinema e nell'audiovisivo. "C'è bisogno di una riforma complessiva che ridefinisca l'intervento pubblico e il ruolo dei privati - rileva Conti -, ma prima ancora c'è da fare una battaglia di civiltà in nome della cultura, tassello fondamentale per la democrazia del paese". ♦

## Sindacato

**Una iniziativa della Filcams per il rilancio e la qualità del settore**  
**La crescita della produttività non compensa il calo del mercato**

## Turismo: Cgil, fare di più

Il settore turistico italiano, nonostante le enormi potenzialità e le risorse naturali ed artistiche, non va come potrebbe. Anche se negli ultimi anni è stata registrata una crescita e un incremento della produttività, l'industria turistica italiana ha perso posizioni rispetto ai maggiori competitors europei, frenata dall'agguerrita concorrenza dei Paesi avanzati e dai prezzi più competitivi dei Paesi emergenti. E la crisi economica di questo periodo accentua le difficoltà delle aziende, mettendone in risalto le carenze. La stagionalità, le piccole dimensioni aziendali e l'alto tasso d'indebitamento rallentano gli investimenti nelle nuove tecnologie limitando così lo sviluppo del settore. Per poter continuare a stare sul mercato, le aziende cercano di contenere i costi tenendo bassa la qualità dei servizi e dei salari e ricorrendo spesso a irregolarità fiscali e di manodopera. Contratti atipici, solitamente part-time e a termine, con una forte presenza femminile e irregolare, caratterizzano purtroppo questo settore.

Le retribuzioni sono molto più basse della media nazionale e dei paesi dell'Unione Europea e su circa un milione e quattrocentomila lavoratori oltre il 35% sono irregolari, con una forte presenza di immigrati, tra il 10 e il 15%. Ma come il dilemma irrisolto se "è nato prima l'uovo o la gallina", così non è chiaro se i bassi salari e la irregolarità siano conseguenza o causa dell'inefficienza del settore. Da un lato, infatti, permettono la sopravvivenza di alcune aziende che in nessun altro modo riuscirebbero a tenere la concorrenza di imprese più innovative, dall'altro però, sono anche la causa del mantenimento del basso livello qualitativo dell'offerta.

In questo quadro è necessario un intervento dello stato, che metta a punto una vera e propria strategia per supportare sia a livello organizzativo che economico le piccole e medie imprese, per ristabilire i diritti dei lavoratori e degli immigrati che stanno subendo le conseguenze di un settore non disciplinato.

Questi i temi del convegno "La condizione lavorativa nel settore del Turismo" organizzato a Roma il 18 giugno presso il "NH Hotel Vittorio Veneto dalla Filcams Cgil, con l'intento di offrire analisi ed avanzare propo-



Foto di C. Sdoja/Ag. Sintesi

ste, partendo da una nuova evoluzione del mercato del lavoro nel settore e guardando ad una competizione basata sulla qualità, che superi la sola logica del contenimento dei costi. Al fine di dare un supporto conoscitivo basato su un'analisi scientifica del settore, sarà presentato il primo rapporto di una ricerca, che si svilupperà per tutto il 2009

"La condizione lavorativa nel Turismo" (Domenico Moro).

Tra gli interventi Daniel John Winterer Presidente Federturismo Confindustria e Presidente e Amministratore Delegato di Alpitour World e Vasco Errani Presidente Conferenza Stato-Regioni, con le conclusioni di Guglielmo Epifani segretario generale Cgil. ♦

## Edili

## Lotta agli infortuni

No alle modifiche del governo al Testo Unico. E un pacchetto di proposte, tutte centrate sulla qualità delle imprese e dei cantieri. È questo l'obiettivo dell'Assemblea nazionale sulla sicurezza, organizzata da Feneal, Filca e Fillea, che si tiene giovedì 11 giugno a Roma. "L'iniziativa è unitaria - spiega Piero Leonesio, segretario nazionale degli edili Cgil - a dimostrazione di come la battaglia contro gli infortuni e le morti sul lavoro non vede distinzioni tra noi. Comune è anche il giudizio negativo sulle correzioni del governo al decreto 81, di cui chiediamo il pieno ripristino, soprattutto per la parte riguardante l'impianto sanzionatorio".

Sono molte le novità contenute nel "Manifesto per la sicurezza" (questo il nome dell'iniziativa), elaborate dai sindacati sulla base dei contenuti già espressi nella recente audizione al Senato. La prima è la "patente a punti" per le aziende. "Oggi diventare imprenditore in edilizia è troppo facile, basta una semplice iscrizione alla Ca-

mera di commercio" spiega Leonesio: "Occorre invece disciplinare l'accesso alla professione, definendo alcuni requisiti di qualità delle imprese, come la formazione o le tecnologie usate, e prevedendo anche la possibilità di sanzioni e di revoca".

Altro tema "caldo" è quello degli appalti: la richiesta di Feneal, Filca e Fillea è di superare l'assegnazione delle gare al massimo ribasso in favore del metodo della "offerta economicamente più vantaggiosa", correlando l'indicazione dei costi per la sicurezza alla tipologia dell'opera e alle caratteristiche del cantiere. Tra le altre proposte, la reintroduzione del "tesserino di riconoscimento" per i lavoratori autonomi; la previsione di premi per le imprese che fanno registrare comportamenti positivi; la definizione di "sistemi di gestione della sicurezza" in cui coinvolgere l'intera catena degli appalti; l'estensione dei Rappresentanti territoriali per la sicurezza (Rlst), rendendo obbligatoria la loro presenza nelle aziende con meno di 15 dipendenti o in assenza di Rls. ♦

## Calendario della settimana

**Lunedì 15 giugno**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 Conferenza stampa Cgil e Fillea sulla settimana di mobilitazione della categoria nel mezzogiorno dal 15 al 19 luglio. Intervengono la segretaria confederale Vera Lamonica e il segretario generale della Fillea Walter Schiavella.

**Martedì 16 giugno**  
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 Conferenza stampa del segretario generale Guglielmo Epifani e della segretaria generale Spi Carla Cantone.

GENOVA, Corso Perrone - Manifestazione con corteo per celebrare il 65/mo anniversario di 1500 lavoratori genovesi deportati dai nazifascisti, con Marta Vincenti, Mons. Spalletti, i segretari confederali della Cgil Enrico Panini, della Cisl Anna Maria Furlan e della Uil Antonio Focillo, ed altri.

ROMA, COMANDO VIGILI DEL FUOCO via Genova, ore 9,30 - Convegno Cgil Roma e Lazio su "L'altra sicurezza parte dalle sicurezze" con la segretaria confederale Vera Lamonica ed il segretario generale Cgil Roma e Lazio Claudio Di Bernardino.

**Giovedì 18 giugno**  
 ROMA, PALAZZO CHIGI - Incontro tra Berlusconi, altri ministri, ed i leader sindacali sulla vicenda della Fiat.

FIRENZE, NILHOTEL, ore 10 - Convegno Cgil Toscana su "La contrattazione sindacale nella crisi economica sociale", con Gramolati, Cecchini, Graziosi, Simoncini e rappresentanti di Confindustria e Cna. Conclude il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni.

ROMA, HOTEL VITTORIO VENETO, ore 9,30 - Convegno Filcams su "La condizione lavorativa nel settore del turismo, con il segretario generale Cgil Guglielmo Epifani ed il segretario generale Filcams Franco Martini.

BARI, HOTEL EXCELSIOR, ore 9,30 - Assemblea regionale Cgil e Filtea su la Puglia e il sistema moda, con la segretaria confederale Vera Lamonica e la segretaria generale della Filtea Valeria Fedeli.

**Sabato 20 giugno**  
 Levico (Tn) - Parco delle Terme, ore 15,30 - Festa nazionale della Cisl, tavola rotonda sulle prospettive del sindacalismo con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani.

## Territorio - La crisi

Campania, i problemi dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco

La situazione occupazionale e produttiva di una regione a rischio

## Difendere il lavoro e la legalità



Foto di Imagoeconomica

Il 25 marzo Berlusconi annunciò a Napoli l'impegno concreto a favore dei lavoratori dello stabilimento Fiat "G.B. Vico" di Pomigliano d'Arco. Quell'impegno è rimasto sulle pagine dei giornali e se la Regione Campania non avesse provveduto a mettere in piedi misure a sostegno dei lavoratori, non è difficile immaginare quali sarebbero state le conseguenze. Conseguenze che, nonostante i provvedimenti, continuano a pesare sull'economia campana. "Sono stati compiuti passi importanti – afferma Giulia Guida segretaria regionale Cgil Campania –, che consentono di dare una risposta concreta in termini di sostegno al reddito dei lavoratori e, di conseguenza, alle famiglie coinvolte dalla grave crisi economica. Ma non basta. Il governo deve intervenire. Occorre una riforma strutturale degli ammortizzatori sociali e l'innalzamento immediato della cigo da 52 a 104 settimane. L'unico strumento in grado di consentirci di affrontare la crisi con risorse concrete e accantonate".

La crisi c'è e non è possibile negarlo. Secondo i dati sul primo trimestre del 2009 della Movimprese, sono 12.564 le attività che hanno chiuso i battenti in Campania. Società di capitale e di persone, imprese individuali e di altre forme che hanno cessato le proprie attività, a cui si assommano i dati di quelle costrette alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Mancano le commesse, mentre gli investimenti sono un miraggio tanto quanto le neoassunzioni. A complicare una situazione già tragica nei settori metalmeccanico, chimico, tessile, edile, dell'agroindustria e dei servizi, si aggiungono i tagli nella scuola programmati dai ministri Gelmini e Tremonti. Il 20 gennaio, la Flc Campania ha diffuso la notizia della decisione della Di-

rezione scolastica regionale di cancellare 1.844 posti di docenti della scuola primaria in Campania. Senza considerare i tagli generali previsti nelle scuole statali campane e quelli al personale Ata. Tutto ciò in una delle regioni con il più alto tasso di disoccupazione e con una pericolosa invadenza della criminalità organizzata.

Elementi che accrescono le preoccupazioni di chi opera sul territorio a favore della legalità e dei diritti e che inducono a prevedere un inasprimento delle relazioni sociali. "Finita la campagna elettorale – afferma Michele Gravano, segretario generale Cgil Campania – è necessario un tavolo sulla vicenda Fiat e un coordinamento tra sindacato, imprese e istituzioni locali per governare la crisi e prevenire esplosioni sociali che sono già potenzialmente in atto".

MICHELA APREA

## Alto Adige

## La ex isola felice

I comparti produttivi di ciascuna realtà industriale rappresentano, anche in Alto Adige, la cartina di tornasole di questa crisi economica, che sta connotando questa provincia come un'ex isola felice. Gli indicatori, inequivocabili, definiscono il quadro occupazionale altoatesino: i dati relativi al ricorso della cassa integrazione hanno registrato ad aprile, rispetto al precedente mese di marzo, un aumento del 58,4 per cento, portando il numero complessivo di unità coinvolte a 2.593 (di cui 2.590 in cassa ordinaria). Appare significativo il raffronto con l'anno precedente: se nel gennaio 2008 i lavoratori in cig erano 198, nello stesso mese di quest'anno il numero è salito a 1.933. I lavoratori in mobilità sono circa 2.000, mentre il tasso di disoccupazione si aggira intorno al 3,5 per cento, contro una percentuale che, prima dell'avvento della crisi, sul territorio non ha mai superato lo 0,4.

"Sebbene con tempi diversi – sostiene Lorenzo Sola, segretario generale della Cgil-Agb –, anche in Alto Adige il ricorso alla cig e alla mobilità evidenzia

una battuta d'arresto, non solo nella produzione industriale, ma anche nel comparto dell'artigianato, dei trasporti e nell'edilizia, con campanelli d'allarme che stanno squillando uniformemente in tutta la provincia".

A registrare una tenace contrazione dell'occupazione non è solo il capoluogo, con le catene produttive della zona industriale di Bolzano, ma anche le principali arterie del territorio: a cominciare dalla Val Pusteria, dove si trovano baluardi di importanti multinazionali del settore automotive, come la Gkn Driveline e la Gkn Sinter Metals, e delle fonderie pressofusione, come la Alupress di Bressanone, oppure, cambiando zona, la Hoppe in Val Venosta. Realtà profondamente legate all'andamento del mercato internazionale, per le quali oggi i sindacati stanno compiendo opera di mediazione, nel tentativo di approdare a contratti di solidarietà che lascino speranze in una ripresa post-crisi senza licenziamenti.

ELENA FABIANI

## Trentino

## Una risposta dalle istituzioni

Nei primi cinque mesi del 2009 l'industria trentina ha consumato tante ore di cassa integrazione ordinaria quante quelle utilizzate in tutti e quattro gli anni precedenti. Basta questo dato a testimoniare che la crisi morde anche alle latitudini più settentrionali del paese. Una crisi che non si fa sentire solo dentro i grandi stabilimenti, ma anche nelle piccole imprese dell'artigianato e del terziario (a maggio quasi 2.600 lavoratori in mobilità, il 50 per cento in più rispetto al 2008) e nel comparto delle costruzioni (circa 1.500 addetti in meno iscritti alla Cassa edile). Ma a differenza del resto d'Italia, il governo locale, su pressione delle organizzazio-

ni sindacali, una risposta l'ha data, chiara e forte. "In Trentino – spiega Paolo Burli, segretario della Cgil – la giunta provinciale ha stanziato oltre il 5 per cento del Pil locale per un piano anticrisi concertato con le parti sociali". Si tratta di 92 milioni di euro per l'estensione degli ammortizzatori sociali agli outsider e l'introduzione del reddito minimo di garanzia, 230 milioni per il sostegno alle imprese, comprensivi dei fondi per le aziende che non licenziano e per il riassetto finanziario, 50 milioni per la competitività del sistema economico provinciale e 554 milioni per investimenti in funzione anticongiunturale: in pratica, edilizia, viabilità e ambiente.

Una manovra straordinaria che ha trovato il plauso di tutte le parti sociali. Lo conferma Burli: "Fin da ottobre, avevamo sostenuto la necessità di usare subito le prerogative dell'autonomia per rispondere all'inerzia del governo nazionale. Così è stato". Ora però i sindacati chiedono di estendere i nuovi ammortizzatori sociali locali e di garantire integrazioni al reddito per chi è in cassa integrazione o in disoccupazione. "Il nostro modello – conclude Burli – è il Nord Europa. Il welfare, a nostro avviso, non è solo garanzia per i più deboli, ma anche un'opportunità di crescita".

ANDREA GROSSELLI

SPI

## Piano casa e gli anziani

CGIL

SPI

Le regioni stanno discutendo il cosiddetto "Piano Casa". Mi chiedo se sapranno affrontare il tema in modo nuovo o continueranno a premiare la rendita fondiaria. In Italia non mancano le case, manca una politica per la casa, cosicché il patrimonio invecchia ed è utilizzato sempre peggio. Nelle aree urbane è disponibile un patrimonio residenziale privato, in stato di notevole degrado, valutabile in circa due milioni di unità abitative. Circa tre milioni di anziani over 65 abitano case vetuste, spesso da soli ma con quattro o cinque stanze. Abbiamo recentemente pubblicato i dati di tutti i comuni capoluogo in collaborazione con l'associazione A&A. A fronte di questo stato di cose la domanda insoddisfatta di alloggi è enorme. Oltre due milioni di giovani fra i 26 e i 35 anni, secondo il Censis, convivono con i genitori pur avendo un lavoro. Gli studenti fuori sede sono costretti ad un avvilente e costoso mercato nero dei letti. E' possibile far incontrare l'esigenza degli anziani di ristrutturare la propria casa e dei giovani di disporre di un alloggio poco costoso? Secondo noi sì, aiutando - con un intervento sinergico di Regioni, Comuni e sistema creditizio - la ristrutturazione degli alloggi degli anziani (spesso rich house ma poor cash) per renderli più confortevoli, sicuri e meno costosi e per offrire gli spazi eccedenti al mercato delle locazioni. Per realizzare questo obiettivo non bastano gli incentivi fiscali: bisogna anche affrontare le difficoltà delle persone più anziane dimostrando loro che potranno vivere meglio e non disperdere il proprio patrimonio. Incrementare il loro reddito e rispondere alla domanda abitativa di giovani, lavoratori in mobilità e studenti. Basterebbe ristrutturare il 10% degli alloggi troppo grandi, vecchi ed insicuri degli over 65 che vivono soli e si renderebbero disponibili con risorse contenute 300 mila alloggi di piccole dimensioni da affittare. Riusciranno le Regioni ed i Comuni a cogliere questa opportunità? Speriamo di sì, perché una urbanizzazione scriteriata del territorio, la decadenza del patrimonio abitativo esistente e l'aumento della popolazione anziana contribuiscono ad un futuro nel quale il benessere, invece di aumentare, rischia di ridursi ancora.

LUCIO SALTINI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

## Malattie professionali: una sentenza giusta

INCA

Ci sono voluti quasi 10 anni perché al signor E. D. M. fosse riconosciuta l'origine professionale del morbo di Parkinson. Dipendente dell'Alenia di Nerviano, oggi Galileo Avionica, dal 1991 al 1998 pulisce valvole per motori aerospaziali, con uso di Freon R 113. Lavora in un locale di soli 24 metri cubi, senza sistemi di aspirazione, in violazione della normativa. Non viene sottoposto agli esami previsti per chi utilizza solventi. Nel 1997, a soli 49 anni, accusa i primi sintomi, tre anni dopo scopre la causa: "Morbo di Parkinson", definita di origine professionale dal Centro per la Malattia di Parkinson di Milano. Attraverso l'Inca, nel luglio 2000, D. M. chiede all'Inail il riconoscimento della malattia professionale; domanda respinta. Inca avvia il contenzioso giudiziario. È in questa sede che l'Istituto deposita il documento di valutazione dei rischi, da cui emerge che il composto utilizzato non era semplicemente il Freon R 113, ma una miscela ancor più micidiale denominata Freon Smtm, contenente sostanze tossiche (metanolo ed epossipropano) e nocive (Freon R 113, dicloroetilene e nitrometano). Logica vorrebbe che il giudice disponesse, come richiesto dal legale Inca, l'accertamento non solo sul Freon R 113, ma anche sulla miscela Freon Smtm, ma Inail si oppone e il giudice rigetta la richiesta. Inca ricorre in appello e, contemporaneamente, presenta una seconda domanda di riconoscimento per Freon Smtm con riferimento al metanolo. La Corte conferma la sentenza di primo grado e Inail respinge anche la seconda domanda che, conseguentemente, induce Inca ad avviare una nuova causa centrata sul metanolo. Due consulenze tecniche d'ufficio, disposte dal tribunale di Milano, hanno riconosciuto gravi responsabilità dell'azienda, accusata di non aver adottato nemmeno le cautele minime per tutelare la salute dei lavoratori. La sentenza del 22 maggio 2009, riconoscendo l'origine professionale della malattia e l'invalidità permanente del lavoratore, ha condannato l'Inail al pagamento della relativa rendita. Ci auguriamo che l'Istituto, mostrando maggiore sensibilità, a questo punto, voglia arrendersi all'evidenza, rinunciando ad appellarsi.

VANNI GALLI - COORDINATORE INCA LOMBARDA

CGIL  
CAAF

SISTEMA SERVIZI

## Terremoto, sempre più una chimera la sospensione degli obblighi fiscali

Sabato 6 giugno, quando gli italiani andavano ad esercitare il diritto di voto per la consultazione sull'Europa e sulle amministrazioni provinciali e comunali, nel sito della Protezione civile veniva pubblicata - pressoché alla chetichella - un'Ordinanza del presidente del Consiglio con la quale si modifica la mappa dei comuni delle zone terremotate interessate alla sospensione degli obblighi fiscali. Il ministro Tremonti il 9 aprile 2009 aveva decretato che i soggetti interessati alla sospensione degli obblighi tributari erano tutti i cittadini che, alla data del 6 aprile, avevano la residenza nel territorio della provincia dell'Aquila. Di lì a poco, il Commissario delegato Bertolaso, con decreto del 16 aprile, ha defi-

nito in base alle sue competenze, i comuni della provincia dell'Aquila interessati all'evento sismico e cioè non tutti i 108 comuni, bensì solo 37. Con quello stesso decreto sono stati riconosciuti come interessati all'evento sismico 7 comuni della provincia di Pescara e 5 della provincia di Teramo. L'ordinanza 3780 del 6 giugno modifica l'impostazione del ministro dell'Economia in materia fiscale e acquisisce, per la sospensione degli obblighi tributari, il criterio utilizzato da Bertolaso per l'individuazione dei comuni interessati al sisma. Quindi potranno usufruire della sospensione solo i contribuenti residenti al 6 aprile nei 49 comuni d'Abruzzo individuati dal Commissario delegato. La data dell'Ordinanza, pubblicata sul-

la Gazzetta ufficiale e quindi operativa dal 10 giugno, è quanto mai sospetta. Si è atteso il dopo elezioni per far prendere coscienza di un provvedimento restrittivo per le popolazioni colpite dal sisma, ma volendo far apparire che l'informazione è stata data nei tempi utili. Vecchie tecniche alle quali si ricorre quando le intenzioni non sono buone. Resta di fatto che si è ristretto il numero dei soggetti che possono avvalersi della sospensione degli adempimenti e dei versamenti fiscali. Per questi contribuenti, cioè per coloro che al 6 aprile avevano la residenza in un comune escluso dall'Ordinanza berlusconiana, la situazione cambia profondamente. La sospensione cessa il 30 giugno 2009. I versamenti non effettuati nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno debbono esse-

re eseguiti entro il 16 luglio 2009 e gli adempimenti, i cui termini scadono nel periodo dal 6 aprile al 30 giugno 2009, andranno effettuati entro il 30 settembre 2009. Per tutti i contribuenti residenti al 6 aprile 2009 nei comuni indicati dall'Ordinanza in questione, resta confermata la sospensione degli obblighi tributari fino al 30 novembre. Non riusciamo a prevedere se il gioco ingaggiato dal governo con i contribuenti d'Abruzzo finisce qui. Certo è che la turbolenza normativa, e in questo caso il suo peggioramento, non rassicurano le persone già fortemente provate dal sisma né chi cerca di dar loro una adeguata assistenza fiscale.

PIETRO RUFFOLO  
PRESIDENTE CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL





# Villaggio Residenziale "Marina Azzurra"

## CALAMBRONE

### VIVERE NEL VERDE E SUL MARE

*Nella pineta, a centro metri dal mare, residenze su misura dal bilocale alla villa, progettate secondo criteri di salvaguardia ambientale e di architettura bioclimatica, per coniugare qualità e funzionalità dell'abitazione.*

*Il villaggio residenziale, completamente pedonalizzato, si caratterizzerà per:*

- grandi giardini privati ○ piazzette attrezzate ○ parco condominiale ○ box e cantine interrati. ○ edifici di forma, dimensione e colore diversi l'uno dall'altro
- tetti giardino in erba ○ pareti esterne ventilate ○ pannelli solari ○ ventilazione naturale
- pavimenti radianti ○ recupero delle acque piovane e ottimizzazione dei consumi
- sistemi di ombreggiamento naturale.

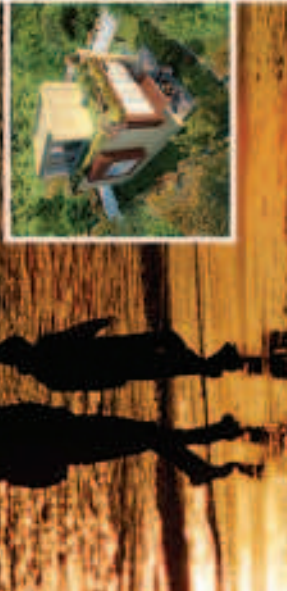


**Consabit**  
Società Cooperativa



Per informazioni e prenotazioni:

TEL 0586-810 025 - [info@consabit.it](mailto:info@consabit.it)



## IL LUTTO

→ **Il musicista** È morto a 69 anni a Milano: un artista «politico» che voleva un mondo più giusto

→ **La rivolta** Iniziò negli anni 60 nel segno di una protesta mai interrotta. Con uno stile tutto suo

# Ivan Della Mea: il cantore di lotte, poesia e libertà

È morto a Milano a 69 anni Ivan Della Mea, cantautore, scrittore, dagli anni Sessanta figura centrale della «canzone di protesta». I funerali si terranno domani alle 11 al circolo Corvetto dell'Archi a Milano.

**TONI JOP**

tjop@unita.it

«O cara moglie, prima ho sbagliato, di a mio figlio che venga a sentire, che ha da capire che cosa vuol dire lottare per la libertà: credibile e vero, Ivan Della Mea, il compagno Mea, se n'è andato senza aspettare il sol dell'avvenire, senza aspettare che spiegassimo ai nostri figli cosa vuol dire lottare per la libertà. Vuol dire che si fidava di noi, oppure che si era «rotto i bal» dei tempi lunghissimi della storia. Fatto sta che l'han trovato l'altra sera col cuore in pezzi e un ricovero, non il primo, è servito a niente. Con tutti gli amici e compagni che gli dicevano: ma fa' qualcosa, non puoi pesare così, e lui che rispondeva ghignando – Ivan era un duro dai bei capelli – che quel corpo gli teneva compagnia come gli piaceva.

## UN PEZZO DI NOI

Ecco: ora bisognerebbe spiegare a chi non lo conosceva chi era Ivan Della Mea e perché era un pezzo fondamentale del nostro schieramento culturale, politico e poetico. E perché ci manca il suo corpo, e perché mentre ci manca già ci consola e vien da dire che ci aveva consapevolmente regalato tutti i giocattoli utili a farci compagnia benché occupati – riderebbe della definizione – a elaborare il lutto, il suo. L'abbiamo scritto: Ivan era un poeta, soprattutto, che si serviva delle canzoni per sgrammaticare una lirica di sistema che è sempre servita



Voce sempre in battaglia: Ivan Della Mea

## PAOLO PIETRANGELI RICORDA

«Sono senza parole: ci avevo suonato insieme appena qualche giorno fa...Penso alla risata che faceva, così particolare. E alle sue canzoni, che sto ascoltando per risentirlo vicino a me».

a uno stuolo di servi senza anima per riempirsi le tasche di soldi e di successo.

Quindi, era un gran poeta povero che ha firmato molti testi in italiano e in milanese, sia come si usa nella poesia-poesia, oppure a bri-

glia sciolta come si usa in prosa. Gran scrittore, ha steso fiumi di cose bellissime sulle pagine di questo giornale nel corso di una collaborazione spesso conflittuale ma sempre di cuore nel corso di una vita intera.

E ancora non abbiamo detto niente. Ivan era un rivoluzionario. Un rivoltoso: lontano da qualsiasi violenza, era convinto che si potessero cambiare le cose, che era la sola ragione della vita, e che per farlo si dovevano forzare le liturgie spesso ipocrite delle istituzioni ricorrendo al linguaggio che, secondo non solo lui, la sinistra aveva disastrosamente messo in angolo, il linguaggio del bisogno e della sofferenza.

E cantava, con un piacere infinito sostenuto da una forza esagerata, rabbiosa, un clipping – per mutua-re un termine da fonico che marca la saturazione dei microfoni – continuo che spiaceva agli amanti del bel canto. E per fortuna.

## LA RABBIA NELLA VOCE

La rabbia di Ivan sporcava la voce, la sgraziava, la riduceva a carta vetrata dove l'intonazione, la cura delle armoniche erano ridicole opzioni. In questo, del tutto dentro il suo tempo, il nostro, dentro un espressionismo comunque di matrice romantica che ricostruisce il racconto forzando le sue insanabili disarmonie, poggiando quasi esclu-

sivamente su queste ultime. Si dice che era un cantautore «politico», che era, che è stato una delle voci – con Amodei, Daffini, Bueno, Giovanna Marini, Pietrangeli, Straniero, Mantovani, Bertelli, Assuntino, Ciarchi e pochi altri – della canzone di protesta degli anni Sessanta-Settanta, quando l'onda del Sessantotto portava con sé l'idea di una militanza totale, umana e poetica, al servizio della rivolta contro l'ordine ingiusto delle cose, contro ogni restrizione della libertà.

Con questo giudizio si asseconda una visione angusta della storia di Ivan e di tutti gli altri compagni che prima o poi lo hanno circonda-

### Pronto alla strada

Cantava e viveva contro liturgie e ipocrisie. Anche della sinistra

to o accompagnato nelle sue davvero indimenticabili esperienze artistiche e politiche insieme.

### RINASCIMENTALE

Per una questione di banale visibilità: non c'è nulla di settario o di nicchia in quel che ha fatto Ivan, c'è piuttosto molto di intensamente rinascimentale; chi ha deciso cosa doveva essere quella poetica nella rastrelliera del nostro consumo sono stati i mezzi di comunicazione di massa, quella «roba», quel tipo di osservazione della realtà, di critica incessante al sistema non ha mai, ovviamente, trovato accesso in tv come nei grandi giornali. E sinceramente non se n'è mai lamentato: sapeva dove portava quel suo canto, come sapeva dove lo avrebbe portato quel corpo.

Si progettava, da qualche tempo, di tornare per la strada, di portare in giro nelle piazze d'Italia il senso di bellissimi spettacoli come *Bella ciao*, o *Ci ragiono e canto* che avevano sconvolto l'ordine costituito nella politica e nello show tanti anni prima, quando il sol dell'avvenire sembrava appena dietro l'orizzonte. Ci sembrava che fosse venuto il momento di risvegliare la tigre, – caro Fo, grazie – che i tempi fossero davvero bui e avessero di nuovo bisogno di quel canto del gallo che dice che il nuovo giorno sta per cominciare e si torna a lottare. «Quando la lotta è di tutti per tutti, il tuo padrone vedrai cedere». Abbiamo rubato pochi versi dalla sua *O cara moglie*. Che dolore. ❖

### I dischi e i libri

Da «lo so che un giorno» alla «Piccola ragione...»

— Ivan (nome di battesimo Luigi Della Mea, nato a Lucca il 16 ottobre 1940, andò a Milano. Dal '96 dirigeva l'Istituto di antropologia musicale «Ernesto De Martino» a Sesto Fiorentino. Ha fatto «Ci ragiono e canto» (lo spettacolo di Dario Fo) con il Nuovo Canzoniere Italiano. È del 1966 il suo primo disco: «lo so che un giorno», poi «Il rosso è diventato giallo» (1969) «Se qualcuno ti fa morto» (1972), «Ringhera» (1974), «La nave dei folli» (1975), «La piccola ragione di allegria» (2004). Tra i libri: «Fiaba d'orso, di bagatto e di un giorno centenario» (1984), «Il sasso dentro» (1990), «Se nasco un'altra volta ci rinunci» (1992), «Un amore di luna» (1994), «Se la vita ti dà uno schiaffo» (2009).

### SCRISSE PER NOI

Addio Lugano bella Canto anarchico e una lei da cuccare

IVAN DELLA MEA

— INCORO — Cantare anarchico, cantare libertario fa un bene della madonna... Negli anni 60 del millennio trascorso, mitici come i 50 e come i 70, nelle stesse spiagge vanzine dove si sentiva cantare «sapore di sale / sapore di mare» di Paoli e «con le pinne, fucile ed occhiali» del sindaco democristiano di Roccaraso credo Edoardo Vianello, nelle stesse notti d'Adria, tra Cesenatico e Cattolica per quanto riguarda la mia memoria, capitava di beccare in spiaggia, a notte, col falò obbligato, il coro di «Addio Lugano bella» e la finalità non di rado era la stessa: cuccare. A ben pensarci era difficile trovare differenze significative tra l'amore libertario e l'amore della scuola genovese... il vianello-sound non c'incastava anche perché si cuccava un tubo con le sue note lecca lecca. Poi, spesso, c'era chi ricuciva il tutto con un Fabrizio De André tanto libertario quanto «genovese»: e questo era il massimo. «Addio Lugano» tra i canti anarchici è sempre stato di gran lunga il più gettonato eppure non ricordo una volta che sia un coro con la sequenza giusta delle strofe: importante era avere gli occhi di una lei da guardare nel pathos dell'«addio cari compagni». Da *l'Unità* del 14 agosto 2002.



Sguardi d'interni L'«acquario umano» ideato da Matthew Lenton

## «Interni» a teatro con Lenton Un acquario umano che dà nostalgia per la vita

Prosegue il Napoli Teatro Festival tra insoliti percorsi sotterranei e visioni collaterali d'arte. Ma soprattutto, belle sorprese a teatro come la «scatola magica» di un giovane regista scozzese con attori italiani e inglesi.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A NAPOLI  
rbattisti@unita.it

Ormai si potrebbe parlare di «format» a proposito del teatro sensoriale, quello cioè che sottopone gli spettatori a un getto di emozioni «interattive» con gli attori e le azioni sceniche. Il Teatro del Lemming ne ha fatto una poetica personale, Ugo Chiti uno storico spettacolo (*Volta la carta*, che battezzò l'Arca Azzurra), Enrique Vargas una cifra di stile. Proprio il regista colombiano presentò a Napoli lo scorso anno un tale spettacolo (*Cosa deve fare Napoli...*), e nell'ambito dello stesso Festival Italia, quest'anno, la città partenopea ospita un altro di questi «format» versione mini: *Monaciello*, percorso nei sotterranei di via Chiaia curato da Andy Arnold. Vi si scopre un'anima sommersa di Napoli, l'odore del tempo e cicatrici invisibili di tragedie non lontane. Qua sotto, nelle sue viscere, si rifugiavano migliaia di persone durante i bombardamenti. Arnold accende i cunicoli di visioni, con donne scarmigliate in cerca di bimbi perduti nel buio, giovani coppie spaventate, frati veri, finti o pazzi. Tutta la furia e la violenza della guerra in schegge. Breve e suggestivo. È anche un modo, per il Festival, di illuminare angoli meno noti della città, di intendere un'operazione culturale a vasto raggio

(spettacoli e valorizzazione del territorio). Così come suggerisce agli avventori del *San Gennaro Superstar* - oratorio neo-barock di Mariano Bauduin presso il magnifico Museo Diocesano -, di spendere dopo una visita per vedere al secondo piano il piccolo Cristo ligneo, dalle linee morbide e palpitanti, attribuito (controversamente) a Michelangelo.

LA FINESTRA SULLA FAMIGLIA

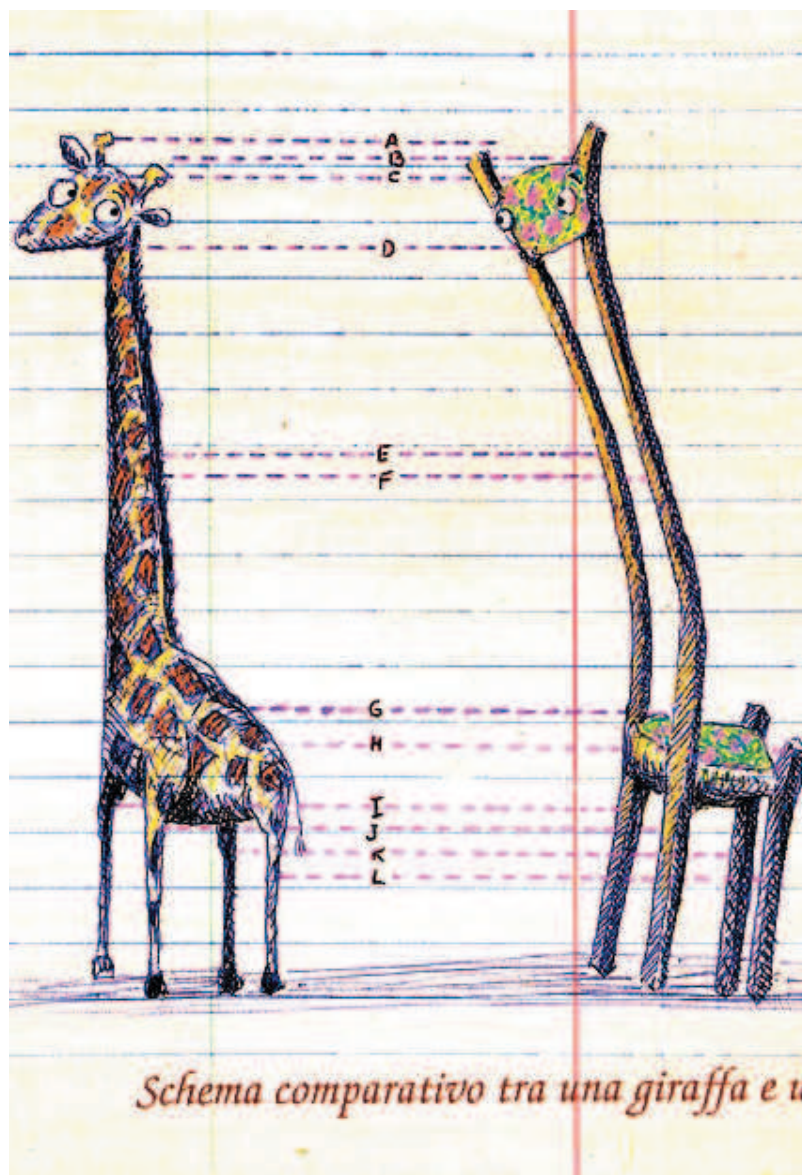
Non per questo il Festival dimentica la sua ragione prima di essere: fare teatro. E quando ci si imbatte in un «frutto» come *Interiors* (coproduzione internazionale, attori inglesi e italiani scelti dopo accurata selezione), l'eccitante sensazione di essere davanti a qualcosa che avrà un futuro formicola nella mente. Matthew Lenton è un giovane regista scozzese di cui sentiremo parlare ancora. Ispirandosi al Maeterlinck di *L'intérieur*, pièce in cui un uomo osserva dalla finestra la cena di una famiglia, poco prima di annunciare un lutto improvviso, Lenton forza ulteriormente la prospettiva, cosicché fuori dalla finestra a commentare lo svolgimento di quella cena fra amici e parenti è una misteriosa voce di donna. Dentro, in una specie di acquario umano, i protagonisti si muovono in una commedia muta che la voce completa di senso, raccontando il detto e il non detto. C'è Hopper - come dice lo stesso Lenton - e frammenti di quotidianità «rubata» dalle finestre delle città di sera, ma anche uno stile fresco che sa di graphic novel e di quel disincanto rude che possono avere i personaggi di Stieg Larsson. Con una ruga di nostalgia per la vita e i suoi sapori, comunque sia, per quanto a lungo sia. ❖

## AVVENTURE

## Attenzione agli oggetti possono diventare selvaggi

Dall'autore del bellissimo e divertente *I calzini selvaggi*, arriva ora un libro sugli oggetti selvaggi: sedie che, a forza di sentirsi dire che sono mobili, sgambettano per casa facendo più rumore della gamba di legno del pirata Barbanera. Guanti stufi di una noiosa vita di coppia, letti che scrivono sogni, scale stanche di restare sempre immobili. E poi ancora rubinetti, clessidre, dentiere, spec-

chi, fazzoletti. *Manuale degli oggetti ribelli* di Pablo Prestifilippo (pp. 36, euro 9,50, Orecchio Acerbo) è un trattato scientifico - con tanto di disegni e classificazioni per specie, genere e famiglia da far morire d'invidia Linneo - redatto dal professor Aristotile, Tito per gli amici. Per mettere in guardia tutti i bambini dalle inquietanti presenze - altro che Poltergeist! - nelle nostre case. ♦



→ **L'isola del tesoro** Il romanzo di Stevenson è il libro che i ragazzi non devono lasciarsi sfuggire

→ **Archetipo** Il racconto avvicina a un mondo eroico, divino e mostruoso: un «irreale possibile»

## Incontri ravvicinati col pirata

Un classico, di più, è l'archetipo di tutti i romanzi d'avventura, è il romanzo d'avventura (a parte l'«Odissea»). E prepara ad affrontare i pirati «minori» che incontreremo nella vita.

**GIUSEPPE NUCCI**  
SCRITTORE

«...Alla fine batté la mano sul tavolo che aveva davanti, in quel modo che significava, come ben sapevamo: silenzio! Tutte le voci ammu-

tolirono, tranne quella del dottor Liversey; che continuò impassibile a parlare, con tono chiaro e cortese, interrompendosi ogni tanto per tirare vivacemente alla sua pipa. Il capitano lo guardò torvo, batté la mano un'altra volta, tornò a fissarlo ancor più ferocemente, e alla fine, sbottando in una triviale, scellerata bestemmia, gridò: «Silenzio abbasso, sottocastello!».

Se un ragazzino di dieci anni dovesse domandare qual è il libro che non deve lasciarsi sfuggire per la

prossima estate (così come per qualsiasi a venire) sarebbe da dirgli *L'isola del tesoro*. In effetti bisognerebbe dare uguale indicazione anche per un ragazzino di otto, come di dodici, sedici, diciotto, ventidue. Nell'idea che l'adolescenza ormai finisca intorno ai trenta, è lecito continuare a insistere con Robert Luis Stevenson. La questione è sottile, perché bisognerebbe chiedersi come sia possibile d'esserci arrivati a quell'età - a qualsiasi età - senza averlo letto. Ma se l'adolescenza (co-

sì come le fasce d'età nei libri per ragazzi) è una questione commerciale, di mercato, *L'isola del tesoro* invece no. Va ben oltre qualsiasi mercato, cioè qualsiasi possibile lettore: non perché se ne disinteressi, ma perché i lettori li fagocita in sé... cioè nella lettura.

Come si può non rimanere catturati da un vecchio e «triviale» pirata che sbattendo «ferocemente» la mano sul tavolo di una taverna, bestemmia «scelleratamente» gridando «silenzio abbasso, sottocastello!»?. È



che di suo il capitano Bones (quello col viso sfregiato da un colpo di sciabola che prende alloggio all'«Ammiraglio Bembow») nasconde già in sé tutta l'avventura a venire: è chiaro sin dal suo modo di parlare, cioè di bestemmiare sbattendo manate sul tavolo per chiedere un altro bicchiere di rum. Oltre al fatto che buona parte delle vicende del libro prenderanno in effetti il via dalla sua cassa da marinaio. E che dire del dottor Liversey, che interrompe il suo parlare dal tono chiaro e cortese per tirare vivacemente alla sua pipa? C'è già tutto un mondo, in un solo paragrafo: immaginatevi il resto.

**MANGANELLI DIXIT**

Come dice Manganelli un adolescente deve prima o poi incontrare un pirata. I pirati sono quel tipo di malfattori che vagabondando per mare vivono ai margini dell'umano: e se lì non ti ci fai portare da un libro d'avventura non avrai altro modo di affrontare poi quella margi-

**Nella filibusta  
Biografie e storie fantastiche  
della pirateria**

«**Pirati leggendari. Storie e leggende della pirateria**» di Pat Croce (pp. 36, euro 29, Edicart) è adatto ai lettori che non possono ancora leggere il capolavoro di Stevenson: la vita, la storia e le leggende dei pirati e della pirateria con illustrazioni e la riproduzione di antiche mappe e documenti dell'epoca.

«**Storia generale delle rapine e degli assassinii dei più celebri pirati**» di Charles Johnson (pp. 421, euro 18, Cavallo di ferro) è invece un libro per i più grandi che tra realtà e finzione racconta i fatti dei più terribili e pericolosi pirati di cui si abbia memoria. Irrompono nelle pagine nomi come Capitano Kidd, Barbanera e il misterioso Capitano Johnson.

nalità. Leggere *L'isola del tesoro*, significa confrontarsi con dei personaggi perfettamente ambigui nella loro complessità psicologica. Basti pensare a quel crogiolo di fascino malefico che è John Silver: il negativo, l'ombra, e l'orrore che salverà il giovane Jim, e da cui verrà a sua volta salvato. (Un pirata: solo da un incontro del genere - anche se letterario - se ne può venire fuori con una capacità di giudizio, come dire, sufficientemente strutturata da poter affrontare quei bucanieri di decisamente minor spessore che popolano i nostri mari e le nostre terre - e i litorali, e le ville sulla costiera...).

Pedagogia a parte: *L'isola del tesoro* è l'archetipo di tutti i romanzi d'avventura, è il romanzo d'avventura (a parte *l'Odissea*, naturalmente). Da lì comincia tutto il resto (quindi perché cominciare dal resto?). C'è la ricerca, il viaggio, il futuro e l'ignoto che deve ancora spiegarsi. *L'isola*, il distacco, il fuori, l'inizio utile di ogni comprensio-

ne del mondo. Il tesoro: «coacervo indifferenziato di tutte le possibilità...» (sempre Manganelli). Leggere queste pagine significa andare incontro ad un universo eroico, divino e mostruoso: un «irreale possibile». Quindi il miglior veicolo per affrontare il mondo che la letteratura possa offrire a chi stia cominciando a farlo. (Stimando l'intelligenza dei lettori, l'edizione migliore, cioè la migliore traduzione, è quella di Adelphi. Certo è un'edizione da grandi - di lì la stima. Volendolo avere in un contenitore più adatto ai ragazzi, è buona anche l'edizione Rizzoli nella collana BUR classici best. Ma per carità: teneteli lontani da certi ignobili rifacimenti e semplificazioni, soprattutto se marchiati da un topo in giacca e cravatta. Se il lettore ancora non è capace di affrontare *L'isola del tesoro*, perché rovinargli il gusto? Nell'attesa ci sono libri più facili, ugualmente letterari). ♦

## LA RICERCA

→ **Studio** In esame 196 comuni tra le province di Napoli e di Caserta→ **I dati** La mortalità per cancro aumenta del 6,6% nelle donneOra è scientifico:  
in Campania  
i rifiuti uccidono

Foto Ansa

Acerra Controlli in un centro di stoccaggio rifiuti

Uno studio italiano ha accertato scientificamente che esiste una chiara e forte correlazione tra la presenza di siti di stoccaggio di rifiuti in Campania e una più elevata mortalità per cancro.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Esiste una correlazione chiara - e anche piuttosto forte - tra la presenza censita di siti legali e illegali di stoccaggio di rifiuti e una più elevata mortalità per cancro in alcuni comuni della Campania, al confine tra la provincia di Napoli e di Caserta. L'ha trovata, con un'attenta analisi, un gruppo di ricercatori italiani

(Marco Martuzzi e Francesco Mitis dell'Oms; Fabrizio Bianchi e Fabrizio Minichilli del Cnr; Pietro Comba e Lucia Fazzo dell'Iss).

La notizia risale a un paio di anni fa. Di nuovo c'è che nei giorni scorsi lo studio è stato pubblicato su una rivista con *peer review*, l'*Occupational and Environmental Medicine* (Oem) ed è quindi stato giudicato rigoroso e attendibile da un punto di vista scientifico, al contrario di quanto affermato in precedenza da alcune autorità sanitarie del nostro paese. Lo studio ha preso in esame 196 diversi comuni tra le province di Napoli e di Caserta, dove vivono circa 4 milioni di persone. Ha costruito una mappa dei siti legali e illegali di rifiuti, tenendo conto della tipologia (presenza ac-

certata di tossici e nocivi) e del volume di rifiuti. Intorno a ciascun sito è stato descritto un cerchio del raggio di un chilometro. È stata così costruita una mappa dei comuni potenzialmente più esposti al rischio sanitario.

Poi, sulla base di dati Istat e di dati forniti da autorità sanitarie locali, è stata costruita una mappa, comune per comune, sia della mortalità per cancro, sia dell'incidenza delle malformazioni congenite alla nascita. Si è verificato che in alcuni comuni la mortalità per alcuni tipi di tumori specifici, la mortalità complessiva per tumori e l'incidenza delle malformazioni alla nascita era nettamente superiore alla media. Per esempio, in alcuni comuni la mortalità complessiva per cancro è superiore del 4,1% negli uomini e del 6,6% nelle donne a quella di comuni vicini. Per il cancro al fegato tra il gruppo di comuni col fattore più elevato e quelli col fattore meno elevato è del 19,3% tra i maschi e del 29,1% tra le donne. Le differenze sono meno marcate per le malformazioni alla nascita.

## GLI APPROFONDIMENTI

Sovrapponendo le due mappe e le aree con la maggiore densità di siti dei rifiuti legali e (soprattutto) illegali si è trovata una correlazione altamente significativa. In pratica si può affermare che tra i co-fattori che in alcuni comuni intorno ad Acerra e intorno a Giugliano determinano l'aumento di alcuni tipi di tumori, c'è l'esposizione ai rifiuti disposti in malo modo in discariche legali e in malissimo modo nelle discariche illegali. Lo studio di questo fenomeno deve essere approfondito. E, infatti, Fabrizio Bianchi e alcuni suoi collaboratori lo stanno approfondendo con un'analisi sistematica volta a verificare la presenza di inquinanti nel sangue e nel latte materno. Tuttavia ne sappiamo ormai più che abbastanza per rimuovere al più presto il fattore di rischio. Ovvero per iniziare, finalmente, le operazioni di disinquinamento dell'area: la più grande area inquinata da rifiuti tossici e nocivi d'Europa. ♦

IL LINK

LA RIVISTA  
www.oem.msu.edu/Allarme di Lancet  
Clima più caldo  
nel 2090, cresce  
il rischio malattie

Un rapporto che nasce dalla collaborazione tra la rivista The Lancet e l'University College di Londra mette in guardia contro gli effetti sulla salute dei cambiamenti climatici. Si prevede che la temperatura media della Terra aumenterà entro il 2090 di 2-3 gradi centigradi, ma in alcune zone del mondo come il Canada, la Groenlandia e la Siberia si prevede un aumento addirittura di 4-5 gradi centigradi. I problemi che si dovranno affrontare per quanto riguarda la salute della popolazione mondiale sono diversi: la modificazione delle caratteristiche di alcune malattie come la malaria che colpirà a latitudini e altitudini dove finora era sconosciuta, l'espansione delle patologie infettive trasmesse da animali, la mancanza di acqua pulita e di cibo, gli eventi climatici estremi, la migrazione delle popolazioni colpite da quegli eventi e che spesso si troverà a vivere per lunghi periodi in campi profughi con condizioni igienico-sanitarie discutibili.

La commissione Lancet che ha redatto il rapporto, sostiene che c'è bi-

## I pericoli

Modificazione dei virus  
mancanza di acqua e  
cibo, disastri naturali...

sogno di un vasto movimento per la salute che metta insieme governi, organizzazioni non governative, agenzie internazionali, università per adattarsi ai cambiamenti climatici. Dobbiamo cioè sentire che la battaglia contro il cambiamento del clima non è solo una battaglia per un ambiente più sano, ma è una battaglia per la salute degli esseri umani. Per farlo c'è bisogno in primo luogo di adottare politiche che portino alla riduzione delle emissioni di gas serra e all'aumento del sequestro del carbonio attraverso politiche di riforestazione. In secondo luogo, prendere provvedimenti per evitare gli eventi che connettono i cambiamenti climatici con le malattie. In terzo luogo mettere in piedi sistemi sanitari pubblici che possano affrontare le avversità. La convinzione è che i cambiamenti climatici esacerberanno le disparità già molto forti per quanto concerne la salute tra ricchi e poveri del mondo. Quindi avere un sistema sanitario che funziona è un primo passo verso la soluzione dei problemi.

CRISTIANA PULCINELLI

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Identità al di là dei generi. Al Gay Pride di Roma di sabato scorso

# Vita di Lucy la «nonna» delle trans

Un libro di Gabriella Romano racconta la tribolata vicenda di Luciano, classe 1924, che ha conosciuto Dachau e che dopo l'operazione perse lavoro e compagno

Per alcuni di noi la memoria è insopportabile. Altri ne fanno spreco. Luciano che diventerà Lucy anche fisicamente a 58 anni nasce vicino Bologna nel 1924. Ed è subito oggetto di attenzioni pedofile, neanche il parroco si trattiene, e di rifiuti in famiglia: il padre non crederà ai suoi racconti delle violenze subite. È solo un assaggio «di vita». Si sente donna da sempre, ha pratiche omosessuali.

La portano a Dachau perché disertore: dopo l'8 settembre come tanti non sapeva cosa fare. La scoprono in un albergo con un tedesco, lui la fa franca, lei no. A Dachau è l'orrore. Ne parla con pochi

cenni nel libro *Il mio nome è Lucy. L'Italia del XX secolo nei ricordi di una transessuale* di Gabriella Romano (pagine 95, euro 16,00, Donzelli). Racconta l'orrore con una vividezza che lascia senza fiato. Era a Dachau come triangolo rosso, non rosa: «Gli omosessuali facevano i lavori peggiori, poi morivano da soli, per esaurimento di forze, non c'era bisogno di metterli nelle camere a gas». Ma non vuole raccontare, perché non può: «Non voglio ricordare, perché se no mi opprime, mi renderebbe la vita impossibile».

### IL DOPOGUERRA A TORINO

La sua vita sarà possibile a prezzo di forza, inventiva e capacità di aiutare non comuni. Nel dopoguerra tor-

na in famiglia ma è rifiutata di nuovo, vive di espedienti, fa anche la ballerina e recita in spettacoli *en travesti*. Quando rimedia dei soldi, anche battendo, va con gli amici a festeggiare.

A Torino - lontana da Bologna dove la conoscono tutti, dove ha paura «di offendere mio padre, mia madre, i miei fratelli» - vivrà con pienezza. Il lavoro da tappezziere, appreso grazie a un amante, va a gonfie vele, ha una casa dove tiene feste da ballo e pranzi per tutti fino a notte alta. Torino è una finestra di libertà.

Dopo l'operazione ritornano i problemi: i clienti sono stupiti di trovare una donna-tappezziere che faccia il lavoro così bene. Li perde. Con il corpo non va. Lucy è schietta: «l'intervento non lo rifarei e non lo consiglio a nessuno». Si è operata a Londra, lo stesso anno in cui - sfortuna -

### Per capire meglio l'oggi

La comunità Lgbt dovrebbe guardare alle storie del passato

è stata varata la legge in Italia. Si riprende col tempo. Ma poi sessualmente non prova più nulla. Si arrabbia con l'uomo che l'ha illusa: «ti amo, se fossi donna vivrei con te», le aveva detto prima.

Ma Lucy va avanti. Come ha fatto Luciano, sempre. Adotta una ragazza diciottenne incinta: «Aveva bisogno di qualcuno che l'ascoltava». Quando il padre si ammala e muore, e la madre si ammala anche lei, torna a Bologna ad assisterla: i fratelli sono sposati e non se ne parla di curare la madre. E lei per non farle mancare niente torna a battere. In quegli anni si affeziona a un giovane uomo separato e con l'anziana madre «fanno famiglia». Moriranno quasi insieme, lui d'infarto, all'improvviso, lei poco dopo. Lucy non si ferma.

### TROPPO PRESENTE

Lo scorso anno, ormai ottantenne, ha partecipato per qualche minuto al pride nazionale di Bologna. Gabriella Romano nella postfazione al libro osserva che la comunità Lgbt abituata a vivere nel presente, da cui trae forza, spesso non guarda «ai nonni», invece, facendolo, molti atteggiamenti dell'oggi le «risulterebbero più comprensibili». Senza dubbio Luciano/Lucy ci insegna quante e infinite prove occorre affrontare per vivere e difendere, nel suo caso, una profondissima umanità. ❖

## Tam tam

### SAN PAOLO

#### Un Hotel per omosessuali

Alla vigilia della parata gay più imponente del mondo, è stato inaugurato a San Paolo il primo hotel riservato a clienti omosessuali. Il 155 Hotel si trova in una zona della megalopoli dove ci sono numerosi bar e night club Gltb e offre tour organizzati per scoprire i luoghi d'incontro e le altre attrazioni di San Paolo.

### CINA

#### A Shanghai «Pride» senza corteo

Si è aperta a Shanghai il 10 giugno la prima settimana dell'orgoglio omosessuale, che prevede proiezioni, conferenze e mostre. Gli organizzatori hanno rinunciato alla sfilata, perché difficilmente avrebbero avuto l'autorizzazione. Il «China Daily» ha valutato in circa 30 milioni, vale a dire circa il 3% della popolazione, i gay cinesi.

### GENOVA

#### Cinema e libri al «Villaggio»

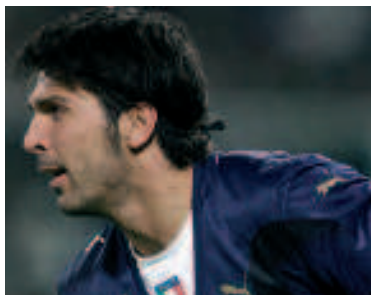
Al via il Genova Pride Village: incontri ed eventi fino al 28 giugno a corredo del Pride nazionale, a Genova il 27 giugno. Giovedì 18 alle 18 presentazione dell'antologia «Eros up, principesse azzurre in amore» e del romanzo «Quando si ama si deve partire» di Delia Vaccarello, entrambi Oscar Mondadori. [www.genovapride.it](http://www.genovapride.it)

### «BRUNO»

#### Polemiche per il film di Sacha Baron Cohen

«Bruno», il nuovo film dell'attore comico Sacha Baron Cohen («Borat»), non è ancora uscito nelle sale americane ma ha già provocato polemiche da parte di organizzazioni Usa per la tutela dei diritti dei gay, preoccupate che la pellicola susciti reazioni omofobiche a causa della satira dissacrante considerata offensiva.

## CONFEDERATIONS CUP

RAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO  
STATI UNITI - ITALIA

## GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JENNIFER LOVE HEWITT

## ROSSO D'AUTUNNO

LA 7 - ORE: 21:10 - FILM  
CON LIV TYLER

## LONTANO DAL PARADISO

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON DANNIS QUAID

## Rai 1

- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show
- 15.30** Tg Parlamento. Rubrica
- 15.45** Rai Sport - Confederation Cup. Rubrica.
- 16.00** Calcio: Brasile - Egitto. Confederation Cup.
- 16.50** Tg 1
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.10** Rai Sport - Confederation Cup. Rubrica.

## SERA

- 20.30** Calcio: Stati Uniti - Italia. Confederation Cup. Da Pretoria (Sud Africa) (dir.);
- 23.10** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.45** TG 1 Notte
- 01.15** Che tempo fa.
- 01.20** Appuntamento al cinema

## Rai 2

- 06.05** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 06.20** Linosa sconosciuta e favolosa.
- 06.45** Tg 2 Eat Parade.
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg2punto.it.
- 11.05** Insieme sul Due.
- 11.25** American Dreams. Telefilm.
- 12.05** Desperate Housewives. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.25** One Tree Hill.
- 15.15** Beyond the break - Vite sull'onda.
- 16.00** 90210. Telefilm.
- 17.30** Tg 2 Flash L.I.S.
- 17.35** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.00** TG 2 News
- 18.05** Campionati Europei Under 21. Rubrica.
- 18.15** Calcio Europei Under 21: Inghilterra - Finlandia.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Ghost whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 21.50** 90210. Telefilm. Con Shene Grimes.
- 23.25** TG 2
- 23.40** Stracult Show. Conduce Elena di Ciccio, Giampaolo Morelli
- 01.10** TG Parlamento
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica

## Rai 3

- 08.00** Rai news 24 Morning news.
- 08.15** Rai Educational. Rubrica.
- 09.15** Referendum 2009.
- 09.30** La ragazza made in Paris. Film commedia (USA, 1966). Con Ann-Margret.
- 11.10** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".
- 13.05** Terra nostra.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Referendum 2009.
- 15.20** TG3 Flash L.I.S.
- 15.35** Il gran concerto.
- 16.10** Trebisonda.
- 16.30** Rai Sport. News.
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.10** Lontano dal paradiso. Film drammatico (USA, 2002). Con J. Moore, D. Quaid
- 23.00** Corveva l'anno. Rubrica.
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione.
- 01.10** Geminus. Serie tv. Con Walter Chiari, Ira Furstenberg.

## Rete 4

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.00** Miami Vice. Telefilm.
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.00** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Fammi posto tesoro. Film commedia (USA, 1963). Con Doris Day, James Garner, Polly Bergen.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Segreti. Telefilm.
- 01.25** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica
- 01.50** Scapricciatiello. Film drammatico (Italia, 1956). Con Fulvia Franco, Gabriele Tinti.
- 03.20** L.A. Dragnet. Telefilm.
- 04.05** Alfred Hitchcock - Un marito avaro. Telefilm.

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.35** Genitori in ostaggio. Film Tv commedia (Belgio, 2007). Con Sandrine Bonnaire. Regia di E. Civanyan
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Sposa mia moglie. Film commedia (Germania, 2005). Con Heikko Deutschmann. Regia di Hajo Gies
- 16.25** Pomeriggio Cinque. Talk show. "I personaggi".
- 18.05** Claudio Martelli: Il libro della Repubblica. News
- 18.10** Tg5 minuti
- 18.15** Pomeriggio Cinque. Talk show. "I personaggi".
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

## SERA

- 21.10** Sabrina. Film commedia (USA, 1995). Con Harrison Ford, Julia Ormond, Fanny Ardant. Regia di S. Pollack.
- 00.15** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

## Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.15** Baywatch. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan. Cartoni animati.
- 17.50** Gormiti. Cartoni animati.
- 18.05** Spongebob. Cartoni animati
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Cafe' Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Quiz.

## SERA

- 21.10** Wind Music awards. Evento. Conduce Vanessa Incontrada
- 00.05** Scappati con la cassa. Show. Conduce Sabrina Nobile
- 01.20** PokerMania.
- 02.15** Studio Sport. News
- 02.40** Studio Aperto - La giornata
- 02.55** Talent 1 Player. Musicale

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm
- 14.00** Il comandante. Film (Italia, 1964). Con Totò, Andreina Pagnani. Regia di Paolo Heusch
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** Rosso d'autunno. Film (USA, 1994). Con Richard Dreyfuss, Liv Tyler, John Lithgow. Regia di B. Beresford
- 23.10** Grazie al cielo sei qui. Conduce Leonardo Manera
- 01.10** Tg La7
- 01.35** Movie Flash. Rubrica
- 02.15** L'intervista.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Il divo. Film drammatico (ITA, 2008). Con T. Servillo, A. Bonaiuto. Regia di P. Sorrentino
- 23.05** La sposa fantasma. Film commedia (USA, 2007). Con E. Longoria, J. Biggs. Regia di J. Lowell

## Sky Cinema Family

- 21.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con P. Swayze, J. Grey. Regia di E. Ardolino
- 22.50** Prestami la tua mano. Film commedia (FRA, 2006). Con C. Gainsbourg, A. Chabat. Regia di E. Lartigau

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Walk hard: la vera storia di Dewey Cox. Film commedia (USA, 2007). Con J.C. Reilly, J. Black. Regia di J. Kasdan
- 22.45** Lussuria - Seduzione e tradimento. Film drammatico (CHN, 2007). Con T. Leung Chiu Wai, W. Tang. Regia di A. Lee

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper.
- 19.00** Come è fatto. "Manette-stucco e prodotti sigillanti-bombole di propano-Roulotte".
- 20.00** Top Gear. Rubrica.
- 21.00** LA: lavori in corso. "Scintille".
- 22.00** Come è fatto. "Distintivi della polizia".

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News. News
- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale. Conduce Rido
- 23.00** Night Rmx. Musicale

## MTV

- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** Vita segreta di una Teenager americana. Serie Tv
- 23.00** Flash
- 23.05** Central Station.



IL PIANO  
EVERSIVO  
È IN TV

TELEZERO

Roberto Brunelli

Scoop! Quello di ieri sera di *Studio Aperto* era un imperdibile servizio su come riconoscere il sedere rifatto della vicina d'ombrellone, cui è seguito un indimenticabile approfondimento di un casting del *Grande Fratello*, dove una signora di 65 anni chiedeva disperata di entrare nella famigerata «casa». Bizzarri, nei tg Mediaset, anche i servizi meteo, che sono praticamente dei coiti interrotti, nel senso che appena cominci a capire qualcosa il servizio è già terminato. Tutto sommato, pare quasi che

gli incidenti a Teheran oppure le fibrillazioni dalle parti di Palazzo Chigi siano solo degli spot in mezzo ad altri spot, delle curiosità come il seno rifatto della topolona dell'ombrellone accanto o come le «ronde nere» simil SS. È solo spettacolo ragazzi, il numero d'azione prima del numero comico del capo, che annuncia di andare in America, al cospetto di Obama, «bello e abbronzato», oppure dichiara di vincere «con la politica del cucù». Eccoli, il «piano eversivo»: è nella televisione. ♦

In pillole

L'AIDA DI MITORAJ A FIRENZE

Scene e costumi di Igor Mitoraj per la rappresentazione dell'*Aida* prevista oggi nel giardino di Boboli a Firenze. Lo spettacolo inaugura l'edizione 2009 di Opera Festival, rassegna lirica estiva con tappe in varie parti della Toscana. Le sculture di Mitoraj si inseriranno nella scenografia di *Aida* come frammenti evocativi di un antico passato. Dirige l'orchestra Roberto Tolomelli, regia di Andrea Cigni, il corpo di ballo è di MaggioDanza.

RESTAURO ITALIANO IN CINA

Il Centro Europeo di Ricerca sulla Conservazione e sul Restauro (Cerr) di Siena costituirà una scuola di restauro in Cina e avvierà un piano per il recupero di affreschi danneggiati. L'istituto senese, diretto da Giorgio Bonsanti, si è aggiudicato il progetto del ministero degli Esteri a sostegno dello al Shaanxi History Museum di Xi'an.

LE MORTI DEI FILOSOFI IN UN LIBRO

Morti bizzarre, magari ridicole o piene di saggezza: le passa in rassegna un curioso libro di Simon Critchley, docente di filosofia a New York, mettendo insieme Socrate che bevve cicuta ed Empedocle che si gettò in un vulcano. Fino a Roland Barthes travolto da un furgone e Foucault per Aids.



Taormina premia Greggio attore

**CINEMA** Il festival del cinema di Taormina ha premiato come attore Ezio Greggio. Per le sue parti nella «commedia italiana» ma, crediamo, soprattutto per la sua riuscita interpretazione drammatica, che ha sorpreso i più, dell'ispettore fascista nel film di Pupi Avati «Il papà di Giovanna» (nella foto).

CHIARI DI LUNEDÌ

Lodo scorsoio

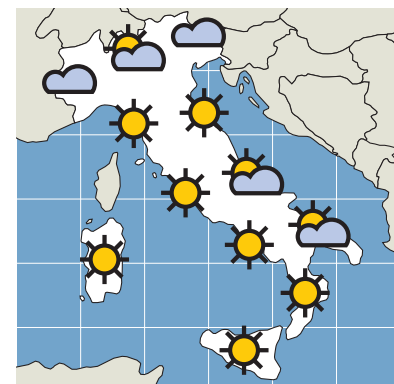
Enzo Costa

Certo, l'assopirsi dell'etica pubblica, l'assuefazione all'illegalità, il soccorso egoistico al Vincitore e - quindi - l'Inimmaginabile al Potere. Ma possibile basti tutto ciò

(che pure non è poco) per spiegare l'indifferenza pressoché indifferenziata con cui sono state accolte dagli italiani le terrificanti motivazioni della sentenza Mills? Per me è impossibile. E se più che adesione consapevole ai disvalori (per quanto) vincenti, fosse non-informazione sui fatti? Quanti nostri connazionali, bombardati dalle reti Raiset, sanno qualcosa su processo Mills e annessi? A proposito di annessi, vorrei chiedere al Dot-

tor Pagnoncelli di far precedere al sondaggio che dirò la seguente domanda: «Lei sa cosa significa "lodo Alfano"?». Scommetto che i «no» trionferebbero. Poi, si potrebbe spiegare agli intervistati di cosa si tratta, e chiedere loro se sono d'accordo: ri-scommetto che a quel punto ri-trionferebbero i «no», magari pure assai indignati. Dottor Pagnoncelli, me lo fa questo sondaggio? ([www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net))

Il Tempo

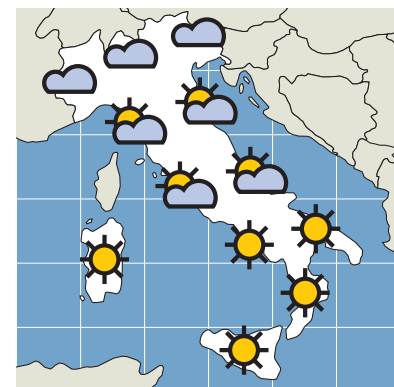


Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine.

**CENTRO** condizioni stabili e soleggiate ovunque con poche nubi in rapido dissolvimento.

**SUD** bel tempo ovunque salvo qualche temporaneo addensamento.

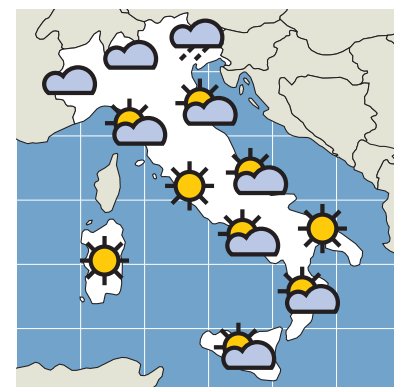


Domani

**NORD** nuvolosità in aumento specie sul settore orientale con possibilità di qualche pioggia.

**CENTRO** giornata soleggiata con tendenza ad aumento della nuvolosità su Toscana e Marche.

**SUD** sereno o poco nuvoloso e poche nubi in rapido dissolvimento.



Dopodomani

**NORD** parzialmente nuvoloso con piogge sparse, ma in rapido miglioramento.

**CENTRO** moderata nuvolosità sul versante adriatico; soleggiato sulle restanti regioni.

**SUD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## MALCOM PAGANI

sport@unita.it

**P**atate lesse, caldo e salate. Gradoni, addominali e ripetute. Allenamenti massacranti. Ressi un anno, vacillai al secondo e all'inizio del terzo, dissi basta». Poi Zeman andò via e al posto delle sedute trentine del nipote di Vypaleck, apparve Capello. «Litigai anche con lui ma all'epoca ero giovane e da ragazzi, non è strano essere un po' stupidi. Gestire venti rompiscogliani come noi non era facile. Fabio fu bravissimo e con Zdenek, in campo, ci divertimmo molto. Discutere era un conto, provare rancore un altro. Non sopportavo le ingiustizie ma un minuto dopo aver urlato, dimenticavo ogni cosa. Grazie a Dio, c'è sempre un'ora per imparare ad ammettere i propri errori». Concessione. «Rispetto e apprezzo anche Zeman, se avesse avuto un gruppo di campioni, avrebbe vinto anche lui». Informazioni di Vincent, anche adesso che le stelle mantengono i loro segreti e la vita inizia col canto del gallo.

**In campagna**, tra ulivi e filari d'uva, con tre figli e una bambina di sei mesi, cavalli, cani, biberon. «Vincenzo» Candela, cognome spagnolo, antenati toscani e presente da vignaiolo, ha deciso di respirare da zero con vista su Roma. A trentasei anni, chiudendo con scarpini e convocazioni, dopo aver vinto coppe del mondo, scudetti ed europei. Per riempire di segni, sogni e ricordi la pagina conclusiva, qualche giorno fa, ha radunato 35.000 amanuensi. Pronti a chiamarlo fratello senza avergli letto la mano. Nello stadio in cui celebrò un sabba, a due anni dal ritiro ufficiale, per una festa in differita tra le certezze di un'esistenza rotolata verso sud e gli striscioni ad ornare la curva. «Hier, aujourd'hui et demain dans notre couer». Ieri, oggi, domani.

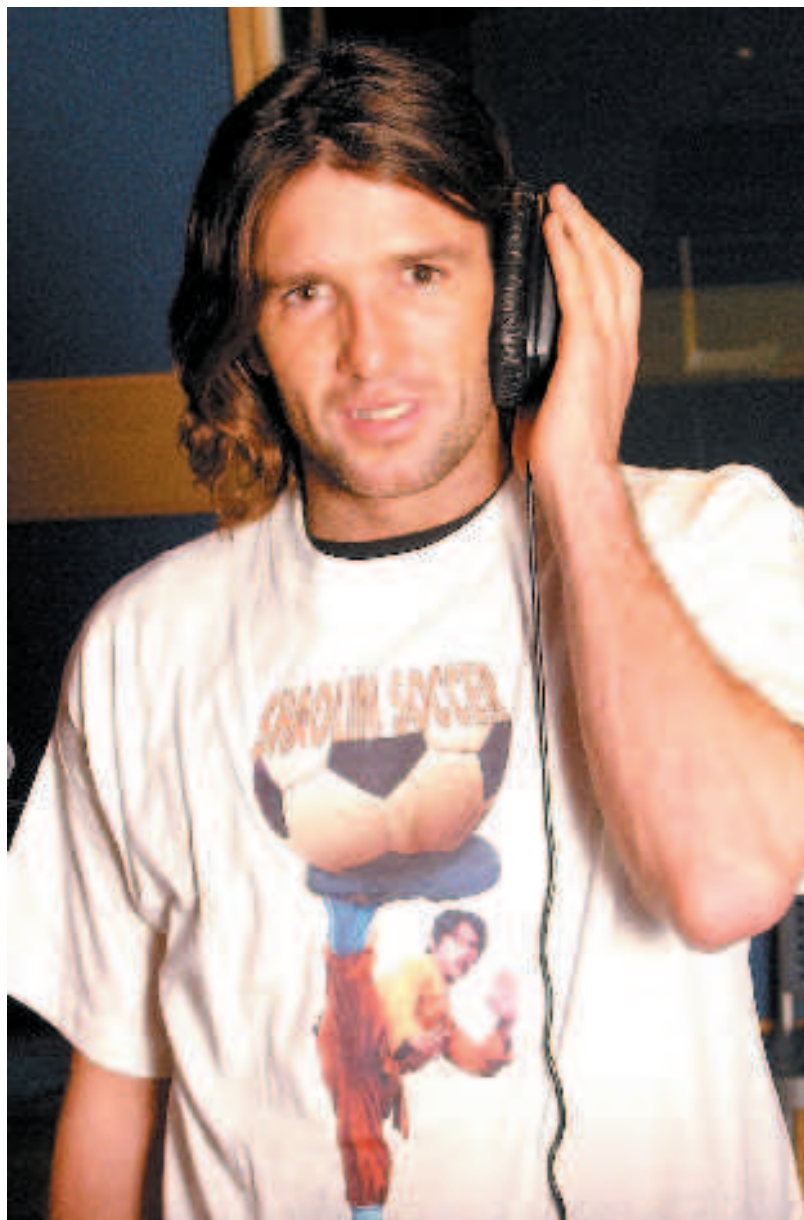
**Da Montpellier a Roma**, la candela si è spenta all'improvviso. Si brucia per altro. «I soldi hanno rivestito sempre un'importanza relativa. Avrei potuto continuare fino a 40 e guadagnare bene ma c'è un tempo per ogni esperienza. Ho tirato calci ad un pallone soprattutto per passione ma tensioni, invidie, parole vacue e viaggi senza sosta, mi avevano stancato. Desideravo tornare alla mia condizioni preferite. Libertà e semplicità. Godermi la famiglia, la fortuna che mi è toccata, i bambini. Quando l'arbitro chiudeva la partita, per me iniziava comunque un'altra storia e il lunedì, non correvo certo a controlla-

re le pagelle. Amavo ed amo stare in compagnia e ogni tanto, fare un brindisi. Un piacere innocente, normale, banale. Senza nascondermi. Mai sopportato i moralisti che pretendevano che i giocatori russassero alle 11. A vent'anni, andare a dormire è l'ultimo dei tuoi interessi».

**La madre commessa**, Jacques, il padre, autista delle aspettative da immaginare spianando i chilometri. «Si alzava alle quattro di mattina. Lavorava dodici ore, poi tornava a casa e mi accompagnava al campo. Tutti i giorni, per oltre dieci anni. Tutto ciò che conosco su onestà, generosità e lealtà, lo devo a lui». Tolosa, Guingamp, l'interesse della Roma e una trattativa durata mesi. Arrivò nel 1997, si ancorò a una stanza d'albergo e poi si mise agli ordini di Carlos Bianchi, l'argentino che teorizzava l'inutilità di Totti e tramava per cederlo alla Sampdoria. Due gol al Verona per ottenere colpo di fulmine e patente dal tifo, qualche problema con la polizia stradale per il polemico sequestro di quella in rosa, otto stagioni fitte di volti e fotografie. «Oltre alla gioia del 2001, avremmo potuto trionfare ancora. Mancarono maturità e consapevolezza».

**Prima di emigrare** ed aver nostalgia, Candela sfiorò l'Inter. «Franco Sensi si oppose duramente. «Piuttosto che mandarti a Milano ti impiego da giardiniere». Allora fu Tringola, col suo carico di epica, figurine e addii precoci. «Ho rispettato tutti, anche i tecnici di passaggio. Feci in tempo ad incontrare il maestro Liedholm. Una leggenda. Era un anziano settantacinquenne ma quando apriva bocca, si faceva silenzio assoluto». Al termine della parabola, Candela optò per l'Inghilterra. «Al Bolton trascorsi qualche mese. Non era il mio clima però ci qualificammo per l'Uefa e osservai un modello di sport cui aspirare. Stadi pieni, bambini e donne, applausi nelle sconfitte. Mi fregò la nostalgia e presi il biglietto di ritorno». Udine, Siena, Messina. «Ambienti diversi da quelli cui ero abituato. Non ero il più il calciatore di prima ma a disagio, mi trovai solo con il signor Beretta.

**Arrivava** fumando, con gli occhiali scuri, non mi piaceva. Andavo spesso in panchina ma i dissidi furono esclusivamente caratteriali. La verità è che non mi divertivo più». Sipario allora, sul francese d'Italia che consolava gli sconfitti mentre i suoi connazionali assaporavano rivincite. «Ai mondiali '98, quando Di Biagio sbagliò il rigore che ci spinse avanti nel torneo, mi ritrovai a piangere con Gigi negli spogliatoi avversari. Non molto diversamente andò

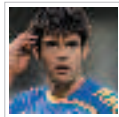


Vincent Candela è nato a Bédarieux (24/10/73) e ha giocato nove stagioni nella Roma

## Colloquio con Vincent Candela

# «I miei primi quarant'anni Questo calcio non ha anima»

**La vita e la carriera** dell'ex esterno giallorosso  
«Uno come Zidane, errori a parte, non tornerà più  
Il mondiale in Sudafrica è un'impresa fantastica»



**Dna «contro»**

«Mai sopportato i moralisti che pretendono che i giocatori russino alle 11. A vent'anni andare è dormire è l'ultimo dei tuoi pensieri»

**Generazione 2009**

«Fisico in luogo del cervello calciatori attaccati a playstation e i-pod: si pensa ad altro e la differenza purtroppo, si vede»

due anni dopo, agli europei del 2000. I miei compagni a stappare champagne e io lontano da tutti, a parlare con Totti».

Assonanze bizzarre per il difensore che accarezzava la sfera e duellava sulla fascia con Lizarazu, il minuscolo blue di origine "basca" minacciato di morte dall'Eta, ogni volta che risuonava la marsigliese. «Io ero l'artista, "Liza" il soldato e in formazione, avevamo troppi poeti. Blanc, Djorkaeff, Henry, Trezeguet, Zidane. In ogni caso, ora è cambiato tutto. Fisico in luogo del cervello, calciatori attaccati a playstation ed i-pod, isolamento complessivo e gruppi meno coesi. Si pensa ad altro e la differenza, purtroppo, si vede».

**La Francia assiste** al tramonto di un ciclo, l'Italia prova a reinventarsi a tre anni da Berlino 2006. «Le cose cambiano, la centralità non è eterna e niente succede per caso. Il meglio si sposta in Inghilterra e in Spagna. Kakà e Cristiano Ronaldo, in fondo, non rappresentano che una conseguenza».

Averli pagati così tanto può essere una follia ma nello spettacolo, le pazzie hanno un prezzo». Un pensiero per lo sforzo sudafricano. «Impresa fantastica in un paese che ho visitato, simbolo di un continente che con qualche convenienza dimentichiamo troppo spesso» e un rimpianto, l'unico, per uomini speciali svaniti in nebbie, tappezzerie e quadri dirigenziali. «Uno come Zidane, padre e talento sublime, al di là degli errori che non macchiano un monumento di bellezza, non tornerà più». Per Vincent ha fatto un'eccezione. Fermando il tempo senza tradire gli affetti, danzando leggero in una sera di passeracci trasformati in usignoli, palloni, finestre spalancate come occhi e identità che mutano. A Parigi lo aspettano ancora. Vincenzo si è fermato a Roma. ❖

# Confederations, c'è l'Italia Gli azzurri contro gli Usa Lippi si schiera coi veterani



Stadio Loftus Versfeld - Pretoria  
Ore 20,30 - Arbitro Pablo Pozo (Cile)

**A Pretoria comincia l'avventura della Nazionale in Sudafrica. Contro gli Usa, gli unici a segnare su azione in Germania, ai campioni del mondo 2006, il ct vara una formazione imbottita di colaudati veterani.**

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

A un anno dal Mondiale sudafricano, è una nazionale quasi identica a quella di Germania 2006 quella che stasera esordisce nella Confederations Cup affrontando a Pretoria gli Stati Uniti. Saranno ben nove i campioni del mondo che Lippi schiererà nella formazione di partenza. E sarebbero stati addirittura dieci, se il problema al polpaccio non avesse costretto capitano Cannavaro ad alzare bandiera bianca. Al suo posto toccherà a Legrottaglie, neppure il centrale difensivo della Juve scoppia di salute, visto che soffre per un lieve risentimento inguinale, ma ha svolto senza particolari problemi l'ultimo allenamento (saltando solo la partitella per ragioni precauzionali) e sarà in campo per fare coppia con il suo «gemello» bianconero Chiellini. L'unico autentico dubbio di formazione (De Rossi si era fermato all'inizio della seduta, ma poi ha ripreso regolarmente) è legato alla scelta della prima punta. Nelle ultime ore sono cresciute le quotazioni di Alberto Gilardino, che ha recuperato terreno su un Toni piuttosto nervoso, che è stato rimbrottato da Lippi durante l'esercitazione di ieri, segnale che sembra il prologo a un suo inizio dalla panchi-



La finale a Johannesburg il 28 giugno

na contro gli Usa. «Io non ho dubbi, ho già deciso», si è limitato a dire il ct, senza però anticipare nulla. Poi, incalzato dalle domande su un'Italia che sembra la stessa di tre anni fa, ha replicato con ironia: «I miei vecchietti me li tengo stretti. E poi non è che Brasile e Spagna abbiano una età media molto sotto la nostra» ha detto in conferenza stampa. «Magari non li tengo fino a quando sono in età da Villa Argento, ma al prossimo Mondiale con loro faremo meglio di molte altre squadre. Abbiamo fame e qualità». Una frase che lascia intendere come il nucleo che ha trionfato in Germania sarà lo stesso cui Lippi si affiderà in Sudafrica tra dodici mesi per l'appuntamento iridato.

**CABALA E TROFEI**

Intanto c'è da pensare alla Confederations Cup e il commissario tecnico azzurro ha detto che ci terrebbe moltissimo a conquistare il trofeo, in barba alla scaramanzia che vuole i vincitori di questa manifestazione mai capaci di ripetersi l'anno dopo nella Coppa del Mondo. «Questa nazionale non vuole essere come i club, ci teniamo a dimostrare che l'Italia sa ancora vincere. L'avversario più difficile? Gli Stati Uniti, perché la prima partita è sempre la più difficile». E forse perché Lippi ricorda che i giocatori a stelle e strisce, tre anni fa in Germania, furono gli unici a segnare su azione all'Italia (anche se si trattò di un'autorete di Zaccardo). Gira e rigira, si ritorna sempre al 2006. Come succederà questa sera con l'undici di partenza, dove Legrottaglie e Chiellini saranno gli unici volti nuovi rispetto al mondiale tedesco. ❖

# Impresa dell'Iraq stop al Sudafrica Oggi scopriremo il nuovo Brasile

Con il pareggio a reti bianche tra i padroni di casa del Sud Africa e l'Iraq si è aperta ieri pomeriggio la Confederations Cup. Grande delusione per i «Bafana Bafana», che avevano la possibilità di partire con una vittoria in un girone A che sembra disegnato per consentire alla nazionale allenata da Santana di volare in semifinale. E invece quel vecchio giramondo di Milutinovic è riuscito a imbrigliare i sudafricani in mezzo al campo e in una partita giocata su ritmi bassi i suoi hanno rischiato pochissimo. Adesso l'Iraq sogna di fare strada in un gruppo dove i campioni d'Europa della Spagna (che in serata a Rustenburg hanno affrontato la Nuova Zelanda) sono i grandi favoriti, potendo contare sul genio di Fabregas e su una coppia gol come Torres-Villa. Decisamente più equilibrato, almeno sulla carta, si annuncia il girone B.

**DUNGA DIXIT**

Nel quale, oltre a Italia e Usa vede impegnati Brasile ed Egitto, che si affronteranno alle ore 16. Il ct della

**Kakà**

**Contro l'Egitto per la prima volta in campo da ex rossonero**

Selecao Dunga prima ha tessuto le lodi del suo gioiello Kakà («Cristiano Ronaldo è fortissimo, ma Ricardo è il migliore»), poi ha giocato a nascondersi: «Siamo qui per arrivare fino in fondo, ma è la Spagna la favorita. Ha vinto gli Europei l'anno scorso e sta continuando a giocare un grande calcio dopo che è arrivato un allenatore molto esperto come Del Bosque». Nel Brasile, però, gioca l'uomo del momento, quel Kakà che oggi scenderà in campo per la prima volta da ex rossonero: «Sono molto grato al Milan. Se sono riconosciuto come un giocatore internazionale lo devo a loro, insieme alla nazionale brasiliana», ha detto il nuovo acquisto del Real. «Mi spiace per quello che è successo ma Madrid sarà il mio futuro. Spero che a Milano possano fare tante cose con il nuovo tecnico Leonardo, in bocca al lupo». Oltre a Kakà, nel Brasile c'è grande attesa per Robinho e Pato.

**M.D.M.**

→ **Nella MotoGP** a Barcellona una gara dominata dalla Yamaha: Rossi vince con un colpo di reni  
→ **Lo spagnolo** sempre più rivale del Dottore in prospettiva titolo: «Tra le mie vittorie più belle»

# Valentino catalano Sorpasso e vittoria all'ultimo respiro Lorenzo si arrende

Un braccio di ferro risolto negli ultimi metri: a Montmelò, nel Gp di Catalogna, Rossi mette il cappello sulla gara dopo un sorpasso da brividi sul compagno Lorenzo. Stoner non è al meglio, ma la Ducati va sul podio.

**SIMONE DI STEFANO**

sport@unita.it

Aveva perso la pole all'ultimo giro, ma alla fine di una gara incredibile Valentino Rossi si è tolto la soddisfazione di vincere, all'ultima curva, il Gp di Catalogna, raccogliendo per di più la standing ovation del pubblico iberico. Il Dottore e Jorge Lorenzo rompono la monotonia di una gara a senso unico, perché dopo pochi giri il Montmelò aveva già eletto il suo terzetto di testa, con i due piloti della Yamaha a battere sulla cinghia e Casey Stoner, ieri in deficit di stomaco, a cercare di limitare i

**Rossa sul podio**  
Stoner stringe i denti  
e alla fine porta la  
Ducati al terzo posto

danni. Ultimi sei giri degni dell'urlo di Munch: il pesarese lascia passare Lorenzo, cosa che di solito fa per studiare l'avversario e battere cassa agli ultimi tornanti. E forse è proprio così. Da parte sua, «Por Fuera» non è nuovo a partire con il diesel e tirare fuori i numeri proprio nel finale.

Sta di fatto che l'ultimo dei 25 giri è una sequenza thriller che lascia senza fiato, con Valentino che si vede passare dal maiorchino, dopo una serie di sportellate da arresto cardiaco, ma quando sembra fatta per lo spagnolo, accade l'impensabile fino a ieri. «La battaglia

all'ultimo giro ha accontentato tutti i tifosi della MotoGP, non so se sia un caso ma quando ci sono questo tipo di battaglie ci sono sempre io a fare il corpo a corpo e spesso vinco», la provocazione del pilota di Tavullia, che alla fine si riserva nelle manopole quel guizzo di gas che lascia basiti tutti, tecnici compresi, superando il compagno di squadra a cinquanta metri dalla bandiera a scacchi. «Tra le mie tre vittorie più belle», a detta di Rossi. Uno spettacolo che ricorda quello di un anno fa a Laguna Seca. «Si è vero - ammette il dottore - ma lì la gara finì otto giri prima, sorpassare all'ultima tornata, in questa maniera, è un'emozione unica. Lorenzo è stato un avversario duro da battere, devo ancora riprendermi». La prende con filosofia invece il maiorchino, accettando quella che suona più come una punizione divina, vergata da un fenomeno fuori dalla sua portata, che non il verdetto di una gara di motociclismo. «Ho sbagliato, mi dispiace pensavo che dopo l'ultimo sorpasso potesse bastare, invece dovevo chiudere la porta e non l'ho fatto», il volto tirato quasi avesse visto un ufo. «Sono comunque contento per il pubblico - ha poi aggiunto lo spagnolo - che ha ammirato una gara spettacolare, e per me che sono stato lo stesso protagonista».

#### CUORE BLAUGRANA

L'unico vero rammarico è forse quello di aver assaporato la gioia di fare il bis con la Champions del suo Barcellona, anche se la bandiera l'ha sventolata lo stesso. La vittoria del pesarese ha fatto saltare letteralmente di gioia anche i meccanici ai box, che ieri si sono lasciati andare ben oltre la soglia massima di esultanza che si conviene di solito. Il muro che ormai separa la squadra di Rossi da quella del suo rivale ieri è stato infranto dalla schizofrenia de-



Valentino Rossi a Montmelò: il Dottore è nato il 16 febbraio 1979

**Numeri**  
Il campione è arrivato a -1  
Una vittoria per quota 100

**99** con quella di ieri Valentino Rossi raggiunge le 99 vittorie in carriera. Il circuito catalano porta bene al Dottore, che qui ha totalizzato ben nove vittorie negli ultimi 13 anni.

**2003** a Montmelò la prima vittoria della Ducati in MotoGP: nonostante il gap all'arrivo, il giro più veloce lo ha fatto registrare la rossa di Casey Stoner con 1'42"858

**3** pole-position per Lorenzo nel 2009, ma nemmeno in Catalogna gli bastato per vincere: oltre al secondo posto di ieri, quello del Mugello nel penultimo Gp, oltre al mancato arrivo sul circuito di Jerez.

**50** punti in classifica per Marco Melandri, settimo tra i piloti e sorpresa della stagione con la Kawasaki dopo che ha rischiato di rimanere appiedato

gli omini blu di casa Hamamatsu, che hanno abbracciato e baciato il campione del mondo in carica, dando così il via allo sfottò con i colleghi del team. Bello nel paddock l'abbraccio tra i due rivali, con Rossi che prima rende omaggio all'avversario, poi si concede allo spicchio di tribuna gialla riservata ai suoi fan, lasciandosi andare a un inchino in stile José Carreras.

Tornando alla normalità, alle spalle dei due, si piazza Casey Stoner, imbronciato ma comunque ancora in lotta per il titolo. La classifica del mondiale di fatto si è azzerata, con Rossi, Lorenzo e l'australiano assestati in linea a 106 punti. Tutto lascia presagire una seconda parte di stagione più che mai serrata. Dietro di loro, Andrea Dovizioso, quarto ieri davanti a Capirossi e Dani Pedrosa. Scavalcato in classifica dal compagno di squadra, il catalano correva letteralmente in casa, ha fatto il possibile, ma l'infortunio alla spalla rimediato nelle prove lo ha di molto condizionato. ❖



**Claudio Sala** (8/9/1947) ha giocato con Napoli, Torino e Genoa: 323 partite e 27 gol

**Intervista a Claudio Sala**

# «Il mio numero 7 è stato cancellato dai dogmi tattici»

**L'ex granata** simbolo di un ruolo ormai estinto. Oggi la tattica è sempre anteposta alla creatività. Domenghini capostipite, Causio il più forte di tutti»

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

**C**laudio Sala, quarant'anni fa il Torino sborsò 470 milioni di lire per acquistarla dal Napoli. Oggi quanto varrebbe il suo cartellino? «Non ho idea. Erano una gran bella somma per quell'epoca. Meglio non farli certi calcoli, altrimenti verrebbe da mordersi le mani. Certo, se penso che come premio per il quarto posto ai Mondiali d'Argentina nel 1978 presi 50 milioni, mentre ho letto di 300 mila euro per ognuno dei campioni del 2006 in Germania...».

**Domenghini, Causio, Sala, Conti, Do-**

**nadoni. Il calcio italiano ha sempre avuto grandi numeri 7. Come mai non ne nascono più?**

«È un fatto generazionale. In passato l'Italia sfornava grandissimi difensori, adesso invece abbiamo tanti attaccanti di valore. Poi, oltre a ragioni contingenti, c'è da dire che oggi il calcio è molto legato agli schemi, forse troppo. Per certi allenatori il 4-4-2 è un dogma, si insegna prima a fare il fuorigioco che a marcare: i rifinitori o soprattutto le mezze punte, come si diceva ai miei tempi, diventano un lusso difficile da sostenere. Si antepone la tattica alla creatività».

**Questo per colpa di certi allenatori. Anche del Sala che fu alla guida della Primavera del Toro?**

«Io ho sempre cercato di premiare la

qualità, lavoravo sulla tecnica, non mi fissavo con schemi e moduli. Però è vero che ci sono allenatori che pretendono che i due esterni di centrocampo sappiano difendere più che attaccare. Detto questo, bisogna anche nascere con certe caratteristiche o avere un pizzico di fortuna. Il sottoscritto non ha iniziato come ala destra. In quel ruolo mi provò Radice nel suo primo anno al Toro nel '75: prima avevo sempre giocato come numero 10 e una stagione, ai tempi di Fabbri, avevo fatto il centravanti arretrato alla Hideguti, con il 9 sulle spalle».

**Come maturò questa scelta?**

«Fu un'intuizione di Radice, per far convivere nella stessa squadra me, Pecci e Zaccarelli. A dire la verità, io ero scettico. Non avevo mai giocato in quel ruolo, avevo un bel dribbling ma non la velocità di un'ala. Però penso di essermela cavata bene: ho

**Conversione**

**«Fu un'intuizione di Radice, io avevo giocato come 10: a dire la verità ero scettico, ma penso di essermela cavata bene...»**

vinto due volte il Guerin d'Oro e il premio Assist della Rai, aiutando Pulici e Graziani a conquistare la classifica dei cannonieri».

**E nacque la leggenda del Poeta del Gol. Il cruccio è aver giocato pochissimo in nazionale..**

«Eravamo in 6-7 del Toro convocati sempre da Bearzot, ma giocava il blocco Juve. E Causio era titolare da molti anni, quando io ho cominciato a fare l'ala».

**Chi è stato il migliore interprete italiano del ruolo?**

«Domenghini è stato il capostipite, ma era un giocatore più di quantità che di qualità, aveva nella corsa il suo punto forte. Bruno Conti aveva grandissima fantasia, ha vinto il Mondiale nell'82, ma considero Causio il più forte di tutti».

**E a livello internazionale?**

«Figo. Il portoghese è stato il migliore, capace di giocare sia a destra che a sinistra, con qualità e fantasia. Beckham? È stato utile nel Milan, ma da tempo non gioca più sulla fascia e da giovane non era comunque un'ala classica, era più bravo a dare la palla che a dribblare».

**C'è qualcuno in cui si rivede oggi?**

«Poteva esserlo Semioli (oggi alla Fiorentina, ndr), che ho avuto nelle giovanili del Toro. Per le caratteristiche mi assomigliava, ha avuto una discreta carriera ma poteva fare di più».

**NOSTALGIA  
DELL'ALA  
DESTRA**

**SCHEMI  
E CUORE**

**Darwin  
Pastorin**  
GIORNALISTA



**L'**ala destra era un ribelle, un sognatore e un fuggitivo. Aveva la maglia numero sette sulle spalle fragili, portava i capelli lunghi o arruffati e i calzoncini abbassati, i suoi dribbling erano arte pura, elogio della malinconia, allegria e follia. Ala destra era Mané Garrincha, che parlava ai passerotti e rinunciò a una villa a Copacabana preferendo la libertà di un uccellino in gabbia, morì solo e abbandonato per poi conoscere i versi di Carlos Drummond de Andrade e Vinicius de Moraes, per i poveri è lui il re e non Pelé, l'ex lustrascarpe che oggi porta in giro il suo poster fin troppo sorridente. Ali destre come Pier Paolo Pasolini («Giocavo anche sei-sette ore di seguito, ininterrottamente: i miei amici, qualche anno dopo, mi avrebbero chiamato lo "Stukas": ricordo dolce bieco») e Antonio Tabucchi («Il mio calciatore preferito era Kurt Hamrin»). O come Franco Causio, detto «Brasil», per il suo estro sudamericano, e Claudio Sala, detto «il poeta», perché erano versi sciolti le sue fughe sulla fascia. Oggi l'ala destra è memoria e rimpianto, sostituita dagli «esterni», che niente esprimono: se non una esigenza tattica, un puntino sulla lavagna. Ma io sono qui, colpito da profonda nostalgia, a ricordare, a rendere omaggio a Rocotelli e Fotia, Favalli e Jair, Cané e Montorsi, ai grandi e ai piccoli, ai celebrati e ai dimenticati. Le ali volavano nella nostra fantasia e nella nostra speranza, nelle domeniche pomeriggio, su quegli spalti che sapevano di avventura e di futuro: e a ogni loro volata l'immaginazione saliva al potere. L'ala destra era un rivoluzionario, l'espressione di una libertà estrema, di un'utopia da realizzare. Perché «i dittatori passano. Passeranno sempre. Ma un gol di Garrincha è un momento eterno. Non lo dimentica nessuno», sottolineò Edilberto Coutinho nel suo «Maracanà, addio», testamento di un'epoca epica e abbagliante. ♦

## La stella nascente dell'ippica

Re degli ippodromi è un simbolo del paese magiaro

### Numeri

**12** vittorie di fila per il cavallo di origine inglese

**2500** euro spesi per acquistarlo nel 2006: ora vale 5 milioni

**3** soprannomi: «Dozy», «Wunderpferd» (cavallo prodigio) e «Budapest bullet» (pallottola di Budapest)



# «Overdose» a quattro zampe L'Ungheria è salita a cavallo

Un cavallo che fa sognare una nazione intera. Per uscire dalla forte crisi economica, i magiari puntano su «Overdose», stallone di 4 anni, originario inglese, che ormai è diventato più famoso di un calciatore.

**GIULIANO CAPECELATRO**

sport@unita.it

Con un nome del genere, o vinci o è meglio che ti nascondi. Overdose, stallone di 4 anni, si è buttato senza esitare sulla prima opzione. Ha vinto. Una gara dopo l'altra. L'ultima in casa, all'ippodromo di Kincsem Park, due passi da Budapest. Dodici trionfi di fila. Già il proprietario, l'imprenditore ungherese Zoltan Micozy, pregustava il fatidico 13, quando una brutta infezione ha fermato l'irresistibile ascesa di «Dozy», come affettuosamente lo

chiamano i fan. Un ascesso alla zampa sinistra, un'operazione. Poche speranze di partecipare al Royal Ascot (dal 16 al 20 giugno). L'ascesso che si ripresenta sulla zampa destra. La speranza in frantumi. Una nazione costernata. Kincsem, dove «Overdose» ha colto l'ultimo alloro, è il nome di un cavallo. Che, imbattuto in 54 corse, fece sognare gli ungheresi negli anni intorno al 1870. Anche «Overdose» si trova ad incarnare un ruolo messianico.

### CRISI E ORGOGLIO

I suoi successi hanno restituito euforia, morale e orgoglio nazionale a un popolo cui la crisi economica ha fatto sbattere il sedere a terra. Ma ci sono le vittorie di «Dozy». Ci si entusiasma. E si rivanga un romantico passato in cui l'equitazione era un'arte in cui i magiari eccellevano. «Dozy», peraltro, magiaro non è. L'anagrafe, che lo registra nato nell'aprile 2005, lo vuole suddito inglese. Nei suoi primi giorni, non doveva sembrare un

fenomeno. Così Zoltan Micozy, imprenditore che certo non manca di fiuto, nel 2006 se lo assicurò ad una vendita all'asta a Newmarket, per l'inezia di 2100 sterline, più o meno 2500 euro. «Dozy» si trasferì in Ungheria e ha infilato 12 vittorie conse-

### Intoccabile

Il proprietario Zoltan Micozy: «Non si vendono i sogni»

cutive. Che già sarebbero tredici, non fosse per un dubbio cavillo tecnico. Aveva vinto anche a Longchamp nell'ottobre scorso, il prestigioso «Prix de l'Abbaye». Il rivale più quotato, il superfavorito «Marchand d'Or», costretto a mordere la polvere. Ma un inconveniente alla partenza, un concorrente fermato da una porta bloccata, aveva fatto annullare la gara. Alla ripetizione, l'allenatore aveva preferito evitargli stress e

così per «Marchand d'Or» non c'erano stati problemi. È nel luglio dello scorso anno che «Overdose» decide di gettare la maschera. Corre, e vince la sua prima gara, a Baden Baden, in Germania. Per i tedeschi è «wunderpferd», il «cavallo prodigio»; per gli inglesi «Budapest bullet», la «pallottola di Budapest». Solo il suo allenatore, Sandor Ribarszki, storce il naso; lo considera «corto di zampa e non particolarmente bello». A dispetto delle zampe corte, «Dozy» ha arraffato premi su premi. A Kincsem Park lo cavalcava il jockey franco-belga Christophe Soumillon, un asso della categoria. Quello che ci vuole per una stella come «Overdose». Dalla valutazione altrettanto stellare. Cinque milioni di euro. Di cui Zoltan Micozy non vuol sentire parlare. E, tra gli applausi dei connazionali decisi a rimuovere per qualche ora le angustie finanziarie, sentenza: «Dozy ha una missione. Non si vendono i sogni». ♦

## La nazionale dell'Inghilterra vestita dalle operaie-schiave

■ Ci pensi, capitano John George Terry: «C'è solo il tempo di mangiare la sera e dormire, prima che ti riportino con un furgone in fabbrica alle otto di mattina». Per due euro al giorno. Ago, fili, macchinari. Fuori ci sono trenta gradi, cento per cento di umidità; in mezzo c'è il filo spinato e ci sono le guardie armate; dentro non c'è l'aria condizionata e non c'è libertà di parola. Si chiama sfruttamento. È lontano, a Tangerang, due ore di auto da Giakarta, Indonesia. La fabbrica

è una prigione, e i prigionieri – volontari per il bisogno di mangiare – sono duemila: lavorano dodici ore al giorno per cucire le splendide maglie della nazionale inglese, tessuto di cotone, finemente ornate con il rombo della Umbro. Prezzo: circa 60 euro cadauno. Esatto: trenta volte la paga quotidiana alla «Pt Tuntex» di un operaio, che spesso è un'operaia, giovane e madre. Di ventiquattro anni: «Lavoriamo il massimo orario consentito perché il salario base non è abbastanza per vivere e mantenere le nostre fami-

glie. Il lavoro è molto duro, ma i posti buoni non si trovano facilmente». Non sono affari di Terry e degli altri milionari selezionati e allenati da Fabio Capello, però quelle maglie, che imitano le leggendarie casacche del Mondiale di Sua Maestà ('66), avranno pure un valore, un significato? Qualcosa che superi due euro. Perché l'inchiesta del domenicale «News of the World», corredata di foto che la retorica vuole definite «agghiaccianti», fregano poco alla Federazione, alla Football Association («estranea») e alla stessa Umbro («non gestiamo la Pt Tuntex»). La maglia fregava a molti. Il commissario tecnico Capello e il direttore sportivo Franco Baldini sono stati folgorati al primo schizzo, il pregiato Aitor Troup aveva abbozzato, il sarto Charlie Allen di Sa-

vile Row (la londinese via Montepartoleone) aveva rifinito. Poi la logica degli appalti e dei subappalti, della manodopera schiavista creano la «Pt Tuntex», non certo un fenomeno alieno, non la prima volta. Già nel 2006, per le maglie del mondiale tedesco, il «News of the World» aveva denunciato le condizioni disumane di uno stabilimento Umbro in Cina. Lo storico marchio di Manchester, fondato nel 1920 dai fratelli Humphrey, da un paio di anni fa parte dell'impero dell'americana Nike che, in quanto a diritti dei lavoratori, ha qualche vuoto di memoria. Nel 2007 il Vietnam ha assistito al più grande sciopero di fabbrica del paese. Erano in ventimila. Tutti contro la Nike.

CARLO TECCE

### CICLISMO

## Valverde ok



**GRENOBLE** ■ Il corridore spagnolo Alejandro Valverde ha vinto il Giro del Delfinato, precedente Cadet Evans e Alberto Contador. Ultima tappa all'olandese Clement.

### NUOTO

## Record Paul



**MONACO** ■ Il tedesco Paul Biedermann ha battuto di un centesimo il record sui 200 stile libero che da sette anni apparteneva a Pieter van den Hoogenband.

### RALLY

## Mikko vince

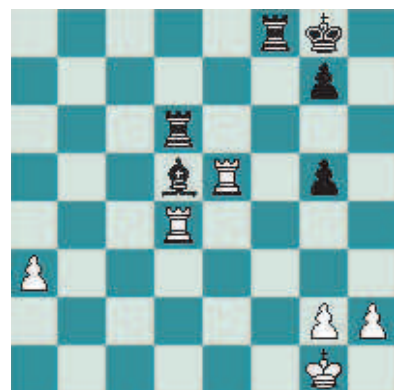


**LOUTRAKI** ■ Il finlandese Mikko Hirvonen, al volante di una Ford Focus, ha vinto il rally dell'Acropoli: secondo Sebastien Ogier.

## Scacchi Adolivio Capece

### Ricordando Tigran

Li Shilong-Wang Hao, Cina 2009  
Il Nero muove e vince.



**SOLUZIONE** Il Bianco speculava sulla "inchiodatura, ma l'Acch con mif-nacata di matto in f1 lo costringe al-l'abbandonno.

Dopodomani, 17 giugno, il mondo scacchistico ricorda Tigran Petrosjan a 80 anni dalla nascita. Campione del mondo dal 1963 al 1969 (batté Botvinnik, perse con Spassky) morì a soli 55 anni, il 13 agosto 1984, per un tumore. Perdeva assai di rado: su circa 2500 partite, ne pareggiò più della metà. Giocò 50 tornei, ne vinse 16 e in 17 arrivò secondo.

### LE MANS, AUDI BATTUTA

L'Audi abdica a Le Mans, nella mitica 24 Ore vince la Peugeot dopo 16 anni. Vincono Wurz, Genè e Brabham, i francesi mettono a segno una doppietta. Tedeschi sconfitti dopo 10 anni.



## Montreaux, le brasiliane dominano l'Italia

**MONTREAUX** ■ Sconfitta per la Nazionale italiana femminile sperimentale allenata da Marco Bracci. Dopo aver guadagnato la finale battendo la Cina 3-0, ieri le azzurre hanno perso la finale contro il Brasile, nell'epilogo del torneo di Montreaux, con un punteggio netto di 3-0 (25-17,25-18,25-23). Le italiane non sono mai state in partita, l'unica nota positiva arriva da Cristina Barcellini, a segno con 13 punti e unica ad andare in doppia cifra. Prossimo appuntamento il torneo di Torino, in programma da martedì a sabato.



## YLENIA LA PRIMA VITTIMA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**R**ussa, ucraina, bielorusa, detta Ylenia ma di nome Vira, 40 anni da compiere, oppure 45. Le poche notizie che si sanno di lei arrivano dalla Puglia confuse, frammentarie, il suo passaporto era addirittura custodito altrove, in una casa dove alloggiano altre donne come lei, immigrate dell'est. Forse aveva un figlio, forse era arrivata in Italia da due anni, forse aveva trovato quel lavoro da poco: chissà, gli unici effetti personali presenti nella sua camera erano giornali russi, medicinali con caratteri in cirillico e trenta euro nel portafogli. Quel che è certo è che era una badante e che è morta di aborto, forse spontaneo. Non è un caso che all'inizio si sappia poco di lei, perché questa donna morta dissanguata era una clandestina in un paese che voleva tenerla in una clandestinità così conveniente: rende ricattabili, favorisce lo sfruttamento, abbassa i costi di un lavoro che più nero non si può, fatto nel chiuso delle case e in segreto. Tanto era fantasma, tanto era reclusa, spaventata, minacciata dalle nostre leggi sempre più feroci e spietate che, pur di non rischiare una denuncia facendosi curare, andando dal dottore, o in ospedale, Vira Orlova ha preferito non chiedere aiuto a nessuno, ed è morta in casa dell'anziana che accudiva. Il sangue raccolto in una bacinella, la notte passata chiusa in camera, la morte in bagno dopo un malore: i dettagli della sua fine raccontano di una vita di cui, normalmente, non si vuol sapere. Infatti ne hanno scritto in pochi e solo City – il free magazine molto letto dagli stranieri – le ha dedicato la prima pagina. Eppure devono essere state un incubo le sue ultime ore, solitarie e dolorose, con lo spettro del reato di clandestinità davanti agli occhi e il rischio di perdere il lavoro. Vira è la prima vittima delle nuove leggi in materia di immigrazione e sicurezza. Era innocente. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Inchiesta  
ronde nere**

LA PROCURA APRE  
UN FASCICOLO

**POLITICA**  
D'Alema: prepariamoci  
alle "scosse": di' la tua

**MUSICA**  
Addio a Ivan Della Mea  
Guarda il video

**ESTERI**  
Iran, Mousavi agli arresti  
Scontri in piazza: il video

**FOTOGALLERY**  
Le immagini più belle  
dall'Italia e dal mondo